IL MATTINO
€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 189 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96
Fondato nel 1892
Mercoledì 10 Luglio 2024 •

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Recupero aree interne

Roscigno Vecchia il piano per fare rinascere il borgo

Antonio Menna a pag. 4



Ischia Global Fest

Nannini premiata: "Bello e impossibile" è nata su quest'isola

Alessandra Farro in Cronaca



IL CAMBIO DI PARADIGMA / Dalle ex periferie degradate alle nuove infrastrutture

SUD, FABBRICA DEL FUTURO

Servizi da pag. 2 a 5

L'editoriale

MEZZOGIORNO D'EUROPA, RESILIENZA E CRISI DEMOGRAFICA

Amedeo Lepore

In un articolo dal titolo "Invecchiare insieme", pubblicato di recente dall'Economist, si valutano i motivi per i quali gli abitanti dei territori meridionali dell'Europa saranno presto tra i più longevi al mondo. La varietà della dieta e l'abitudine al movimento, ma anche la qualità della progettazione urbana e dei comportamenti sociali sono le caratteristiche più significative di un nuovo modello di vita sperimentato in questa parte del continente. Uno studio dell'Institute for Health Metrics and Evaluation dell'Università di Washington ha tratteggiato gli scenari del carico di malattie in 204 Paesi tra il 2022 e il 2050, effettuando proiezioni sulla durata della vita in questo arco di tempo. La sorpresa è data dalla presenza nei venti principali "Paesi per vecchi" – Countries for Old Men, parafrasando il romanzo di Cormac McCarthy – non solo di aree più ricche (Svizzera, Singapore, Giappone e Corea del Sud), ma anche di un gruppo di territori meno opulenti di altri, composto da Spagna, Italia, Francia e Portogallo, con l'aggiunta di piccoli Stati quali San Marino, Malta e Andorra. Da indagini di questo tipo emerge che, chiaramente, salute e longevità sono connesse al Pil pro capite. Ma le cause specifiche di maggiore benessere dell'Europa del Sud vanno ricercate in altre direzioni, superando il legame esclusivo tra ricchezza e salute.

Continua a pag. 35

La scelta di Kineton

San Giovanni a Teduccio, 500 ingegneri presi in casa



Capone a pag. 2

L'innovazione

Giugliano riparte dal sole e rilancia l'agroalimentare



Capparelli alle pagg. 2 e 3

Goitini (Bnl)

«Un laboratorio di eccellenze che è diventato piano d'azione»



Santonastaso a pag. 3

Borgomeo

«L'aeroporto di Salerno è un simbolo della svolta»



Molinari a pag. 5

Via libera del Cipess

Sì a 388 milioni per i cantieri nei Comuni della Campania



Nando Santonastaso

Fondi alla Campania: 388 milioni per i cantieri nei Comuni. Palazzo Chigi autorizza lo stanziamento dal budget Fsc. Fitto: mantenuto l'impegno con i sindaci. Polemico il governatore De Luca.

A pag. 9

De Martino e Roano in Cronaca

Il Napoli si ritrova a Castel Volturno. Il tecnico: già molto carichi



NAPOLI, ENERGIA CONTE

L'inviato a Castel Volturno Pino Taormina alle pagg. 16 e 17

Giorgetti: non serve una manovra lacrime e sangue

Assemblea Abi, Panetta: la crescita c'è

Bassi, Dimito e servizi alle pagg. 6 e 7

L'analisi

FIDUCIA E SOLIDITÀ DEL SISTEMA ITALIA

Andrea Bassi

Qualcosa è cambiato. Negli anni passati la cifra del discorso pubblico dei banchieri è spesso stata l'allarme. Il richiamo rivolto alle condizioni di fragilità delle imprese, al debito pubblico troppo elevato, alla necessità di profonde riforme del sistema previdenziale o di quello fiscale.

Continua a pag. 35

I leader a Washington per i 75 anni del Patto

Nato tra Ucraina e caso Biden Meloni rilancia sull'atlantismo



Francesco Bechis alle pagg. 10 e 11

Lo scenario

I nuovi rischi e l'Alleanza che si rinnova

Carmine Pinto

La Nato è viva. Negli ultimi anni, populisti e movimentisti avevano riciclato gli slogan del '900 e i risentimenti della nostra epoca per denunciarla.

Continua a pag. 34



Il cambio di paradigma, l'innovazione

«San Giovanni Valley è il posto giusto per progettare futuro»

▸La scelta di Kineton: da startup a grande azienda di software
A bordo 520 ingegneri per innovare auto, spazio e media

LA STORIA

Mariagiovanna Capone

A sentir parlare il CEO di nessun cartellino da timbrare, aree relax in cui rilassarsi sorseggiando una tisana o un caffè, allenarsi nella palestra aziendale, prendersi un break nella sala bazar giocando alla PlayStation o al biliardo, lasciare i bimbi nell'asilo nido sito all'interno del luogo di lavoro, gustare i piatti della mensa che gli chef preparano attingendo dalle risorse a chilometro zero, e molto presto direttamente dall'orto che nascerà da un terreno preso in gestione, uno giurerebbe che siamo nella Silicon Valley. Tutto questo però non accade in California e nemmeno negli States. Siamo a Napoli, precisamente a Gianturco che insieme a gran parte di San Giovanni a Teduccio, è diventata la nostra Technology Valley, grazie a imprenditori coraggiosi e visionari che con il loro lavoro stanno cambiando il tessuto sociale ed economico dell'area Est e conquistando il mondo. Giovanni Fiengo è tra questi. Da oltre sette

FATTURATO DI 30 MILIONI, SEDI IN ITALIA UK E ALBANIA: RADICATI NELL'AREA EST A GIANTURCO, PRESTO AVRANNO NUOVI LOCALI

anni, con Kineton macina numeri da capogiro e da semplice startup oggi ha superato di gran lunga la barriera di PMI avendo oltre 520 dipendenti a tempo indeterminato principalmente nella sede napoletana, ma anche in quelle di Torino, Milano, Reggio Emilia, Tirana in Albania e Birkenhead nel Regno Unito. Con un fatturato di 30 milioni di euro annuali, la società di ingegneria del software guarda sempre più lontano: continua ad assumere laureati per tutte le sedi (ma in particolare quella di Napoli) e ha acquisito un grande spazio in via Ponte dei Granili, che diventerà entro dicembre 2025 la sede ufficiale di Kineton dove «restituire al territorio ciò che ci ha dato, prendendoci cura delle persone che vivono in questo quartiere».

FOCUS MEZZOGIORNO

Kineton è un esempio di business in cui il Mezzogiorno è protagonista. «Avremmo potuto aprire ovunque, al nord Italia in particolare, perché alla fine non abbiamo nessun cliente nel sud: non sarebbe cambiato nulla se fossimo stati altrove» ammette Fiengo. «Restare a Napoli ha un significato importante: c'è molto più gusto nel combattere per la nostra terra piuttosto che andare a cercare altri luoghi. Il senso è quello di dimostrare di saperlo fare bene ovunque, ma in particolare restando qui. C'è un gusto



differente, c'è un senso di appartenenza anche nel fare impresa, anche nell'assumersi delle responsabilità, quindi non è una questione economica. Fare impresa è altro e farlo in questo modo questo per noi è molto importante». Kineton sviluppa software (o forse sarebbe più adeguato dire che li inventa) per il settore automotive, media, aerospace dal marzo 2017, quando era una piccola startup fondata con un gruppo di otto amici-colleghi, mantenendo salde le radici nel mondo accademico e della ricerca, da cui Fiengo proviene e dove continua a insegnare (Università del Sannio). In pochissimo tempo, Kineton si fa largo nell'industria internazionale e conquista lo status di scaleup, grazie all'elevata crescita in termini di dimensioni, fatturato e investimenti. Tra i suoi clienti i più importanti produttori di autoveicoli come Stellantis, Jaguar, McLaren, e grandi broadcaster come Sky, tanto per citarne qualcuno.

NIENTE CARTELLINO E MOMENTI DI CONDIVISIONE IL CEO FIENGO: «L'IDEA DI OLIVETTI CI HA ISPIRATO»

IL BENESSERE LAVORATIVO

L'esperienza accademica di Fiengo forse fa la differenza, e imposta Kineton con un visione internazionale che affonda le radici nella filosofia di Olivetti e arriva fino all'Office Meditation Room delle multinazionali del tech. «L'idea di Olivetti è stata di ispirazione, ha cambiato le cose, - spiega - anche se in quel caso era una fabbrica, e noi siamo un'impresa di ingegneri, quindi concetti completamente differente, oltre che epoche differenti. Quello che vogliamo è realizzare la nostra idea di impresa, con al centro tutte le persone che la compongono, e focus sul loro benessere». Focus che si realizza anche con lo status di Società Benefit che ha l'obiettivo di generare un impatto positivo sulla società e sull'ambiente, insieme al profitto finanziario. «Kineton è un'azienda incentrata sulle persone e nel suo modello aziendale che dà priorità all'innovazione per il miglioramento della vita delle persone. Noi cerchiamo di rendere il posto di lavoro attraente, dove appunto ci sono una serie di benefici e vantaggi. Per noi ogni giovane che entra in azienda deve svegliarsi con il piacere di venire qui». I colloqui di lavoro, infatti, sono incentrati sulla convinzione della scelta. «Non timbrano il cartellino, devono svolgere otto ore lavorative ma non abbiamo un conta ore, non c'è un controllo. C'è un rapporto di obiettivi di lavoro basato sulla fiducia e sui risultati che si devono raggiungere». C'è anche la possibilità di fare smart working «che significa essere libero e flessibile di lavorare per raggiungere risultati nel modo che si reputa migliore per se stessi. Siamo però anche molto convinti dell'importanza dello scambio e del contatto umano, che è anche quello napoletano: la cultura dello stare insieme, condividere un momento di pausa sorseggiando un caffè, stare insieme, perché di ispirazione e confronto».



La nuova se[...] a San Giova[...] a Teduccio. [...] il Ceo Giova[...] A sinistra u[...] dei campi d'[...] delle proget[...] di software [...] dell'automo[...]

IMPEGNO SOCIALE

Kineton però è impegnato anche nel sociale e ha istituito il Centro Studi Kineton guidato da Piero Marrazzo, organizzando convegni per esplorare tematiche cruciali legate all'innovazione e alla digitalizzazione. L'impegno verso la comunità si riflette nella collaborazione con l'associazio-

Fotovoltaico e agricoltura: la scommessa hi-tech nella Terra dei fuochi

IL CASO

Anna Maria Capparelli

Dalla terra dei fuochi alla terra sole. La rigenerazione di Giugliano, comune della citta metropolitana di Napoli, il terzo più popoloso della Campania e tristemente noto per i disastri ambientali, parte dal connubio tra agricoltura e fotovoltaico. Dopo Caivano, dunque, anche Giugliano diventa un modello di recupero attraverso una perfetta integrazione tra due attività produttive, agricoltura e agroenergia, che in questi ultimi tempi sono state in aspro conflitto. A scatenare polemiche e contrapposizioni il Dl Agricoltura, approvato qualche giorno fa dal Senato e che dovrebbe ottenere il via libera definitivo nei prossimi giorni alla Camera. Il provvedimento infatti ha sancito il divieto di installazione dei pannelli solari a terra per fermare così lo scippo di terre fertili, facendo ovviamente salve le precedenti autorizzazioni e i progetti avviati con il Pnrr. È stato anche definito l'atteso decreto sulle aree idonee per fornire indicazioni di massima alle Regioni che dovranno definire i terreni dove sarà possibile installare i pannelli solari. Ma le industrie produttrici di impianti solari hanno espresso preoccupazione e insoddisfazione per il rallentamento delle opere.

GIUGLIANO: A REGIME L'INIZIATIVA AVVIATA DUE ANNI FA DA COLDIRETTI CAMPANIA E NEXTENERGY GROUP

L'INTESA

A Giugliano invece è stata trovata la quadra, grazie a un'intesa tra agricoltori e industria che ha smentito sul campo l'incompatibilità tra i due settori. Giugliano dunque come simbolo di una best practice, come l'ha definita il presidente di Univerde, Alfonso Pecoraro Scanio, che ha promosso ieri l'incontro tra mondo agricolo, industriale e politico per un confronto sul futuro delle energie rinnovabili, terreno oggi molto delicato.

SU 140 ETTARI I PANNELLI TRASFORMERANNO I RAGGI DEL SOLE IN ENERGIA UTILE A COLTIVARE I TERRENI



A Giugliano, Coldiretti Campania e NextEnergy Group, che opera nel settore delle rinnovabili in nove Paesi in Europa, Americhe e India, hanno avviato dal 2022 l'iniziativa che sta andando a regime. Il cuore del progetto è l'hi tech, dalle innovazioni dei sistemi solari a quelli produttivi. Su 140 ettari sono stati realizzati moduli per catturare i raggi del sole e trasformarli in energia sollevati da terra di oltre 2 metri (ma gli impianti possono essere alti anche quattro metri) così da consentire la coltivazione dei terreni sottostanti. Si tratta di una zona ad altissimo rischio ambientale e sociale dove ci sono un deposito per lo stoccaggio delle ecoballe, una vasta area di discarica e un campo Rom. L'impianto è classificato di Tipo 1 caratterizzato dalla maggiore integrazione con l'agricoltura e da un alto valore aggiunto.

LE SETTE FILIERE

Si punta sullo sviluppo di sette filiere alcune tipiche della produzione agricola campana e cioè pomodori, foraggi, apicoltura-miele, friariello napoletano, vivai di piante in vaso, piante officinali e cardo-canapa. Si stanno adottando tutte le tecnologie più avanzate anche per garantire la tracciabilità al 100% degli alimenti con l'uso della blockchain. Un percorso di ri-

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Il cambio di paradigma, l'analisi





de di Kineton
nni
Nel tondo,
nni Fiengo.
n esempio
'applicazione
tazioni
a beneficio
tive

ne Figli in Famiglia. In questo ambito, Kineton ha finanziato progetti con Amatori Rugby Napoli e organizzato un corso di gaming per i ragazzi dell'associazione, durante il quale è stato ideato e realizzato un piccolo gioco, visibile sul sito aziendale. Progetti attuati anche con NEST, attraverso il finanziamento di corsi di mestieri del teatro per residenti di San Giovanni dove si trasferiranno a breve.

«IMPEGNO SOCIALE: VOGLIAMO RESTITUIRE AL TERRITORIO QUELLO CHE CI HA DATO CI PRENDEREMO CURA DELLE PERSONE»

L'intervista **Elena Goitini**

«Qui laboratorio di eccellenze il Pnrr una grande occasione»

▶L'Ad di Bnl e responsabile Bnp Paribas per l'Italia: «Conosco le contraddizioni sociali del territorio ma credo nella forza dei cambi di paradigma che si traducano in strategie di sistema e in piani d'azione»

Nando Santonastaso



Dottoressa Goitini, dal Pil all'occupazione la spinta del Mezzogiorno è superiore alla media nazionale. La sorprende questa svolta?
«Non mi sorprende, conoscendo le potenzialità di questi territori dove ho lavorato in passato; auspico che sia solo l'inizio di una crescita continua, duratura e sostenibile - risponde Elena Goitini, amministratore delegato di BNL e responsabile di BNP Paribas per l'Italia, già Direttore regionale Sud di UniCredit a Napoli, che sarà stamane protagonista a Palazzo Partanna dell'incontro organizzato da BNL e dall'Unione industriali su "PNRR e Circular economy, volano per le imprese del Sud", con gli interventi tra gli altri anche del Presidente degli industriali napoletani Jannotti Pecci, dell'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato, del Rettore dell'Università Parthenope Garofalo, del sindaco Manfredi -. I dati ci confortano. A fronte di un PIL nazionale a +0,9% nel 2023 rispetto al '22, le ultime stime Svimez dicono che il Mezzogiorno ha registrato un +1,3% nello stesso periodo e ha conseguito la seconda crescita maggiore rispetto ai valori pre-pandemici: +3,7% nel 2023 sul 2019, superiore anche in questo caso al dato nazionale del 3,5%».
Se ne deduce quindi che...
«Che il Sud è un laboratorio di eccellenze: qui operano realtà di grande valore, esempi di innovazione, imprenditorialità e internazionalizzazione. Il PNRR rappresenta un'importante occasione che questo territorio deve sfruttare, trasformando le potenzialità in risultati e agendo sulle complessità».
Lei conosce Napoli e il Sud molto bene grazie anche alle sue precedenti esperienze lavorative, il cambio di paradigma del Mezzogiorno passa anche per una narrazione diversa?
«Durante il mio lavoro sul territorio ho conosciuto e vissuto questi luoghi in tutta la loro eterogeneità. Eccellenze economiche ma anche contraddizioni sociali. Credo nella forza dei "cambi di paradigma" che si traducano in strategie di sistema e in piani d'azione, sostanziando un racconto nuovo e concreto, non di "maquillage" insomma».
Qualche esempio?
«Con il nostro Progetto IncluCity, siamo con Fondazione Riva a supporto della Scuola del Fare nel rione Doganella. Per noi, una narrazione diversa è proprio quella che vede l'inclusione come fattore di crescita economica, sociale e personale. Anche per questo, Napoli e il Sud sono al centro dell'incontro di oggi che abbiamo organizzato con istituzioni, associazioni, imprenditori, clienti e comunità locali: un'occasione di confronto sulle sfide economiche e sociali, attuali e future».
In quali settori produttivi si possono leggere meglio i segnali di questo cambiamento?
«Sicuramente nei servizi, il cui valore aggiunto nel 2023, rispetto all'anno precedente, è cresciuto dell'1,8% sul dato nazionale del +1,6%. Il Sud nel 2023 ha, in quest'ambito, ottenuto ottimi risultati per il turismo, registrando aumenti degli arrivi e dei pernottamenti; in particolare per gli arrivi, questi sono cresciuti rispetto al 2019 di più del dato nazionale (+4,7% a fronte del +2,3% italiano), recuperando e superando quanto perso durante la pandemia. Ma se dovessi fare una menzione speciale sceglierei l'export campano, che ha registrato lo scorso anno la crescita maggiore rispetto a tutte le altre regioni italiane».
La banca che lei guida a cosa guarda con particolare interesse nel Sud e in Campania?
«Siamo impegnati ad accompagnare privati e imprese: vogliamo essere sempre di più al loro fianco con la forza di una banca nazionale parte di BNP Paribas, leader a livello internazionale. Ciò significa ampiezza di azione, in un approccio sinergico che vede il Gruppo in Italia operare attraverso 14 società, inclusa BNL, con piattaforme di soluzioni nei più diversi business, dal bancario all'assicurativo, fino a CIB, leasing, mobilità sostenibile, real estate, etc. Abbiamo ben chiare quelle che sono le principali sfide per il futuro prossimo, anzi direi del presente: innovazione, digitalizzazione e sostenibilità».
Sono sfide ormai quotidiane anche al Sud, è così?
«Sì, anche nel caso del Sud e della Campania sono proprio queste le transizioni alle quali guardiamo con particolare interesse. Secondo Fondazione Symbola e Unioncamere, la Campania nel 2023 si posizionava, a livello nazionale, al terzo posto per numero di aziende che hanno effettuato eco-investimenti. La regione raggiunge risultati eccellenti anche in digitalizzazione e innovazione. A maggio 2024, sul territorio si registravano 1492 start-up innovative di cui il 15,5% a conduzione femminile contro il 14% nazionale. Aggiungo che, in un territorio aperto come il Sud, è di grande interesse per noi proseguire nel supporto all'internazionalizzazione delle imprese, dove il nostro valore aggiunto e distintivo è dato da BNP Paribas, presente in oltre 60 Paesi nel mondo».
Il Mediterraneo è destinato a diventare sempre più centrale negli scenari geopolitici, è una strada spianata per l'ulteriore centralità del Mezzogiorno?
«Il Mediterraneo è da sempre un punto centrale negli scenari geopolitici rappresentando storicamente un riferimento geografico ed economico oltre che culturale. Il territorio del Mezzogiorno risulta particolarmente vantaggioso per molteplici ambiti di alto interesse. Sicuramente il commercio ed il trasporto marittimo ma non solo: la geografia ed il clima agevolano notevolmente lo sviluppo di impianti di energia rinnovabili, in particolare eolico e solare. Senza dimenticare, il turismo cui accennavamo prima e le eccellenze del Made in Italy. Una strada potenzialmente in discesa, certamente, che però può rischiare di perdere il suo valore se non si decide di percorrerla con itinerario e meta chiari. Il Sud può e deve continuare a lavorare per consolidare la sua rilevanza nazionale e internazionale».



Elena Goitini, Ad di BNL e responsabile di BNP Paribas per l'Italia: a sinistra un'altra foto dei software realizzati da Kineton



IL NOSTRO PROGETTO INCLUCITY ESEMPIO DI UNA NARRAZIONE DIVERSA: L'INCLUSIONE COME FATTORE DI CRESCITA ECONOMICA



INNOVAZIONE DIGITALIZZAZIONE E SOSTENIBILITÀ: SIAMO VICINI A IMPRESE E PRIVATI NELLE NUOVE SFIDE

nascita di un'area che secondo il direttore di NextEnergy, Giuliano Boccanera, può diventare un progetto da replicare in Italia, ma che ha le carte anche per essere esportato. «Si dimostra così – ha commentato Luca De Carlo, il presidente della Commissione industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare – che è possibile produrre energia rinnovabile salvaguardando la sostenibilità ambientale, ma anche l'economia e i redditi creando relazioni in territori come Giugliano densamente popolato e con pochi servizi perché non c'è luogo che non possa essere trasformato in modo vivibile».

Il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, ha ribadito la validità delle misure adottate con il Dl Agricoltura: «Siamo favorevoli alla produzione di energia rinnovabile senza però danneggiare altri settori». L'impegno sul fronte delle rinnovabili lo conferma un dato su tutti: «Il Masaf è leader nei progetti del Pnrr per la produzione di energie rinnovabili, siamo l'unico ministero - ha detto Lollobrigida - che ha anticipato di 6 mesi i target posti dalla Commissione europea per la realizzazione di impianti legati all'agrivoltaico sui tetti, non togliendo nemmeno un metro alla produzione agricola, e triplicando quella energetica». Ma deve essere chiaro che i terreni agricoli non si toccano. Ci sono aree agricole, ma non coltivabili come le cave che possono essere utilizzate. «l'obiettivo – ha chiarito – è incentivare la produzione agricola e dare certezze alle filiere».

Per Fulvio Bonavitacola, vicepresidente e assessore all'Ambiente della Regione Campania, questo progetto ha cancellato il binomio agricoltura-arretratezza in contrapposizione a industria-tecnologia-modernità che per troppo tempo ha reso l'agricoltura un'attività di ripiego. «Con l'unione di tecnologia e agricoltura – ha spiegato il numero due della Regione Campania - è stato possibile ribaltare un format mentale che apre nuovi scenari e opportunità. Quella di Giugliano è un'esperienza pilota che viaggia in tandem con il progetto di valorizzazione dei borghi antichi connesso con le rinnovabili e la disponibilità di acqua».

«Non ci siamo mai opposti alle rinnovabili – ha sostenuto il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini – e lo dimostrano i numeri. Con il bando per il fotovoltaico sui tetti sono state esaurite le risorse di 1,5 miliardi e addirittura sono stati aggiunti fondi per altri 850 milioni. Una risposta forte che testimonia la capacità delle imprese agricole di cogliere le opportunità. Fotovoltaico, ma anche biogas e biometano». Prandini ha evidenziato il ruolo importante del Mezzogiorno, «un territorio straordinario con potenzialità di sviluppo per gli agricoltori, soprattutto giovani». Ma la sfida deve essere quella di produrre di più, recuperando anche le aree interne e montane perché i terreni coltivati fanno parte di quei paesaggi che costituiscono un elemento di attrazione per i turisti con l'enogastronomia che è la voce più importante del Pil. «Come a Giugliano, in tutte le regioni Coldiretti – ha concluso – è pronta a lavorare a un piano ragionato su quanti impianti servono individuando le aree che hanno le caratteristiche giuste per accoglierli, ma basta con gli scempi».

SETTE LE FILIERE: POMODORI, FORAGGI, MIELE, FRIARIELLO, VIVAI DI PIANTE IN VASO, OFFICINALI E CARDO-CANAPA



Il cambio di paradigma/Il ritorno alle radici



SPOPOLAMENTO E RIMEDI

Il borgo deserto di Apice Vecchia, in provincia di Benevento. Sotto, uno squarcio di Roscigno, in provincia di Salerno. I piccoli centri e le località delle aree interne, dalla Campania alla Calabria alla Sicilia, sono al centro di un piano di rilancio basato sulla riqualificazione strutturale degli edifici e su incentivi alla popolazione volti a facilitare nuove residenze. Ma non sempre è facile

Città fantasma, borghi deserti Ecco il piano per la «rinascita»

▶Da Roscigno a Salemi passando per l'Irpinia i piani di urbanistica creativa anti-spopolamento

▶Bandi per cedere ai privati, appartamenti a un euro: il Sud capofila ma non sempre l'acquisto è un affare

IL FOCUS

Antonio Menna

Sul 60% del territorio italiano vive poco più del 20% della popolazione. Lo dice l'Istat, definendo così, con numeri glaciali e rigorosi, il fenomeno dello spopolamento. Sono le aree interne, e non solo quelle del Sud. Sono le province remote, le periferie delle periferie. Interne non perché lontane dalla costa ma perché lontane dai servizi, dai luoghi decisionali e produttivi. Quasi un deserto urbanistico e sociale. La forza di attrazione delle città porta 8 persone su 10 a vivere sul 40% del territorio italiano. La conseguenza non è solo la congestione di alcuni territori, che arrivano al limite dell'invivibilità con costi altissimi sia in termini economici che di impatto ambientale. Ma anche la desertificazione colpevole, drammatica, di porzioni preziose e importanti della penisola. Il caso di Roscigno (600 abitanti in provincia di Salerno, nel Parco del Cilento) è così l'esempio di un fenomeno più ampio. Lì, il sindaco, con una delibera di indirizzo dello scorso 18 giugno, ha dato mandato al capo dell'Ufficio tecnico di studiare un piano di dismissione ai privati del patrimonio abitativo del borgo di Roscigno vecchia, che è un vero e proprio paese fantasma. Un centro antico disabitato dai primi del Novecento. Fino a gennaio ci viveva una sola persona, Giuseppe Spagnuolo, che camminava tra le strade deserte come un eremita. Case su case che cadono a pezzi e che l'amministrazione non ha la forza economica di tenere in piedi. Perché non immaginare di coinvolgere i privati? Potrebbero tirarne fuori qualcosa. Sì, ma cosa?

DALLA SICILIA, CASA A 1 EURO

Sono diversi i tentativi fatti in questi anni per immaginare un destino per centinaia di questi paesini che, morti gli ultimi storici abitanti, con le famiglie smembrare e distribuite nel mondo con le varie ondate migratorie, restano come presepi dimenticati sui mobili della sala da pranzo, ben oltre il Natale. Casette mai riposte, villaggi tristi senza pastori. Tre anni fa, a Salemi, in provincia di Trapani, si inventarono un esperimento: le famiglie che possedevano ruderi di cui non sapevano cosa fare, e su cui pagavano tasse e imposte per il solo fatto che stavano in piedi, potevano affidare la proprietà al Comune, il quale, a sua volta, poteva mettere quelle case all'asta partendo dalla cifra simbolica di un euro. Naturalmente, chi comprava si impegnava a completare una ristrutturazione in breve tempo e totalmente a suo carico. Per chi donava, era un affare: togliersi dal groppone la responsabilità di un rudere, che poteva crollare, generare danni, e che comunque aveva un costo fiscale fisso; per il Comune, la possibilità di rigenerare parte del patrimonio abitativo e per chi comprava, l'opportunità di avere una casa con poco in un paesino siciliano di pregio. L'esperimento funzionò ma non benissimo. Gli acquirenti furono meno di quelli sperati (sulle prime, appena una decina) mentre molte case sono ancora oggi in vendita a quel prezzo simbolico e rimaste senza acquirenti.

IL FORMAT

A Salemi, però, è poi sbarcata una casa di produzione televisiva inglese, la Voltage Tv, che sulla casa a un euro ci ha costruito un format di reality. La tv, infatti, ha acquistato una delle case messe in vendita dal Comune e ha realizzato una docuserie di otto puntate per Bbc One, con tutti i passaggi della ristrutturazione. L'esperimento, così, è diventato un format e viene imitato in molte parti della Sicilia e delle zone interne d'Italia. A Sambuco, in provincia di Agrigento, un americano ha comprato una intera palazzina a un euro. Ma ne ha spesi 200mila per ristrutturarla. Pare che di tanto in tanto ci vada a trascorrere qualche giorno. Ricconi, per lo più. Gente molto benestante. Non un fenomeno di massa. Non certo un argine allo spopolamento ma la marginale soluzione a piccoli problemi, con un discreto ritorno di immagine.

NELLE AREE INTERNE I PROGETTI DI RIQUALIFICAZIONE: TURISMO DELLE RADICI E PNRR DIVENTATI GRANDI OPPORTUNITÀ



20%
La popolazione italiana in percentuale che vive, però, nel 60% della superficie disponibile: una sproporzione ingente, secondo l'Istat

56
I Comuni del Mezzogiorno che hanno aderito alla piattaforma «Casa-a-1-euro»: Sicilia in testa ma va forte anche la Campania

LA MAPPA

Da lì, però, è nato un vero e proprio progetto. Si chiama «Casaaleuro», c'è anche un sito web, e una mappa interattiva con tutte le località italiane dove si possono trovare case vecchissime a prezzi simbolici. Ci sono tutte le regioni italiane. Sette i Comuni del Nord che aderiscono all'iniziativa, da Albugnano (Piemonte) a Triora (Liguria). Dodici i Comuni dell'Italia centrale (da Casoli, in Abruzzo, a Maenza, nel Lazio). Ben 56 i Comuni del Sud, con la Sicilia che fa la parte del leone (sono 30 i comuni siciliani, da Canicattì a Racalmuto). In Campania, nella mappa del progetto delle case a un euro, ci sono cinque comuni: Altavilla Silentina, Bisaccia, Pietramelara, Teora, Zungoli. Ma conviene davvero comprare una casa a un euro? Dipende dalle proprie possibilità economiche. Intanto, quell'euro è davvero solo un simbolo. Infatti bisogna aggiungervi tutte le spese del passaggio di proprietà del bene: spese notarili, spese fiscali, spesso caricate di pendenze non pagate, a volte anche di vecchie ipoteche, di tasse non versate, che chi acquista si impegna a ripianare. A volte, a conti fatti, si arriva anche a 10mila euro. Ma potrebbe ancora convenire. Poi, ovviamente, ci sono i costi di ristrutturazione, che possono essere molto alti e che vengono garantiti da una polizza fideiussoria che arriva anche ad altri 10mila euro. Le ristrutturazioni sono spesso impegnative: centri storici, abitazioni vincolate, parametri rigorosi, protocolli rigidi, burocrazia puntigliosa. Poi ci sono i vincoli di destinazione. Che ci fai, dopo, di quella casa? Alberghi, ristoranti, pensioncine: sognare è facile. Ma spesso le destinazioni sono bloccate. Devi andarci a vivere e ci sarà un motivo se quel borgo è deserto: servizi insufficienti, collegamenti difficili. Insomma, una vita bella se è contemplativa ma complessa se è produttiva. La soluzione allo spopolamento restano i servizi e l'economia: se le zone vengono cablate e ben collegate, soprattutto al tempo dello smart working, possono essere delle soluzioni. Ma così proprio no.

TURISMO DELLE RADICI

Un altro progetto per affrontare, da un versante diverso, il tema dello spopolamento, è stato lanciato, con una linea di finanziamento specifica del Pnrr, dal Ministero degli Esteri, e ha preso il nome di Italea, il turismo delle radici. Si rivolge a quei pezzi importanti di italiani all'estero, di seconda e terza generazione che, pur avendo ormai strutturato la loro vita in un altro paese, hanno voglia di riscoprire le loro radici e la loro storia familiare. Che, spesso, giocoforza risiede proprio in quei paesini spopolati, in quei borghi abbandonati, tra quelle case fantasma. Italea è una vera e propria piattaforma web, un sito dal quale un italiano all'estero può mettersi alla ricerca dei suoi avi, costruendo itinerari nelle zone più antiche e rurali del Paese. Un supporto e una misura, sperando che il tutto porti a una fioritura. Il riferimento alla talea è esplicito: tagliando una parte di una pianta e mettendola in un vaso, ne nasce un'altra. L'obiettivo è riconnettere sentimentalmente pezzi di popolo perduto nel tempo, e magari convincerlo a tornare, anche solo per un po'. Forse, proprio in quelle case che i loro antenati hanno abbandonato per ragioni economiche e che oggi, per quelle stesse ragioni, rimangono così: monumenti muti alla memoria.

Il cambio di paradigma/La rivoluzione delle infrastrutture



L'intervista **Carlo Borgomeo**

«L'aeroporto di Salerno simbolo del nuovo Sud»

▶Il presidente di Assaeroporti e Gesac «Avanti nella costruzione delle reti»

▶«Il trasporto aereo nel Mezzogiorno non è solo turismo, ma nuova mobilità»

Gianni Molinari

Domani con i voli di Volotea e EasyJet parte l'aeroporto Costa d'Amalfi di Salerno: quattro compagnie (oltre alle due citate anche Ryanair e Universal Air) e 13 destinazioni nazionali e internazionali già programmate (che partiranno gradualmente) e altre sei destinazioni charter, oltre a qualche migliaio di voli dell'aviazione generale (privati e aerotaxi). È il primo step del nuovo scalo: l'obiettivo ora si sposta al 2026 con la nuova aerostazione, modello anche di ingegneria green e autosufficienza energetica.

Salerno riempie un vuoto e riequilibra l'offerta in Campania, unica tra le grandi regioni con un solo aeroporto.

«Riequilibra - spiega Carlo Borgomeo, presidente di Assaeroporti, l'associazione di Confindustria alla quale aderiscono gran parte dei gestori aeroportuali italiani, ma anche di Gesac, il gestore di Napoli e Salerno - e permette di fare un'offerta più consistente e qualificata di connessioni rispetto a una domanda che, come sappiamo, è travolgente. È una gran bella notizia da questo punto di vista. A Salerno c'è anche una domanda aggiuntiva che viene dalla Basilicata occidentale e dal nord della Calabria».

Gli aeroporti sono motore dell'economia (Nomisma ha valutato che Napoli genera il 4,2% di tutto il Pil campano), porta principale del turismo nel sud, in particolare di quello ricco internazionale, sono ipotizzabili altri scali? Grazzanise, la Basilicata?

«Le riflessioni che sono state fatte nella costruzione del nuovo piano nazionale degli aeroporti, che sarà approvato nelle prossime settimane, hanno come caposaldo l'importanza delle reti perché permettono economie di scala, l'integrazione dell'offerta di connessioni e un livello di negoziazione con le compagnie più forte. La rete campana con Napoli e Salerno è certamente in grado di soddisfare la crescente domanda».

E in questa visione che ruolo avrà Salerno?

«Salerno non sarà un aeroporto ausiliare di Capodichino: la rete significa che vengono valorizzati entrambi gli scali in un'offerta integrata. Questo è molto importante».

Cosa significa rete?

«Significa anzitutto lo stesso gestore a livello regionale: in Calabria e Puglia è già così, come in Campania; in Sardegna si sta lavorando per raggiungere questo obiettivo. In Sicilia c'è la rete Catania-Comiso e poi singoli gestori per Palermo e Trapani».

Gli aeroporti del Mezzogiorno stanno crescendo in maniera consistente: non solo Napoli, quarto in Italia, ma Catania e Palermo sono fulcro delle principali rotte nazionali (Fiumicino e Milano) e anche la Puglia, soprattutto Bari. Che sviluppi vede?

«Il Mezzogiorno ha recuperato più in fretta dopo il Covid con il turismo, ma sarebbe sbagliato pensare che il trasporto aereo del Mezzogiorno sia importante solo per il turismo. Le connessioni significano affari, lavoro, attrattività dei territori, giovani che da tutto il mondo vengono al Sud e che dal Sud vanno in tutto il mondo. L'analisi vera è che la domanda di volare dal Sud si sta strutturando e raggiunge livelli più alti».

Il dopo Covid ha cambiato le carte in tavola: la ripresa è stata velocissima e c'è una grande crescita. Gli aerei viaggiano con un load factor (posti occupati) del 90-94%. Gli aeroporti italiani sono pronti a questo tipo di traffico?

«Intanto questa è una gran bella notizia».

Perché?

«Perché l'aumento dei passeggeri non corrisponde all'aumento dei voli *(movimenti aerei, nda)*: con aerei pieni e sempre più grandi, ogni passeggero inquina meno. E poi la nuova generazione degli aerei con un impatto complessivo molto inferiore (circa il 30%) completa il quadro positivo».

Ma i servizi tengono?

«Il sistema italiano tiene. Qualche disguido che si registra è dovuto a inefficienze di grandi aeroporti europei ancora per gli strascichi della gestione Covid: in Italia il sistema è stato mantenuto dal welfare, altrove la gente è stata licenziata e non è poi tornata».

Il trasporto aereo è tuttavia molto delicato: i viaggi sono il primo bersaglio delle crisi. Una parte importante del cielo e europeo è off limit per la guerra in Ucraina. È sufficiente la governance a livello europeo? E in Italia?

«Siamo di fronte a una voglia di volare inaspettata, sottovalutata: se si riguardassero le previsioni che si facevano all'epoca del Covid, anche i più ottimisti non ritenevano possibile la ripresa che nel 2024. Invece alcuni aeroporti hanno ripreso i livelli pre Covid alla fine del 2022 e tutti nel 2023. E se non ci fosse stata la guerra in Ucraina e in Medio Oriente, già nel 2023 avremmo superato in Italia i 200 milioni di passeggeri, obiettivo mitico che supereremo quasi certamente quest'anno. C'è un lato positivo di una domanda che cresce e si qualifica. Contemporaneamente, senza polemica, il meccanismo di governo a livello europeo e anche un po' a livello italiano fa fatica a tenere dietro a questi sviluppi. A livello europeo abbiamo avuto una lettura del trasporto aereo come inquinatore che ha portato a una contraddizione pazzesca: cioè il trasporto aereo, come altri, inquina. Abbiamo detto aiutateci a fare gli investimenti green come è successo per altri settori: ci è stato risposto no e il Pnrr ha escluso ed esclude tassativamente il sostegno agli aeroporti. In Italia si fa un po' fatica: ci aspettiamo molto dall'approvazione del piano nazionale degli aeroporti che può dare un quadro di riferimento più organico all'intero settore».

Ita-Lufhtansa è elemento di rafforzamento del sistema?

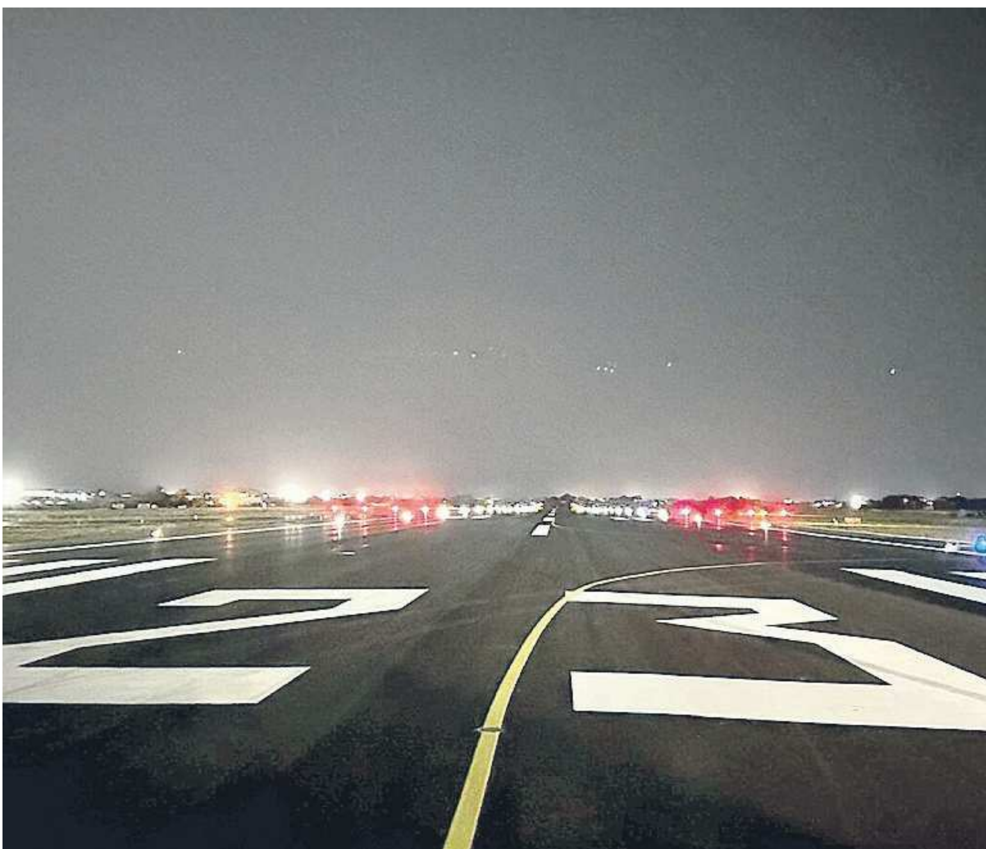
«Siamo favorevoli per due motivi: il sistema aereo italiano ha bisogno, per essere più forte, di una compagnia di riferimento nazionale, ancorché alleata con un altro soggetto. Secondo, e non appaia polemica, così la finiamo di buttare soldi. Tutto il sistema degli aeroporti ha un credito inesigibile di mezzo miliardo dall'ex Alitalia!».

Avete protestato più volte per la crescita delle tasse d'imbarco. La Calabria, dopo il Friuli, le ha rimosse (o meglio le pagano le Regioni): ma davvero pesano così tanto nella decisione delle compagnie di usare gli aeroporti?

«L'intervento delle Regioni non è la strada giusta. La strada giusta è ridurre la tassa a 2,5 euro di cui 1,5 al fondo del trasporto aereo e un euro ai comuni che oggi, bisogna ricordarlo, prendono, invece qualche centesimo mentre gran parte finisce in modo indistinto all'Inps. Che delle Regioni paghino la tassa va bene per gli scali interessati, ma non può essere la prospettiva. Per esempio Trieste e Venezia hanno una distanza molto piccola e la differenza di sette euro su una tariffa aerea non è poco. Questo è uno dei segnali della mancanza di governo complessivo del sistema: il nostro Parlamento negli stessi mesi ha approvato provvedimenti legislativi dove da un lato autorizza il Friuli a pagare la tassa e poi ha deciso che alcuni comuni possano aumentare la stessa tassa. Anche la posizione di Ryanair sulla materia è strumentale ed eccessiva e non le condividiamo, ma che ci sia bisogno di ridurre la tassa è del tutto evidente e non molleremo»

Per concludere, davvero credeva che sarebbe stato rispettato l'impegno di aprire Salerno, come previsto, a luglio 2024?

«La risposta di un napoletano medio sarebbe stata: mah, chissà. Lavorando con Roberto Barbieri *(amministratore delegato di Gesac, nda)*, che certamente non ha bisogno del mio apprezzamento, ho visto una determinazione fortissima e quindi ce l'abbiamo fatta. Al di là della soddisfazione e la gioia per lo scalo che riparte, penso sia un bel segnale per la comunità campana: è bello che si prende un impegno, si annuncia una data e poi quel giorno succede».



PISTA Da domani sarà operativo l'aeroporto di Salerno con nuove rotte nazionali e internazionali e vari operatori. Nel tondo, Carlo Borgomeo, presidente Assaeroporti e Gesac





SALERNO E NAPOLI COMPLEMENTARI SONO IN GRADO DI FAR FRONTE ALLA DOMANDA DELLA CAMPANIA



ABBIAMO PRESO UN IMPEGNO SUI TEMPI ED È STATO MANTENUTO: UN BEL SEGNALE PER TUTTI



IL NUOVO PIANO NAZIONALE CHE SARÀ APPROVATO A BREVE DOVRÀ TENER CONTO DELLA RETE CAMPANA CHE NON È SOLO TURISMO

Domani i primi voli e la cerimonia ufficiale

Muñoz (Volotea): «Entusiasti di esserci»

Domani sono attesi i due primi voli per il "taglio del nastro" del Costa d'Amalfi. Alle 8.25 il Volotea da Nantes e alle 8.35 l'EasyJet da Milano Malpensa. Entrambi verranno accolti dai "water cannon": gli idranti che costruiscono un arco d'acqua. Alle 11 la cerimonia ufficiale con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, il presidente dell'Enac, Pierluigi Di Palma, l'amministratore delegato F2i (il fondo che controlla Gesac, società di gestione degli scali campani), Renato Ravanelli e Carlo Borgomeo, presidente di Gesac e Assoaeroporti. «Siamo davvero entusiasti di far parte di questo giorno così importante per l'intero territorio campano e di aver creduto per primi nello scalo di Salerno, fondamentale per tutta la regione – ha commentato Carlos Muñoz, fondatore e amministratore delegato di Volotea -. Attraverso l'avvio dei voli verso Nantes e Cagliari, e grazie alle due rotte in programma a settembre, accorceremo ulteriormente le distanze tra la Campania e il resto d'Europa, sostenendo in modo concreto il flusso di turisti incoming. Infatti, ancora più turisti italiani ed europei potranno raggiungere comodamente la splendida costiera amalfitana, alla scoperta di una regione ricca di meraviglie».



L'assemblea dell'Abi



A sinistra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e a destra il presidente dell'Abi Antonio Patuelli

Giorgetti: non serve una Manovra lacrime e sangue

▶Il ministro promette un bilancio in pareggio: «Un dovere morale» Piano per contenere spesa e debito

L'INTERVENTO

ROMA Giancarlo Giorgetti promette una «significativa» riduzione del rapporto tra debito e Pil nei prossimi anni. E per farlo, dice, non servirà una «manovra lacrime e sangue». Parlando all'assemblea annuale dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, il ministro dell'Economia, assicura che entro l'estate sarà approvato il piano strutturale di bilancio richiesto dalle nuove regole europee. Questo piano punterà a raggiungere su un orizzonte quinquennale, ha spiegato Giorgetti, «un livello del saldo primario strutturale coerente con una significativa riduzione del rapporto tra debito e Pil». La missione del governo sarà quella di raggiungere un pareggio di bilancio al netto degli interessi pagati sul debito pregresso. Non è un obiettivo «politico», ha detto Giorgetti, ma «un dovere morale verso le nuove generazioni». Si tratta, secondo il ministro, di un obiettivo raggiungibile, che deve essere perseguito con «determinazione» e che, ha aggiunto, non richiede una Manovra «lacrime e sangue» ma semplicemente una seria politica di controllo della dinamica della spesa pubblica e di miglioramento dell'efficienza del prelievo fiscale, senza un inasprimento delle aliquote d'imposta.

LA STRADA

Aliquote che invece, ha ricordato Giorgetti, sono state semmai ridotte con l'ultima manovra di Bilancio. Se saremo capaci di conseguire questi risultati, ha aggiunto il ministro, «gli ottimi fondamentali della nostra economia dovrebbero consentirci di uscire gradualmente dalla condizione di Paese ad alto debito, perennemente sotto esame e penalizzato da tassi di interesse più elevati rispetto ai nostri partner europei». Cosa servirebbe al Paese in questo momento? Che la riduzione dei tassi d'interesse appena avviata dalla Bce, «registri presto un'accelerazione. Graduale sì», ha detto Giorgetti, «ma decisa». Un ulteriore restringimento della domanda, infatti, potrebbe risultare «insostenibile», comunque difficilmente sopportabile per economie, come quella italiana, che al contrario hanno bisogno di «respirare». Sui conti pubblici comunque uno sforzo l'Italia dovrà farlo. Quanto incisivo? Un po' di conti sono già stati fatti. La nuova regola della spesa, prevede che le uscite delle amministrazioni il prossimo anno non possano aumentare più di una percentuale attorno al 2 per cento. L'Italia è sotto procedura di infrazione per i conti pubblici e questo comporta la necessità di una correzione annua del deficit di circa 12 miliardi. Soldi già previsti nei conti pubblici.

ENTRO L'ESTATE SARÀ PRONTO IL PROGRAMMA STRUTTURALE CHIESTO UN «DECISO» TAGLIO DEI TASSI

Cosa resta fuori? Restano da finanziare le misure in scadenza, dal taglio del cuneo contributivo al bonus mamma, piuttosto che la riduzione del canone Rai. Una ventina di miliardi in tutto, ha conteggiato l'Upb, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio.
Ma ci saranno anche altre priorità nella politica economica del governo. «In alcuni campi», ha detto Giorgetti, «continueremo ad effettuare anche interventi verticali, ovvero di politica industriale volta a sostenere o riordinare determinate filiere o infrastrutture». Non saranno però possibili interventi «a pioggia», come fanno i Paesi emergenti o anche quelli avanzati che hanno più risorse da impiegare. Dunque la politica economica, ha aggiunto Giorgetti, punterà a migliorare la competitività di sistema, a ridurre la burocrazia, a migliorare il capitale umano e ad accrescere le competenze dei lavoratori italiani, nonché a far sì che i flussi di lavoratori e lavoratrici ad elevata professionalità possano rientrare in Italia.



Ieri l'assemblea dell'Abi nella sede di Confindustria a Roma, nel quartiere Eur con la presentazione del report 2024

IL PASSAGGIO

In questo contesto quale deve essere il ruolo delle banche? Quello di «contribuire al raggiungimento dei diversi obiettivi che attendono il Paese, anche affiancando l'operatore pubblico nel fornire supporto a famiglie e imprese». Le banche italiane devono insomma, continuare ad essere «il braccio operativo dell'economia del Paese». Devono essere, ha detto Giorgetti, al fianco degli imprenditori. Che «sono uomini e donne in carne e ossa. E qui vorrei dirvi», ha concluso il ministro, «che la banca non è un algoritmo. Non lo deve essere. E soprattutto non lo può essere il banchiere».

A. Bas.

Ocse: in Italia salari reali ai minimi ma l'inflazione è tra le più basse

IL RAPPORTO

ROMA Quanto durerà ancora il rally dell'occupazione nei Paesi dell'area Ocse? La crescita degli occupati, ora ai massimi storici, inizia a rallentare, e secondo l'ultimo rapporto dell'organizzazione con sede a Parigi, i salari reali hanno recuperato i livelli precedenti al Covid solo in diciannove Paesi sui trentacinque dell'area. L'Employment Outlook dell'Ocse, rapporto che fa il punto sulle prospettive dell'occupazione nel 2024, conferma anche per il primo trimestre di quest'anno la cattiva performance dell'Italia sui salari reali, -6,9 per cento rispetto al quarto trimestre 2019, contro il -2 per cento della Germania e il +0,1 per cento della Francia. In compenso, i rinnovi dei contratti collettivi, soprattutto nel settore dei servizi, nel primo trimestre del 2024 hanno fatto scendere in Italia al 16,7 per cento la quota di dipendenti del settore privato coperti da un Ccnl scaduto, dal 41,9 per cento dell'anno precedente.

LE RETRIBUZIONI EROSE DAL CARO-VITA SONO SCESE DEL 6,9 PER CENTO RISPETTO AL QUARTO TRIMESTRE DEL 2019

Insomma, il lavoro in Italia cresce a livelli record, ma il problema restano gli stipendi. L'Ocse, inoltre, fa presente che l'inflazione annua media nei trentotto Paesi dell'organizzazione è leggermente aumentata a maggio, passando dal 5,7 per cento al 5,9 per cento. Più nel dettaglio, l'inflazione è cresciuta in diciotto dei Paesi monitorati ed è diminuita in altri tredici. L'Italia ha continuato a registrare l'inflazione complessiva più bassa del G7.

IL MECCANISMO

Tornando al rapporto dell'organizzazione sulle prospettive occupazionali nel 2024, l'Ocse sottolinea che i salari reali stanno crescendo su base annua in gran parte dei Paesi, principalmente a causa proprio della diminuzione dell'inflazione. Ma, in molte nazioni, evidenzia sempre l'analisi dell'Ocse, gli stipendi rimangono al di sotto dei livelli del 2019. E ancora. I salari nominali, gli stipendi al netto dell'inflazione, aumenteranno in Italia del 2,7 per cento nel 2024 e del 2,5 per cento nel 2025, stando alle previsioni di Parigi. Parliamo di aumenti inferiori a quelli della maggior parte degli altri Paesi dell'area, ma che a ogni modo consentiranno un recupero parziale del potere d'acquisto perduto, complice un'inflazione che nella Penisola è prevista in discesa all'1,1 per cento nel 2024 e al 2 per cento nel 2025. Infine, la disoccupazione in Italia al 6,8 per cento è ancora troppo alta rispetto al 4,9 per cento della media Ocse. L'occupazione, malgrado la crescita degli ultimi mesi, è al 62,1 per cento contro il 70,2 per cento della media Ocse. L'organizzazione accende un faro anche sull'Assegno di inclusione e sul Supporto per la formazione e il lavoro. Gli incentivi al lavoro per i beneficiari dell'Adi, afferma Parigi, «potrebbero essere migliorati con una revoca più graduale dei diritti alla prestazione per coloro che iniziano a lavorare».



La sede dell'Ocse

ACCELERANO I RINNOVI DEI CONTRATTI SENZA ACCORDO SOLTANTO IL 16,7% DEI LAVORATORI

F.Bis

Le prospettive dell'economia



1%
L'andamento della crescita economica previsto dal governo nell'ultimo Documento di economia e finanza

137,8%
Il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo secondo le stime del ministero dell'Economia nel Def di aprile

2,5%
Il tasso di inflazione nell'area euro registrato nel mese di giugno. La componente di fondo, che esclude le componenti volatili, si è attestata al 2,9%,

58,6%
È il rapporto tra i debiti finanziari e il reddito delle famiglie italiane. Si tratta di uno dei tassi più bassi nel raffronto internazionale

2,1%
Il flusso dei crediti deteriorati delle banche sul totale dei finanziamenti complessivi alle imprese

Panetta, cauta fiducia «Il Pil crescerà ancora»

▶Il governatore della Banca d'Italia: «Non bisogna eccedere in ottimismo
Gli istituti elemento di forza del Paese. Massima attenzione alle criptoattività»

LA RELAZIONE

ROMA Lo stato delle imprese, la solida posizione delle famiglie (grazie «all'alto livello di occupazione e basso indebitamento»), la robustezza delle banche, «ci consentono di guardare avanti con fiducia», senza «eccedere in ottimismo». Come dimostra «la crescita del Pil anche da noi dello 0,3%», e sarebbe rimasta dello stesso ordine di grandezza nel secondo trimestre, grazie «all'espansione dei servizi, soprattutto quelli legati al turismo». Per il complesso «nel 2024 le previsioni di consensus economics indicano una crescita a ritmo moderato, dello 0,8».

SINTONIA SUL RIGORE

Al Salone della Tecnica dell'Eur dove si è tenuta l'assemblea dell'Abi, davanti a un parterre di banchieri, ministri (oltre Giancarlo Giorgetti c'erano Paolo Zangrillo e Giuseppe Valditara), al Presidente della Consulta Giulio Prosperetti, assemblea che ha riconfermato Antonio Patuelli ed eletto il nuovo governo delle banche, ieri il governatore Fabio Panetta ha disegnato uno scenario incoraggiante, anche se non ha mancato di cogliere le cose che non vanno, in parte dipendenti dalle conseguenze della politica monetaria restrittiva che devono far riflettere per il futuro. Perché «i rialzi passati stanno comprimendo la domanda, l'attività produttiva e l'inflazione e continueranno a farlo per i prossimi mesi», inoltre i benefici «dell'allentamento monetario saranno attenuati dall'ulteriore contrazione del bilancio dell'Eurosistema».

Un altro effetto della morsa dei tassi che sin dai tempi del suo ruolo nell'esecutivo Bce, l'attuale Governatore ha osteggiato, è che «in Italia la dinamica del credito si è indebolita», influendo sulla capacità di rimborso dei debiti: nel primo trimestre, ha aggiunto Panetta, «il flusso dei crediti deteriorati è salito dall'1,8 al 2,1% dei finanziamenti alle imprese» senza compromettere le famiglie, con debiti fermi all'1%. Piena sintonia tra Tesoro e Bankitalia sul rigore nei conti pubblici: ieri Giancarlo Giorgetti ha spiegato che «non serve una Manovra lacrime e sangue», Panetta nelle Considerazioni finali aveva detto: sul problema del debito «serve un piano credibile per stimolare la crescita e nel contempo avviare un miglioramento dei conti pubblici».



Il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha illustrato le prospettive per l'economia italiana partecipando, come di consueto, all'Assemblea dell'Associazione bancaria italiana che si è svolta a Roma

«IL FLUSSO DEI CREDITI DETERIORATI È SALITO AL 2,1% RACCOMANDAZIONI SUGLI ACCANTONAMENTI, MA NON TUTTI SEGUONO»

Tornando alle banche, si trovano tra due fuochi: contenere i rischi e sostenere l'economia reale. Panetta utilizza più il bastone («Abbiamo richiamato alcuni intermediari ad adeguare gli accantonamenti, la maggior parte l'ha fatto, resta un numero limitato di banche che non ha pienamente dato seguito alle nostre esortazioni», e la carota («Il tasso di copertura dei deteriorati è inferiore a quello dei gruppi significativi(i primi sette, ndr)». Sempre in tema bancario, Panetta esprime riserve su Basilea, in vigore nel 2025 in Europa con una messa a regime dal 2023 dopo 20 anni di gestazione: «Un periodo troppo lungo». Critiche ai modelli interni sui rischi, dell'epoca di Visco («Si traducono in minori requisiti patrimoniali»). Sollecitazione ad integrare i buffer di capitale, voluti da Bankitalia e condivisi dal gruppo di Governatori e capi di governo («Si può far fronte agevolmente»). E sempre agli istituti è dedicata la parte finale, dopo aver sottolineato che «la contrazione del credito all'economia provocata dalla restrizione monetaria, non ha avuto effetti dirompenti». «Le solidità delle banche rappresenta oggi un elemento di forza» e un invito-sprone ad «accompagnare la ripresa della domanda, affiancando famiglie e imprese». Ha trovato spazio un esame approfondito alle criptoattività, categoria che comprende strumenti di diversa natura considerati dal mercato vicino all'azzardo, alcune di esse Panetta le ha definite «non garantite», Bitcoin e Ethereum.

Rosario Dimito

Patuelli: «Ora meno tasse sui risparmi dei cittadini Le nostre banche solide»

IL DISCORSO

ROMA Via al quarto mandato di Antonio Patuelli alla guida dell'Abi, con un assist autorevole e istituzionale. «Intervenire dopo il Presidente Patuelli non è cosa semplice», ha detto il Governatore Fabio Panetta nel suo intervento avvenuto dopo quello del numero uno dei banchieri.

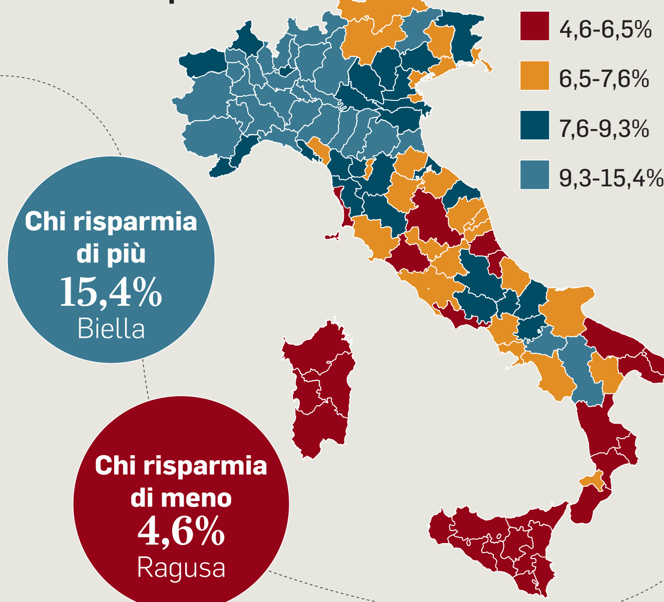
Nel suo intervento, come sempre forbito e denso di citazioni - ha fatto riferimento una volta al ministro Giancarlo Giorgetti e tre al governatore di Bankitalia per concludere ricordando Luigi Einaudi tramite il suo allievo Piero Gobetti - ha esortato a ridurre le tasse sul risparmio.

I risparmiatori in Italia, ha evidenziato Patuelli, subiscono «una pesante tassazione che spesso li orienta ad investire all'estero» e che va quindi tagliata.

Secondo il presidente dell'Abi oggi «i risparmiatori che investono a medio e lungo termine subiscono una tassazione di quasi il 60% del reddito lordo prodotto dalle banche: si sommano l'Ires, l'addizionale del 3,5% e quelle locali, la cedolare secca sui dividendi, l'Irap, l'Imu e l'imposta del bollo». Il risparmio investito in strumenti di liquidità delle banche è indispensabile per erogare prestiti, ha aggiunto.

Le banche italiane chiedono al Governo di "ripensare" l'Ace (aiuto alla crescita economica) «per favorire le imprese a rafforzare le solidità indispensabili per nuovi investimenti».

IL BANCHIERE DI RAVENNA CONFERMATO AL VERTICE PER ACCLAMAZIONE, IN CONSIGLIO MAIOLINI (FUCINO)



GROS-PIETRO VICARIO

Da Patuelli anche un richiamo all'importanza di un terreno di gioco livellato per poter operare. «Piena e corretta deve essere la concorrenza fra big tech, cripto attività e banche, con regole identiche, anche fiscali, e uguale Vigilanza, nella società aperta, senza sopraffazioni monopoliste tecnologiche, per un'economia competitiva, democratica e sostenibile, mai rassegnata e inerte verso i cambiamenti climatici».

Ad avviso del presidente dell'Abi, che è anche numero uno della Cassa di Ravenna ed è al vertice dell'Associazione da gennaio 2013, quando sostituì in corsa Giuseppe Mussari, coinvolto nelle disavventure del Montepaschi, «uguali regole sono indispensabili anche in Italia per garantire l'uguaglianza nei punti di partenza per la corretta concorrenza, come per la piattaforma "PagoPA", per la quale è stata trovata una soluzione equilibrata».

Patuelli è tornato a battere sul tasto dell'Unione bancaria. «Il completamento delle Unioni bancaria e dei mercati dei capitali è una priorità da realizzare con un "disegno centrale" evitando la moltiplicazione delle norme, favorendo la competitività delle banche nella Ue e la prevenzione nelle crisi bancarie, con i Fondi interbancari che debbono essere preferiti alle più costose "risoluzioni" e a misure come il "bail in": debbono essere sempre rispettati i risparmiatori e i lavoratori», ha proseguito. «Debbono essere evitate penalizzazioni per chi detiene il debito pubblico» ha detto ancora precisando che «fra i più ambiziosi obiettivi strategici per costruire una vera Unione europea, che eviti la concorrenza economica fra gli Stati membri, vi è l'armonizzazione dei sistemi e delle aliquote fiscali». «Le banche - ha continuato il numero uno dei banchieri - hanno assoluta necessità di avere stabilità dalle tantissime norme internazionali, europee e nazionali che vanno semplificate: nel 2023 quelle indirizzate alle banche sono state diverse migliaia».

«IL COMPLETAMENTO DELLE UNIONI BANCARIA E DEI CAPITALI È UNA PRIORITÀ DA REALIZZARE»

A seguire la seduta pubblica, si è svolta quella privata, con le riunioni di esecutivo e consiglio per l'elezione dei vertici. Presidente confermato per acclamazione Patuelli, vicepresidente vicario confermato Gian Maria Gros-Pietro (Intesa Sanpaolo), Giampiero Maioli (Credit Agricole Italia), Nicola Maione (Mps), Massimo Tononi (Banco Bpm), Camillo Venesio (Banca del Piemonte), Mario Alberto Pedranzini (Popolare di Sondrio). New entry Venesio e Pedranzini, entrambi già vice negli anni scorsi. Poi eletto il consiglio nel quale è stato confermato Francesco Maiolini, ad della Banca del Fucino, uno dei banchieri romani più rappresentativi.

r. dim.

LA DELIBERA

Nando Santonastaso

Fondi alla Campania sì del Cipess: 388 milioni per i cantieri nei Comuni

▶Palazzo Chigi autorizza lo stanziamento dal budget Fsc: le risorse servono a ultimare le opere incompiute. Fitto: mantenuto l'impegno con i sindaci. De Luca polemico

Eccoli, come promesso dal governo, i fondi ai Comuni della Campania per il completamento di opere e cantieri relativi alla programmazione 2014-20 delle risorse della Coesione. Annunciati dal ministro del Pnrr, del Sud, delle Politiche di Coesione e degli Affari europei, Raffaele Fitto, sono stati deliberati ieri dal Cipess convocato come previsto per il primo pomeriggio. Si tratta di 388,5 milioni destinati a un centinaio di Comuni della Campania che non erano riusciti a portare a termine gli interventi programmati sin dal 2014, nonostante la proroga concessa dall'Unione europea di ulteriori tre anni, valida dunque fino al 2023, come per ogni ciclo di programmazione. Il regolamento europeo permette di ricorrere a risorse nazionali per completare le opere in ritardo di ultimazione, purché la scadenza definitiva non superi, in questo caso, il 2026. Viene dunque da chiedersi come sia possibile uno scarto temporale così ampio per opere che, pur prioritarie per i singoli Comuni interessati (strade, sicurezza idrogeologica, ma anche attività culturali e così via), arrivano al traguardo solo dieci anni dopo l'avvio dell'iter. Un fenomeno su cui spesso si è soffermato lo stesso ministro Fitto documentando con i dati della Ragioneria generale dello Stato l'ormai cronico ritardo di spesa delle risorse europee e nazionali della Coesione che sicuramente pesano sull'esecuzione dei progetti e zavorrano l'efficienza complessiva della macchina pubblica (è ormai chiaro che nonostante i fondi siano assegnati sin dal primo anno dei cicli di programmazione la loro spesa inizia ad essere rendicontata solo dopo il quarto o il quinto anno, una prassi che sembra essere limitata solo all'Italia e che, peraltro, non risparmia nemmeno i ministeri).

SENZA LA SIGLA DELL'ACCORDO DI COESIONE IL GOVERNO VA AVANTI PROSSIMA TAPPA: FIRMA PER BAGNOLI

LE MISURE

I 388,5 milioni fanno parte della dotazione assegnata a suo tempo alla Campania nell'ambito della programmazione 2021-27, per un totale di circa 5,9 miliardi del Fondo Sviluppo e Coesione al centro ormai da mesi dello scontro tra il governo e la Regione. Finora, non essendo stato firmato l'Accordo di coesione previsto dalla riforma approvata dal Parlamento e valida per tutte le Regioni, il governo ha deciso di destinare direttamente una parte di quei fondi alle emergenze campane, rispettando il principio della destinazione ai territori. Si tratta, finora, di circa 1,8 miliardi. E così, come era già accaduto per gli 1,2 miliardi destinati al risanamento di Bagnoli e agli oltre 400 milioni assegnati dal ministro della Protezione civile Musumeci alla delicata situazione dell'area flegrea alle prese con il bradisismo, anche quest'ultima tranche rimarrà in Campania. Lo stesso accadrà agli altri 4,2 miliardi del plafond assegnato alla Campania, una delle tre regioni che non ha ancora firmato l'Accordo come la Puglia e la Sardegna, ma in quest'ultimo caso il motivo del ritardo è da attribuire soprattutto alle elezioni regionali svoltesi di recente nell'isola. Più volte il ministro Fitto, che non è mai entrato direttamente in polemica con il governatore campano Vincenzo De Luca, ha spiegato che il governo «non aveva alcun obbligo di destinare le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione alle Regioni» difendendo nel contempo la nuova articolazione della materia decisa da Palazzo Chigi per evitare ritardi nella spesa e duplicazioni di progetti che sono stati un po' la costante fino al recente passato dell'utilizzo di questi fondi. Peraltro, proprio ieri il Cipess nella stessa riunione ha ratificato l'accordo di Coesione già firmato con la Regione Sicilia nelle scorse settimane per un importo di oltre 5,33 miliardi.



COESIONE Il ministro Raffaele Fitto

2026
Il termine entro il quale, dopo la proroga concessa dall'Ue, le opere devono essere completate. Fitto: «Ora basta ritardi»

4,1
I miliardi dei fondi Fsc che, dopo l'ultima rimodulazione e al netto delle risorse già assegnate, restano da attribuire alla Campania

I TEMPI

«Con la delibera Cipess di ieri viene puntualmente rispettato un impegno che avevo preso direttamente con i sindaci campani», ha detto Fitto, ricordando che di questo impegno si era fatto garante con l'Anci regionale, anche con una lettera inviata al presidente Carlo Marino, sindaco di Caserta, che aveva posto l'accento «sulla necessità di coprire in via prioritaria proprio le risorse destinate al completamento dei progetti 2014-20». Impegno rispettato, come detto, e abbondantemente annunciato dal momento che la riunione del Cipess era stata già da tempo fissata. Ciò nonostante, però, l'Anci Campania, d'intesa con il presidente De Luca, ha voluto comunque riunire ieri i sindaci per tornare sul tema delle risorse non assegnate, rinnovando, insomma, una polemica con il governo che la prevista delibera Cipess ha, di fatto, depotenziato. Una scelta alquanto discutibile sul piano della tempistica che ha avuto l'effetto di scatenare l'inevitabile fuoco di fila del centrodestra nei confronti di Marino e di De Luca, accusati di avere strumentalizzato politicamente la questione pochi minuti prima che venisse risolta, come era noto a tutti. E confermando indirettamente tutte le perplessità accennate nei giorni scorsi dal sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, sull'opportunità di continuare lo scontro con il governo (alla riunione di ieri Manfredi non è andato, come annunciato) su un fronte ormai in via di risoluzione. Un messaggio, evidentemente, che ancora non riesce a fare breccia.

Merci deraglia nel Salernitano stop a Frecce e treni regionali

IL DISAGIO

CENTOLA PALINURO. Questa volta ad essere diviso in due è il sud Italia. Ultima stazione utile, per chi è diretto verso nord, Vallo Scalo. A causare disagi alla circolazione ferroviaria, nel pomeriggio di ieri, quello che Trenitalia annuncia - in una nota stampa - come uno «sviamento» di alcuni vagoni di un treno merci alla stazione Centola Palinuro. Per le forze dell'ordine (sul posto Polfer, Polstrada e vigili del fuoco) si tratta di un deragliamento. Il treno era in transito alla stazione e composto da sedici vagoni, ad uscire dai binari sono stati i vagoni dall'8 al 13. Salvi gli ultimi tre, come i primi sette. Per fortuna. Già perché negli ultimi tre vagoni vi erano carichi ritenuti pericolosi: in pratica uno dei vagoni è uscito fuori dal binario terminando la sua corsa in bilico su un lato e trascinandosi indietro gli altri. Sul posto è intervenuta da subito una squadra di caschi rossi di Policastro che è ha messo in sicurezza la zona e verificato che non ci fossero persone in pericolo, oltre a verificare che, sia le sostanze pericolose trasportate che eventualmente i principi di incendio, potessero causare danni ulteriori. Per fortuna non si è verificato nulla di quanto ipotizzato. Personale della polizia e di Trenitalia hanno invece provveduto a rimuovere i vagoni e ripristinare la circolazione ferroviaria. La polfer ha avviato indagini per capire cosa sia accaduto e se ci siano responsabilità da parte di qualcuno. È stato però necessario sospendere la circolazione ferroviaria sulla linea Battipaglia-Sapri, con ritardi significativi, cancellazioni e modifiche alla circolazione per i treni Frecce, Intercity, Intercity notte e regionali. Oltre alle modifiche al servizio è stata necessaria anche una parziale cancellazione dei treni lunga percorrenza, compresal'Alta velocità. I treni regionali sono invece stati fermati in attesa di ripartire a Sapri, Vallo della Lucania e Pisciotta. Ai viaggiatori bloccati alle stazioni in Campania e in Calabria sono invece stati forniti aiuti da parte di Trenitalia e, soprattutto, organizzati bus. Una soluzione che comunque non ha accontentato i viaggiatori, soprattutto i turisti diretti in Calabria.

E sempre nel pomeriggio di ieri disagi anche in autostrada, sulla A3, anche in questo caso direzione sud a causa di un'auto che ha preso fuoco nella galleria che precede lo svincolo di San Mango Piemonte. Per fortuna le due persone che erano a bordo sono riuscite ad uscire dall'abitacolo illese ma anche qui la circolazione è stata bloccata per consentire lo spegnimento delle fiamme da parte dei vigili del fuoco.

pe.car.



I carrelli del convoglio "sviati" dai binari

IL SUD TAGLIATO IN DUE TRA CAMPANIA E CALABRIA: RITARDI E CANCELLAZIONI TRENITALIA ORGANIZZA BUS SOSTITUTIVI

È volata in Cielo l'anima bella di

Teodoro Cicala
Avvocato
Medaglia d'oro Ordine Forense

Lo annunciano a quanti Gli vollero bene la moglie Margherita, le figlie Maria con Antonio, Monica con Pasquale, Manuela con Adolfo, i nipoti amatissimi Carla, Margherita, Annalisa, Antonio, Miriam e la pronipotina Alessandra.

Uomo di eccaezionali virtù, marito affettuoso, padre premuroso, nonno amorevole, professionista esemplare.

Napoli, 10 luglio 2024

Dino e Paola Falconio nel caro ricordo dell'esimio

AVV.
Teodoro Cicala

partecipano costernati al lutto della famiglia tutta.

Napoli, 10 luglio 2024

Francesco e Giada Carrese partecipano con grande affetto al dolore di Manuela e famiglia tutta per la scomparsa del caro papà

AVV.
Teodoro Cicala

Napoli, 10 luglio 2024

Costanza Guarnieri

A cremazione avvenuta ne danno il triste annuncio Pucci e Lillo con Amelia, Marina, Maria Teresa, Carolina, Chicco e Piera.

Un particolare ringraziamento alla RSA Marigold per l'affettuosa e professionale assistenza prestata

Napoli, 10 luglio 2024

Ernesto, Paola e Andrea Della Monica uniti nel dolore annunciano la perdita dell'amata

Patrizia Iaccarino

Medico esemplare, mamma calda e generosa, moglie adorata.

I funerali si celebreranno alla Chiesa di San Pasquale a Chiaia, Mercoledì 10 luglio alle 17:30.

Napoli, 10 luglio 2024

Antonio e Marilù con Salvatore, Andrea e Giovanni, partecipano con profondo cordoglio al grande dolore di Ernesto, Paola e Andrea per la scomparsa dell'amata moglie e madre

Patrizia Iaccarino

e stringono Paola e la famiglia tutta in un grande e affettuoso abbraccio.

Napoli, 10 luglio 2024

Gianfranco, Giosella e Riccardo si stringono con affetto a Ernesto, Paola e Andrea in questo momento di grande dolore per la scomparsa della cara

Patrizia Iaccarino

Napoli, 10 luglio 2024

Angelo e Luciana Ruoppolo sono affettuosamente vicini alla famiglia Palombo per la perdita del caro

Pasqualino

Napoli, 10 luglio 2024

Bianca Cesareo abbraccia con affetto Cesarina e figli nel ricordo di

Pasquale

amico di una vita.

Napoli, 10 luglio 2024

Carissimo

Pasqualino

Non ti dimenticheremo mai. Paolo, Patrizia, Francesco e Ada

Napoli, 10 luglio 2024

Paolo e Laura Ruoppolo con la famiglia tutta, veramente addolorati per la morte del cugino

Pasqualino

abbracciano con affetto Cesarina, Adolfo e Chicca

Napoli, 9 luglio 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

10 luglio 1971 — 10 luglio 2024

Lilly e Riccardo

di nuovo insieme.

Napoli, 10 luglio 2024

---

10 luglio 2023 — 10 luglio 2024

Giovanni Gagliardi

Con grande amore e dolore la tua Adriana

Napoli, 10 luglio 2024

2012 — 2024

PROF.
Antonietta Palmese ved. Carpino

Sempre con noi.

Napoli, 10 luglio 2024

---

11 giugno 2024 — 11 luglio 2024

In ricordo della cara

Paola Stajano Calabrò

Giovedì 11 luglio ore 19,00 Santa Messa nella Chiesa di San Benedetto Arco Mirelli

Napoli, 10 luglio 2024

---

3 luglio 1929 — 10 giugno 2024

Ada Terlizzi

Sempre con noi. Sei infinito amore.

tue Dani, Anto,Gabri e Chiara.

Napoli, 10 luglio 2024



Le tensioni internazionali



Il Segretario Generale della NATO Jens Stoltenberg all'inizio di un incontro con il Segretario alla Difesa statunitense Lloyd Austin al Pentagono di Arlington, Virginia

Nato tra Putin e l'incognita Biden Patriots e F-16 per difendere Kiev

▶L'annuncio del segretario Stoltenberg: 43 miliardi per inviare nuovi armamenti all'Ucraina. Gli occhi del mondo puntati sul leader Usa: domani vertice con Zelensky

LA GIORNATA

WASHINGTON Vladimir Putin li ha salutati a distanza con un personale benvenuto: i missili ipersonici su Kiev, l'ospedale pediatrico in macerie, 41 cadaveri per strada. E i trentadue leader della Nato riuniti a Washington per il vertice dell'Alleanza rispondono con le maniere forti. Promettono ancora un lungo soccorso militare al Paese aggredito: missili Patriot per difendere le città, carri armati Abrahms per tenere le linee al fronte, munizioni per colpire le trincee russe. Forse anche i micidiali jet da combattimento F-16. Ma è un'altra la promessa più solenne: l'Ucraina entrerà nella Nato. Un percorso ormai «irreversibile», così intendono scrivere nel comunicato finale del summit i leader atlantici dando forma alla paura più recondita di Putin: l'allargamento dell'Alleanza e dell'articolo 4 fino ai confini del Donbass e la Crimea. Eccolo, il cuore del vertice internazionale radunato all'ombra della Casa Bianca per i settantacinque anni dell'Alleanza. Avvolto dall'incertezza.

L'INCOGNITA

Ieri è stato il giorno dell'esordio per Joe Biden, il presidente in bilico, ormai in affanno a rincorrere Donald Trump per un nuovo mandato nello Studio Ovale. Sono tutti per lui, gli occhi dei leader e dei loro staff nel conclave americano, in cerca di un cenno, un gesto che aiuti a capire la forma fisica e mentale in cui versa il presidente democratico.

Non aiutano a dare un'immagine di compattezza e forza della famiglia atlantica le turbolenze politiche europee che arrivano fin oltre oceano. Emmanuel Macron, presidente uscito dimezzato dal voto parlamentare francese, assediato a palazzo, valuta fino all'ultimo un clamoroso forfait. Che dire poi di Viktor Orban, il premier ungherese che gira il mondo con i galloni della presidenza di turno del Consiglio Ue stringendo mano agli autocrati, da Putin a Xi? Mentre si respira una certa attesa per il debutto internazionale del neo-premier britannico, il socialista Keir Starmer.

Ce n'è abbastanza per far sorridere Giorgia Meloni, la premier italiana che per ora è stabile nella plancia di comando e qui a Washington rinnoverà l'impegno di Roma a spendere di più nella Difesa e chiederà in cambio un impegno concreto della Nato sul fianco Sud che più preoccupa il governo italiano. Cioè il Mediterraneo e l'Africa in subbuglio tra golpe e scorribande di mercenari russi, investimenti cinesi che restringono l'agibilità politica dei Paesi occidentali.

La minaccia russa è sul piedistallo, qui al a Washington. E gli alleati si impegnano su una tabella di marcia definita per aiutare l'Ucraina a ribaltare le sorti del conflitto sul campo e solo poi avviare i negoziati. Tra gli annunci di peso, l'istituzione in Germani, a Wiesbalden, di un comando Nato guidato da un generale a tre stelle con circa settecento militari: coordinerà la logistica degli aiuti militari spediti verso Kiev, grazie a nuovi snodi che saranno installati in Polonia, Slovacchia e Romania.

Poi ancora, il contratto da quasi 700 milioni di dollari per aumentare la produzione di missili Stinger nei Paesi membri. Sullo sfondo, l'antica questione delle spese militari. Il target del 2 per cento del Pil investito nella Difesa, ha messo in chiaro Jens Stoltenberg - segretario uscente che al summit si darà il cambio con l'olandese Mark Rutte - è «il minimo». Tradotto: bisogna fare molto di più. L'asticella sarà alzata al 3 per cento del Pil al prossimo vertice dell'Aja, nel 2025. L'Ucraina è il vero cruccio del summit americano. Stoltenberg preannuncia uno sforzo finanziario annuale degli alleati di 43 miliardi di dollari per aiutare le difese ucraine. Ma la verità è che fra pochi mesi lo scenario potrebbe ribaltarsi.

IL FATTORE TRUMP

Donald Trump è il convitato di pietra del vertice Nato. Un suo ritorno alla Casa Bianca, ormai favorito nei sondaggi, è uno scenario che basta a far trattenere il fiato ai capi di Stato e di governo europei. Non ha mai amato la Nato Trump e ha promesso, senza spiegare come, che chiuderebbe la guerra ucraina «in un giorno». Facile immaginare un accordo che sorride più a Putin che a Zelensky.

Gli alleati si attrezzano per tempo. A questo serve il nuovo meccanismo logistico per inviare aiuti a Kiev, con sede in Europa e sotto gli occhi vigili del generale a quattro stelle Christopher Cavoli, capo delle truppe alleate in Europa che Biden e i democratici sperano resti al suo posto anche qualora Trump dovesse rivarcare la soglia dello Studio Ovale. Intanto il summit Nato è una spina nel fianco per Putin. «L'Alleanza vede nella Russia un nemico», ha tuonato dal Cremlino il portavoce Peskov. Putin è infuriato, fra l'altro, dall'ingresso della Svezia nell'alleanza, celebrato a Washington. Dove ieri è arrivato il presidente in mimetica Volodymyr Zelensky, pronto a firmare un accordo con Biden, domani, che darà vita a un sistema centralizzato per inviare munizioni ed armi al suo Paese. E a celebrare il percorso verso l'adesione, messo nero su bianco nelle conclusioni finali: «Stiamo facendo di tutto perché i terroristi russi perdano».

Francesco Bechis

DEBUTTO DEL PREMIER INGLESE STARMER, DUBBI FINO ALL'ULTIMO SULLA PRESENZA DI MACRON. L'ITALIA GUARDA AL FRONTE SUD

L'Onu: «Era russo il missile sull'ospedale dei bambini» L'ipotesi del razzo deviato



L'ospedale pediatrico Okhmatdyt di Kiev, colpito ieri da un missile russo. Al momento si contano circa 41 morti e 170 feriti

IL CASO

ROMA In totale, nei raid contro obiettivi civili a Kiev e in altri città, i russi lunedì hanno ucciso 41 persone, anche bambini. Altri attacchi sono attesi nelle prossime ore mentre è in corso il vertice Nato a Washington. Un missile ha centrato anche l'ospedale pediatrico Okhmatdyt, il più grande dell'Ucraina, e l'immagine dei piccoli malati oncologici schierati all'esterno su sedie a rotelle, con le flebo, consolati dai familiari, ha scosso le coscienze in tutto il mondo, ma non in Russia. Chi ha bombardato l'ospedale? L'Onu non ha dubbi. L'alto commissario per i diritti umani in Ucraina, Daniele Belle: «L'ospedale pediatrico di Kiev ha subito con un'alta probabilità un colpo diretto da un missile russo». Più precisamente «da un missile da crociera Kh101». Joyce Msuya, sottosegretario generale ad interim dell'Onu per gl affari umanitari al Consiglio di sicurezza: «Condurre attacchi contro un ospedale è un crimine di guerra e i responsabili devono essere chiamati a risponderne».

IPOTESI

Ecco, a Mosca come giustificano l'attacco? Come è sempre successo da quando è iniziata la guerra - d'altra parte per mesi Putin ha negato che vi fosse una guerra mentre i suoi soldati tentavano di raggiungere Kiev nel febbraio del 2022 - il Cremlino nega tutto anche con frasi ciniche. Il portavoce Dmitri Peskov, dice che «i russi non colpiscono obiettivi civili, si tratta di una trovata pubblicitaria ucraina costruita sul sangue». Perfino il premier indiano Modi, che ieri è stato ricevuto da Putin, non ha potuto esimersi dall'affermare: «Quando vengono uccisi bambini innocenti, il cuore sanguina e quel dolore è davvero terrificante». La portavoce del Ministero degli Esteri, Maria Zakharova, accusa gli ucraini di avere causato l'esplosione nell'ospedale pediatrico con un missile antiaereo che non ha funzionato. Un'altra ipotesi è che il missile antiaereo ucraino abbia colpito quello russo, deviandone la traiettoria, e quest'ultimo sia finito sull'ospedale (una casualità poco credibile). Gran Bretagna, Francia, Ecuador, Slovenia e Stati Uniti hanno chiesto la convocazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il presidente ucraino Zelensky parla di un «attacco deliberato», «inumano». Secondo alcune indagini indipendenti esistono elementi che confermano che l'ospedale è stato colpito da un missile russo e che si è tratta di un'azione voluta. Il New York Times ha svolto delle verifiche del video in cui si vede il missile e secondo un ricercatore dell'Università di Oslo, Fabian Hoffman, si tratta di un Kh101: «Il tipo di arma e la traiettoria fanno pensare che le forze russe abbiano preso intenzionalmente di mira l'ospedale». Il servizio Bbc Verify della rete britannica ha analizzato due video sul bombardamento dell'ospedale pediatrico e consultato sei differenti esperti. Tutti hanno concordato sul fatto che si è trattato di un missile russo lanciato dall'aria. Quattro si sono sbilanciati affermando che è un Kh101. Perché colpire proprio un ospedale? «Circa due mesi fa, la Russia ha diffuso una notizia secondo cui vi erano dei militari ricoverati in ospedali pediatrici», la risposta di alcuni operatori sanitari.

IL CINISMO DI MOSCA: «SOLO PROPAGANDA DEGLI UCRAINI» MA LE IMMAGINI CONFERMANO: È STATO UN KH-101 DI PUTIN

ma. ev.

La strategia del governo



Meloni, la scelta atlantista: aumenti alla spesa militare

▶Da Washington, la premier manda un messaggio a Ue e alleati: nel Bilancio "trovati" 750 milioni. Sulla Francia: «Le Pen sconfitta? Non ha vinto nessuno»

IL RETROSCENA

WASHINGTON Un segnale agli alleati. E anche a chi, dentro e fuori la maggioranza, alimenta la retorica antimilitarista, strizza l'occhio a Vladimir Putin e ai suoi amici in Europa. Giorgia Meloni varca il portone del Washington Convention Center avendo fatto i compiti a casa. Porta in dote a Joe Biden e agli alleati riuniti al summit della Nato nella capitale americana un tesoretto da quasi un miliardo di euro. A tanto ammonta - circa 750 milioni, per la precisione - l'aumento degli investimenti nella Difesa rispetto all'anno scorso che la premier garantirà ai suoi partner atlantici all'ombra della Casa Bianca. Con l'obiettivo di centrare, come promesso, il target Nato del 2 per cento del Pil speso nel comparto, entro il 2028.

LA POSTA IN GIOCO

Il tempismo e l'incertezza che circonda il vertice a Washington ne fanno un test decisivo per la leader italiana. Che in una settimana si gioca molto. Da un lato la credibilità del governo nella famiglia atlantica e la sua coerenza nel sostegno all'Ucraina aggredita da Putin. Dall'altro la partita per la Commissione europea e i top jobs Ue che scorre sottotraccia anche oltreoceano. La sera della vigilia Meloni si ferma a parlare con i cronisti, affresca un quadro personale delle turbolenze politiche in Europa. Le elezioni in Francia, «nessuno schieramento ha vinto», dice spezzando a metà una lancia per Marine Le Pen. Poi, appunto, i negoziati per le poltrone europee: «L'Italia ha un governo molto solido in un'Ue in cui ci sono governi molto meno stabili», rincara con un sorriso beffardo. Rivolto a distanza a Emmanuel Macron, il nemico all'Eliseo assediato a destra e sinistra, tentato dal forfait al summit Nato. Infine, lo sdegno per Putin e il massacro russo a Kiev, «le immagini spaventose» dell'ospedale pediatrico bombardato che fanno a pezzi «certa propaganda russa su una soluzione 'pacifica' del conflitto». Di nuovo una stoccata a chi parla di pace indiscriminata con lo zar. Come i "patrioti" riuniti lunedì in un nuovo, maxi-gruppo euroscettico a Bruxelles. A guidarlo Salvini, Le Pen, gli spagnoli di Vox. Ecco, di fronte a questo scenario, il summit alla Nato serve alla timoniera di Palazzo Chigi per marcare le distanze. Lo fa, tra l'altro, con il nuovo tesoretto per le spese militari, ricavato dopo un lungo e certosino lavoro dei suoi ministri.



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni al suo arrivo, ieri, a Washington. La premier parteciperà al vertice Nato, organizzato per il 75esimo anniversario dalla fondazione dall'Alleanza

Guido Crosetto in primis, che è con lei a Washington e spiega che con la prossima Commissione europea si dovrà riaprire il tema dello scorporo degli investimenti nella Difesa dal Patto di Stabilità. Ma è stato un lavoro corale. Negli ultimi mesi a Palazzo Chigi si sono tenute più riunioni per discutere del dossier 2 per cento. Sempre presente il sottosegretario Alfredo Mantovano, Crosetto e Tajani, la direttrice dell'intelligence Elisabetta Belloni, il titolare dei conti italiani Giancarlo Giorgetti. Il risultato è un maxi-gruzzolo - quasi 800 milioni di euro - che imprimerà uno sprint alla tabella di marcia italiana. Dall'1,46 per cento all'1,53 in un anno, secondo le stime della Difesa: risorse ricavate tra le pieghe del bilancio dello Stato e grazie a un ricalcolo dei fondi ministeriali. Il governo ha chiesto all'Inps di calcolare l'esatto ammontare della spesa per le pensioni militari. Le regole Nato permettono di includere anche questa: sarebbe un altro balzo in avanti.

Ma è una mossa squisitamente politica. Meloni porta a Washington un'Italia con le carte in regola. Segnale a Biden e anche a Trump, se dovesse rientrare alla Casa Bianca da novembre. Lo è anche il nono pacchetto di aiuti militari a Kiev: dentro, insieme alla batteria Samp-T, il governo ha fatto inserire una munizione di Storm Shadow, missili a lunga gittata richiestissimi da Zelensky. Con buona pace dei mal di pancia nella Lega. Ieri mattina la premier studiava e sottolineava i discorsi americani nella stanza di hotel. Nella hall la figlia Ginevra a trotterellare insieme all'inseparabile segretaria Patrizia Scurti. Poi un break insieme in città, madre-figlia, prima del summit. È una carta, quella atlantista, che Meloni giocherà anche ai tavoli europei. A patto che Ursula von der Leyen riconosca all'Italia il ruolo di peso che rivendica nella futura Commissione. Ieri, incontrando i popolari a Bruxelles, la tedesca si è detta ottimista: «Troveremo l'accordo con Giorgia». Ma le parole contano poco, nel grande risiko delle nomine Ue.

I NEGOZIATI PER LE NOMINE IN EUROPA: «GOVERNO SOLIDO, ALTRI SONO MENO STABILI» NEGLI USA PALESTRA E PASSEGGIATA CON LA FIGLIA

Francesco Bechis



L'avventura a cinque cerchi

Il Sud alle Olimpiadi con pochi impianti ma tanti campioni

▸La Campania è in prima fila nella spedizione italiana a Parigi con 25 atleti: Irma Testa e Abbes Mouhiidine sognano l'oro



LA SFIDA

Francesco De Luca

Nelle Olimpiadi 2020 a Tokyo, rinviate di un anno a causa del lockdown, l'Italia stabilì il record di 40 medaglie, quattro in più rispetto a Los Angeles 1932 e Roma 1960. E di queste 10 d'oro, la metà conquistate da atleti del Sud. Che puntano ad essere protagonisti anche ai Giochi di Parigi che si inaugurano venerdì 26. È folta la rappresentativa meridionale, con la Campania in prima fila con 25 atleti, ai quali ne vanno aggiunte tre che sono nate all'estero - Svizzera, Tunisia e Ucraina - ma hanno costruito le loro carriere tra le province di Caserta e Salerno: Silvana Maria Stanco (tiro a volo), Sirine Chaarabi (boxe) e Darija Derchach (atletica). La Campania, che aspira all'oro del pugilato con Irma Testa e Aziz Abbes Mouhiidine, è la settima regione per iscritti ai Giochi (Lombardia prima con 71). Sono 16 gli atleti per la Sicilia, 12 per la Puglia, 7 per la Sardegna, 5 per la Calabria e 2 per la Basilicata.

I PUGLIESI STANO E PALMISANO VOGLIONO IL BIS DEL SUCCESSO DI TOKYO NEI 20 KM DI MARCIA

PUGNI DA PODIO

Il Sud, con 67 iscritti, rappresenta il 18 per cento della missione azzurra, composta da 367 atleti (ai quali vanno aggiunti i 36 nati all'estero). È una percentuale simile a quella di tre anni fa, che non precluse la conquista della metà delle medaglie d'oro del Team Italia a Tokyo. Sul gradino più alto arrivarono il sardo Lorenzo Patta nella 4x100, i pugliesi Massimo Stano e Antonella Palmisano nei 20 km di marcia e Vito Dell'Aquila nel taekwondo e il siciliano Luigi Busà nel karate. Da ricordare per la rappresentativa pugliese le due medaglie d'argento di Luigi Samele nella sciabola individuale e a squadra, così come per la Campania il bronzo della Testa nel pugilato rappresentò qualcosa di più importante, perché unico titolo nella boxe e primo assoluto nel settore femminile. Coraggiosa ragazza partita dalla palestra dei maestri Zurlo a Torre Annunziata, Irma non ha mai avuto timore a sfidare il mondo ed è diventata un esempio, facendo outing dopo la medaglia a Tokyo. «L'obiettivo è sempre quello di portare una medaglia a casa. Vado da campionessa del mondo e sarebbe bello riconfermare la mia posizione sul podio» ha detto ieri Irma nel Salone d'onore del Coni alla presenza del presidente Giovanni Malagò. Chance d'oro



anche per Abbes Mouhiddine, nato a Solofra, madre campana e padre marocchino che gli fece vedere il film "Alì" quando era bambino: «Voglio esaudire una promessa fatta a una persona che non c'è più, che è l'oro olimpico. Non mi nascondo. Da zero qualificati a tre è un grande risultato, il pugilato sta crescendo. L'Italia va a Parigi per conquistare medaglie, dimostreremo di che pasta sono fatti gli italiani».

Sfogliando l'elenco degli atleti del Sud che vanno ai Giochi, alcuni con la voglia di ripetere i successi di tre anni fa, si nota una significativa presenza negli sport di fatica. Come la marcia, il canottaggio, il pugilato e il judo. Storie di atleti che sono partiti dal basso per inseguire il sogno olimpico. Nel judo ecco i napoletani Antonio Esposito, Gennaro Pirelli, Assunta Scutto e Christian Parlati. E ciò sfidando la problematica degli impianti sportivi che è stata superata negli ultimi anni non soltanto grazie all'abnegazione di atleti e tecnici ma anche alla presenza dei corpi militari, che hanno offerto ai giovani, oltre alla divisa, un qualificato supporto tecnico e uno stipendio sicuro. Questo sostegno è stato spesso decisivo per la conquista delle medaglia ai Giochi e va avanti in territori degradati. Ad esempio, l'ultima sfida delle Fiamme Oro - il corpo della Polizia di Stato - è quella a Caivano, dove in settembre cominceranno le selezioni per i campioni del futuro. Da podio, è senz'altro l'ingegnere posillipino Alessandro Sibilio nella 4x400. La più piccola della maxi-delegazione azzurra - mai tanti atleti nella storia ai Giochi - è la diciassettenne ginnasta Manila Esposito, che è nata a Boscotrecase ma risulta in "quota" Lazio perché si trasferì con la famiglia a Civitavecchia.

LA PIÙ GIOVANE DALLA DELEGAZIONE È LA DICIASSETTENNE GINNASTA MANILA ESPOSITO NATA A BOSCOTRECASE

IL MIRACOLO

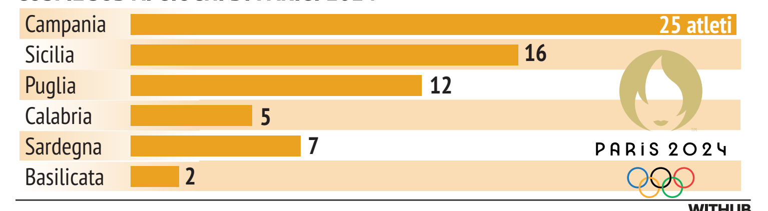
La percentuale del 18 per cento è da ritenere più che apprezzabile perché c'è una marcata sperequazione rispetto al Centro e soprattutto al Nord sotto l'aspetto dell'impiantistica sportiva. E ciò potrebbe avere anche inciso sull'alto tasso di sedentarietà emerso nello studio sullo sport presentato da Svimez, Uisp e Sport e Salute nello scorso novembre: la Calabria ha la percentuale più alta (58 per cento). Un peso rilevante è quello della carenza di palestre nelle scuole: non ce ne sono nel 66 per cento delle primarie del Sud, ad esempio. Il gap dell'impiantistica sportiva non è stato colmato, anche se in alcuni casi vi sono buoni auspici: ad esempio, a Napoli dopo la riapertura del centro polisportivo Collana, con

GLI ORI DI TOKYO 2020

Gli atleti del Sud hanno conquistato 5 delle 10 medaglie d'oro vinte dall'Italia ai Giochi di Tokyo 2020, disputate un anno dopo a causa del lockdown



COSÌ IL SUD AI GIOCHI DI PARIGI 2024



WITHUB

Quegli artisti delle coppe «Siamo partiti da Avellino e conquistato l'Europa»

LA STORIA

Pino Taormina

I re di coppe. Non c'è trofeo sportivo alzato verso il cielo d'Italia o d'Europa che non sia immaginato, creato e realizzato da un'azienda che ha il suo quartier generale ad Avellino: la Iaco Group. Compresa la Coppa dell'Europeo 2024, che domenica verrà consegnato a Berlino ai successori degli azzurri. Igino e Alberto Iacovacci sono presidente e ceo di questo fiore all'occhiello del made in Italy che ha il suo cuore pulsante ad Avellino e che da qui fornisce Uefa, Lega Calcio, Federazione di Ciclismo e quella di Sci e altre decine di federazioni sparse qua e là. Da Mbappé a Sofia Goggia, da Pobacar a Osimhen, non c'è campione che non abbia sullo scaffale di casa un trofeo che è stato prodotto dalla famiglia Iacovacci: una cinquantina di dipendenti tra diretti e indotto, sede anche a Vicenza e un'altra a Lugano. «Abbiamo da 40 anni una dedizione incrollabile nella creazione di trofei e premi per eventi prestigiosi, celebrando l'eccellenza in tutte le sue forme», racconta il fondatore, Igino Iacovacci. Vere e proprie opere d'arte perché ogni trofeo è meticolosamente progettato e realizzato a mano, con lusso e raffinatezza. Tutto nasce da Avellino: la coppa Italia, quella del campionato, la Supercoppa, i trofei del miglior in campo che vengono distribuiti alla fine di ogni partita. E lo stesso per la Champions, la Conference e l'Europa League.

LA IACO GROUP È AZIENDA LEADER NELLA PRODUZIONE DI TROFEI E MEDAGLIE «UNA PASSIONE NATA 40 ANNI FA»

LA STORIA

È il 1984, dopo il terremoto che devasta l'Irpinia che Iaco Group inizia la sua ascesa: Igino, tre negozi di ottica e una fabbrica di occhiali a Monteforte Irpino, si iscrive all'albo dei fornitori dell'Associazione Arbitri. Il primo incarico: i distintivi, le monetine (quelle che decidono a inizio gara la scelta tra campo e pallone) e i portachiavi degli arbitri. «Ero stato a Vicenza, rimasi folgorato dal lavoro di incisione e di lavorazione degli orafi. E decisi così di iniziare la produzione di coppe», racconta. In Federcalcio, intanto, arriva, Antonio Matarrese. «E lui mi coinvolge nei Giochi del Mediterraneo che si tengono a Bari: realizzo tutto, dalle medaglie d'oro alle targhe per i partecipanti». Siamo alla vigilia di Italia '90, l'era d'oro del calcio italiano:

ANCHE IL PREMIO PER GLI EUROPEI PRODOTTO IN IRPINIA «DAL CICLISMO ALLO SCI PRESENTI IN OGNI SPORT»

LEADERSHIP Igino e Alberto Iacovacci ospiti dell'Uefa alla finale di Champions League

iniziano ad arrivare ordini per "piatti d'argento", opere d'arte che esaltavano il made in Italy. Da esportare in nome del calcio italiano. E nel 1987 arriva l'incarico alla Lega professionisti: non solo la prima Supercoppa Italiana, ma la coppa del campionato e quella della Coppa Italia che da allora realizza senza sosta. «Nel 1992 ci chiedono un restyling dei trofei, perché i pro-

La riflessione





I CAMPIONI **Massimo Stano e a sinistra Vito Dell'Aquila, entrambi oro a Tokyo 2020**

l'accordo tra Regione Campania, Coni e federazioni per la gestione. Al Sud ci sono 107 impianti per 100mila abitanti, cifra che sale a 140 al Centro e a 144 al Nord. L'ultimo censimento di Sport e Salute delle strutture sportive pubbliche e private di interesse pubblico rileva che il 52 per cento è al Nord, il 22 per cento al Centro e il 26 per cento al Sud.

È un quadro che non incoraggia i giovani a recarsi nelle palestre, nelle piscine, sui campi di atletica e nei bacini d'acqua dove i canottieri preparano le loro gare. Ma dagli uomini e dalle donne d'oro del Sud può arrivare l'esempio più alto. Spiegò tre anni fa Dell'Aquila, pugliese di Mesagne, dopo aver regalato il primo trionfo all'Italia nel taekwondo: «La realtà del Sud è più difficile rispetto al Nord. Noi meridionali pensiamo meno alle frivolezze e i risultati si vedono nello sport, che è la metafora della vita. Abbiamo senso del sacrificio». E anche quello del successo.



getti erano tutti vecchi. E noi apportiamo delle modifiche: l'altezza della coppa dello scudetto passa da 45 cm agli attuali 65». Nel 2004 l'approdo alla Uefa, con la coppa dell'Europeo Under 21. «Portammo anche fortuna, perché vinse l'Italia di Claudio Gentile quel trofeo». Nel 2012 la Uefa affida il compito che fin dal 1968 era della casa Asprey di Londra di realizzare il vecchio trofeo intitolato a Henri Delaunay. «A ogni edizione ne realizziamo uno nuovo di zecca - racconta Alberto Iacovacci - Ogni curva e contorno di questo semplice pezzo è creato con la massima cura e attenzione, realizzato a mano, quasi interamente in argento e pesa circa 8 kg. Per creare questo trofeo, come tutti quelli che forniamo, l'opera manuale incide per oltre l'80%, con un bagno finale in una soluzione d'argento». La cura dei dettagli è tutta nelle mani di Nicolina Addonizio. Nessuno in Europa ha i numeri della Iaco Group, leader assoluta nel campo e partner esclusivo di decine di federazioni. E non solo calcio. In realtà da decenni regala sogni.

Intervista **Patrizio Oliva**

«La passione fa vincere le sfide impossibili»

▶«Le medaglie di Tokyo dei ragazzi del Mezzogiorno non mi sorpresero perché hanno una grande forza mentale e sanno adattarsi alle situazioni più dure»

Il senso del successo conquistato attraverso la fatica lo conosce bene Patrizio Oliva, oro olimpico a Mosca '80 e poi campione del mondo di pugilato. «Ero ragazzino quando facevo chilometri a piedi da casa mia nel quartiere Poggioreale alla palestra Fulgor nel centro di Napoli, allo Spirito Santo».

Com'era la palestra del maestro Geppino Silvestri dove Patrizio diventò Oliva?

«Si trovava in un sottoscala umido, dove si doveva fare attenzione non solo ai pugni dell'avversario ma anche ai topi che passavano davanti. Però qui c'era l'elemento decisivo per un ragazzo come me che voleva cambiare la propria vita: la passione. A casa, mi piazzavo davanti allo specchio e dicevo: "Patrizio Oliva campione olimpico e campione mondiale". Il futuro motivante, allenavo così la mente. La forza psicologica è la chiave soprattutto quando hai poco. E, lo dico da ex atleta e da tecnico, gli allenamenti saranno sempre più basati sul sistema nervoso».

La boxe, il pugilato, il judo: sport di fatica, sport per atleti meridionali che sognano l'oro a Parigi.

«Non mi hanno meravigliano tre anni fa le medaglie conquistate da atleti delle regioni del Sud in discipline dure. Se hai passione e coltivi il talento, riesci a superare anche l'handicap delle strutture fatiscenti, un peso dal quale non riusciamo a liberarci nei nostri territori. Io mi allenavano in quella palestra, la Fulgor, e correvo nel bosco di Capodimonte, eppure non mi è mai passata la voglia di fare fronte a questi sacrifici e a Mosca ho vinto l'oro. Come Claudio Pollio e l'immenso Pietro Mennea. Sapete qual era il segreto di Pietro? A Natale e Capodanno lo trovavi sulla pista del centro tecnico di Formia ad allenarsi. Ecco, l'esempio. Non mi hanno sorpreso quelle cinque medaglie a Tokyo perché per la marcia, la boxe, il judo non hai bisogno di strutture straordinarie. Ti puoi adeguare. E questi ragazzi, messi dalle loro famiglie e dai loro istruttori sulla giusta via, imparano subito che nulla viene dal cielo e devi sudare per raggiungere il tuo obiettivo».

Lei e un altro campione, l'ex sciabolatore olimpico Diego Occhiuzzi, avete aperto anni fa a Soccavo la palestra "Milleculure": qui allevate uomini o costruite campioni?



«Il lavoro di questa palestra ispirata a Napul'è di Pino Daniele è più sociale che agonistico. Il nostro primo obiettivo è trasmettere il senso del bello».

Che significa?

«Vogliamo mostrare il bello e l'ordine di una palestra a ragazzi che arrivano da quartieri a rischio e da famiglie disagiate, il che non vuole assolutamente dire da ambienti malavitosi, anche se noi non chiudiamo la porta a nessuno e anzi siamo riusciti a far capire il rispetto delle regole. Io sono orgoglioso di tutti i duecento ragazzi che alleno, non do molta importanza al fatto che un giorno possano arrivare a certi livelli sportivi. Dobbiamo sforzarci di far capire ogni giorno che non arriva tutto subito. Purtroppo ci sono modelli sbagliati e non mi riferisco soltanto a quelli nelle strade».

Quali sono gli altri?

«Il rischio forte è il degrado generazionale, con quei ragazzi che passano il loro tempo sui social e "pesano" le persone in base ai followers e ai like. Ecco, noi vogliamo che questi ragazzi non siano più deboli ma forti e non mi riferisco all'aspetto fisico. Io diventai forte accettando le mie debolezze. È la testa che fa la differenza. La mia esperienza, a proposito di atleti che vanno oltre gli ostacoli, lo dimostra. A un certo punto della carriera, gli ortopedici mi dicevano di smettere perché l'osteoporosi mi tormentava la mano destra. Sono andato avanti, pur combattendo con una mano sola. Non ho mai smesso di crederci, non sono tornato indietro».

Ci sono intense storie meridionali nella squadra di pugilato, a cominciare da Irma Testa, la Farfalla di Torre Annunziata.

«Può vincere l'oro, a tre anni dallo storico bronzo a Tokyo. È migliorata molto sul piano psicologico. E da oro è anche Abbes Mouhiidine: si presenta con un grande curriculum a Parigi, impossibile che non vinca. Una squadra di livello, la nostra, a dispetto di una crisi economica che affligge il mondo dello sport. Adesso non è più possibile realizzare i propri sogni attraverso le vittorie e la conquista delle medaglie. Sono di aiuto i centri sportivi delle forze armate, assicurano agli atleti un posto di lavoro, uno stipendio e una pensione, dando la serenità per continuare ad allenarsi e gareggiare. Di questi tempi è fondamentale poter contare su un futuro concreto».

In Federazione lei si occupa degli Schoolboys che durante le Olimpiadi saranno impegnati agli Europei: un campione come si pone davanti a ragazzi di 13 e 14 anni?

«Con grande entusiasmo, rispecchiandomi nella loro voglia. La stessa che vedo nei ragazzi della palestra che ho a Napoli. È la passione che fa muovere il nostro mondo e lo riesce mantenere intatto».

f.d.l.



IL TEAM **La squadra di boxe nel Salone del Coni e a sinistra Irma Testa con Ciro Immobile a Torre Annunziata**



MAESTRO DEL RING **Patrizio Oliva è stato campione olimpico e mondiale di pugilato**



MI ALLENAVO IN UN SOTTOSCALA UMIDO E CON I TOPI MA NON MOLLAI E VINSI L'ORO AI GIOCHI DI MOSCA



A NAPOLI SEGUO DUECENTO RAGAZZI ANCHE DI ZONE DEGRADATE INSEGNANDO L'ARTE DEL BELLO

I Co'Sang tornano con l'album «Dinastia», dentro c'è anche Geolier

Come annunciato in anteprima, la reunion dei Co'Sang, oltre che nei concerti napoletani in piazza del Plebiscito (17 e 18 settembre, sold out la prima data), si sustanzia in un album, «Dinastia», in uscita il 30 agosto. Nei giorni scorsi erano comparsi alcuni indizi sulle piattaforme di streaming e sulle pagine social dei Co'Sang, ora l'ufficialità della notizia è arrivata. Luchè e Ntò sono pronti a farci sentire musica nuova, dopo la ristampa (per la prima volta anche su vinile) dei due album storici del duo di Marianella: il capolavoro «Chi more pe'mme» e «Vita Bona», che ad una settimana dalla pubblicazione sono entrati nella top five di entrambi i formati fisici, cd e 33 giri.



I Co'Sang, da sempre legati alle proprie radici, sono stati i primi rapper partenopei a valicare i confini di Napoli per arrivare a tutta l'Italia. Non è un caso che nel disco non sia voluto mancare Geolier, cresciuto con canzoni come «Int''o rione»: «Quando sapevo rappare, sapevo come si faceva, ma non sapevo ancora che cosa dir,e ho sentito loro. E ho capito che cosa voleva dire rappare, perché si faceva. Sono felice di essere nel disco del loro ritorno. Di trasformare, per un attimo solo, il loro duo in un trio: due maestri e un muccusiello che a loro, come tutto l'hip hop newpolitano, ed anche italiano tutto, deve tanto», spiega il nuovo re del Maradona.

Edizione ridotta, per il taglio dei fondi, ma non ripiegata, promette il patron Claudio Gubitosi. E il cinema per ragazzi riflette su discriminazioni, guerre, disagio Ma non mancheranno le star né le anteprime. Tra le novità lo spazio per i podcast







LA RASSEGNA
Da sinistra Claudio Gubitosi, Paolo Sorrentino e una scena del film d'animazione «Ozi e la voce della foresta»

Giffoni, la sfida del festival inclusivo

Erminia Pellecchia

La sala blu della Multimedia Valley, base del «Giffoni film festival», si illumina dei colori delle magliette dei primi giurati, sui 5000 attesi dall'Italia e da 33 nazioni, giunti per festeggiare l'edizione n. 54 del festival del cinema per ragazzi. A rischio, ricorda addolorato Claudio Gubitosi, inventore di un brand conosciuto e amato da tutto il mondo, «in questi mesi abbastanza complicati per la cultura in Campania». Poi sorride: «Per fortuna ci apprestiamo a vivere il clima di benessere che da sempre comunica questa manifestazione che è non più solo cinema ma un hub culturale in grado di mettere in circolo idee, energie, innovazione e, al tempo stesso, di incentivare il confronto».

Sul palco, con lui, ci sono il direttore generale Jacopo Gubitosi e il direttore creativo Luca Apolito. Invitano a guardare il logo delle t-shirt con l'immagine simbolo del «Gff 2024», in programma dal 19 al 28 luglio sul tema «L'illusione della distanza». «Sulle magliette», avverte Apolito, «ci sono due profili che si danno le spalle, ma se vi sedete vicino quei volti si guardano, annullando la distanza. Viviamo momenti difficili, di conflitti, coi pericoli del senso di isolamento che si insinua nella vita delle nuove generazioni, con la paura dell'altro, del diverso, del lontano, con l'inganno di sentirsi separati. Ma è un malinteso, le emozioni sono le stesse per tutti, la felicità è nel trovare i legami e la creatività è un ponte verso l'altro. Ci sono cose che vanno raccontate ai giovani per analizzare il tempo presente. Giffoni siete voi ragazzi: sarete tutti autori di una storia in continua evoluzione verso una nuova consapevolezza: sollevare il velo dell'illusione della distanza e dimostrare che siamo tutti uniti».

TRA GLI ALTRI ATTESI ALESSANDRO BORGHI VALERIA GOLINO GABRIELE MUCCINO MARCO D'AMORE E JONATHAN WANG

È su questo concetto che si declina, in assenza dei soldi del governo bloccati nello scontro tra De Luca e Fitto, una kermesse meno glamour, permessa dai fondi della Regione, e più riflessiva, con approfondimenti su argomenti forti come le discriminazioni, le guerre, lo sport come riscatto, il rapporto genitori-figli, le malattie psichiche, con una una finestra anche sulle recenti elezioni europee, al centro di un talk con Elly Schlein, Giuseppe Conte e Nicola Fratoianni. Di IA si parlerà, invece, con padre Paolo Benanti, unico italiano membro del Comitato sull'intelligenza artificiale delle Nazioni unite.

Ma le star non mancheranno. Oltre cento i film in competizione, 50 i registi internazionali presenti, cinque le anteprime, si parte il 19 luglio con l'opera prima di Gianni De Blasi «L'ultima settimana di settembre» con Diego Abatantuono e Biagio Venditti. Seguono: «Parikrama – la storia di Lala» con Marco Leonardi e Cristina Donadio; «Ozi – la voce della foresta» di Tim Harper, prodotto da Leonardo Dicaprio; «Il magico mondo di Harold» di Carlos Saldanha; «Come far litigare mamma e papà» con Giampaolo Morelli e Carolina Crescentini. Più di 120 gli ospiti che si racconteranno ai juror. Oltre a Paolo Sorrentino in collegamento per presentare il suo «Parthenope» nelle sale dal 24 ottobre, sono attesi Alessandro Borghi, Gabriele Muccino, Jonathan Wang, produttore del film Oscar «Everything everywhere all at once», Massimiliano Caiazzo, Valeria Golino, Giovanna Mezzogiorno, Cristiana Dell'Anna, Carolina Crescentini, The Jackal, Marco D'Amore, Lino Guanciale, Margherita Vicario, Sara Drago, Ivan Cotroneo, Claudia Pandolfi. E, ancora, i cast di «Mare fuori» e «Tutto chiede salvezza 2», Paolo Bonolis, Marisa Laurito, Iginio Straffi, i protagonisti di «Io Capitano» di Matteo Garrone, Seydou Sarr e Moustapha Fall, Viola Ardone, Andrea Riccardi della comunità di Sant'Egidio, l'attivista Valentina Dallari, l'astronauta Walter Villadei, Michaela Giraud, le leggende dello sport Leonardo Bonucci, Andrew Howe, Martin Castrogiovanni. New entry il mondo dei podcast, con «Muschio Selvaggio» di Martin Luis Sal e altre proposte, per le istituzioni i ministri Giorgetti e Abodi, il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana. Taglio del nastro con il governatore della Campania Vincenzo De Luca, omaggio al sociologo Mimmo De Masi, a cui sarà intitolata la sala Innovazioni.

IN COLLEGAMENTO PAOLO SORRENTINO PER PRESENTARE IL SUO «PARTHENOPE» TRA LE NOVITÀ SPAZIO AI PODCAST

La Muti polemica con il produttore

«Mai storielle d'amore con Cecchi Gori»



Dopo le dichiarazioni di Vittorio Cecchi Gori che, ospite al «Lucca summer festival», ha svelato di essere stato innamorato di Ornella Muti e di avere avuto con lei «una storiella d'amore» andata a finire male, arriva la replica della Muti: «Non ho mai avuto una relazione con Cecchi Gori», ha detto l'attrice, «pnso che sarebbe più dignitoso restarsene a casa piuttosto che andare in giro a dire cose non vere. Se non mi chiede scusa darò incarico al mio legale affinché la mia onorabilità di donna e madre sia tutelata nelle opportune sedi».

L'attore aveva 77 anni

Addio a Jerzy Stuhr, il gran polacco



È scomparso ieri all'età di 77 anni Jerzy Stuhr, icona del cinema polacco e figura di riferimento della cultura europea. Attore, regista, sceneggiatore e docente, La sua carriera ha preso il via negli anni '70 a teatro, sotto la guida di grandi maestri come Andrzej Wajda e Jerzy Jarocki. Al palcoscenico ha affiancato presto il grande schermo, collaborando con Krzysztof Kieślowski in opere memorabili come «La cicatrice», «La tranquillità», «Il cineamatore», «Decalogo» e «Tre colori - Film Bianco».

Negli anni '80 Stuhr approda in Italia, dove stringe una profonda amicizia con Nanni Moretti. I due cineasti condividono una simile poetica cinematografica, fatta di ironia, riflessione e impegno civile. Moretti lo dirige in alcuni dei suoi film più celebri, da «Il caimano» a «Habemus Papam», dove Stuhr interpreta con maestria ruoli complessi e sfaccettati. Nel nostro Paese l'attore polacco ha recitato anche in «Io sono con te» di Guido Chiesa (2010), «L'ultimo papa re» di Luca Manfredi (2013) e «Rimetti a noi i nostri debiti» di Antonio Morabito (2018).

«Triste tigre» racconta la vicenda di Neige Sinno, abusata per anni dal patrigno: un uomo di cultura, capace di atti eroici
Premio Strega europeo, nella sola Francia ha venduto più di 300mila copie, con traduzioni che si moltiplicano nel mondo

Il mostro in casa: memoir dolente oltre l'invettiva

Felice Piemontese



Trecentomila copie vendute nella sola Francia; traduzioni in tutto il mondo; un numero impressionante di prestigiosi premi letterari (ultimo in ordine di tempo lo Strega europeo): impossibile non parlare di «caso letterario» tanto più che si tratta di un'autrice quasi esordiente. Stiamo parlando di Neige Sinno e del suo *Triste tigre*, che pochi mesi dopo il trionfo francese è pubblicato anche in Italia da Neri Pozza, nella traduzione di Luciana Cisbani.

All'origine di tutto c'è un fatto sconvolgente: da bambina e poi nella preadolescenza la piccola Neige è stata abusata dal patrigno. Dai sette ai quattordici anni per la precisione. Poi ha trovato il coraggio di denunciare l'accaduto, pur sapendo che «parlare, denunciare significa far saltare in aria il nucleo famigliare». Il violentatore ha confessato e ha scontato una pesante pena detentiva.

La storia finisce qui? No, tutt'altro. Perché per la giovane donna scatta, irreprimibile, il bisogno di capire, di collocare i fatti di cui è stata vittima in un certo contesto. Ed ecco il libro. Di cui l'autrice ci tiene a precisare che «si tratta di una testimonianza, non di alta letteratura», anche se i confini tra le due cose non sono insormontabili.

Il contesto, dunque: madre e patrigno si portano dietro i cascami della cultura hippie – siamo alla fine degli anni ottanta del secolo scorso – e per disdegno della grande città si sono trasferiti nel sud della Francia, tra le montagne delle Alpi, dove lavorano nel «turismo rurale». Lui non ha certo le caratteristiche del mostro, anzi: «era mosso da una forte esigenza morale», dice la scrittrice, che l'ha visto addirittura compiere atti di eroismo per soccorrere escursionisti in difficoltà.

Tutto questo rende ancora più difficile lo sforzo della Sinno di andare oltre l'invettiva, di offrire un quadro della situazione che vada oltre il resoconto di come la bambina ha vissuto la terribile esperienza. È possibile fare ipotesi, ma non entrare nella mente del bruto, che dice alla piccola parole d'amore, inconsapevole di quanto male gli stia facendo. È possibile pure che in qualche modo fosse partecipe del clima dell'epoca, che considerava ogni genere di sessualità «possibile, accettabile, benaccetta».

Chi sa. Per aiutarsi nello sforzo interpretativo Sinno fa largamente ricorso agli autori che hanno raccontato esperienze paragonabili alla sua. Alla *Lolita* di Nabokov, per esempio, che fece scandalo quando fu pubblicato, e che nel clima censorio di oggi probabilmente non troverebbe spazio nel catalogo di qualsiasi casa editrice.

Romanzo, memoir, autofiction, saggio, semplice testimonianza? Poco importa davvero che si riesca a stringere il libro in una camicia di forza. Possiamo dire solo che tutto il testo è percorso da una tensione che non viene mai meno e che spiega l'eccezionale successo del libro in un periodo nel quale i racconti di vicende incestuose e di violenze sessuali sono numerosi in Francia. E viene quanto mai opportuna la citazione di Sartre che compare a un certo punto: «l'importante non è ciò che hanno fatto di noi, ma quel che facciamo noi stessi di ciò che hanno fatto di noi».



NEIGE SINNO
TRISTE TIGRE
NERI POZZA
PAGINE 240
EURO 18

CARTA D'IDENTITÀ
Neige Sinno, 47 anni, originaria della regione delle Hautes Alpes. Oggi vive in Messico con la figlia

Nuova gestione

Napoli, restilyng e rilancio per Villa Pignatelli

Un luogo di grande bellezza, ma poco noti ai napoletani, figurarsi ai turisti. Potrebbe costituire un salto di qualità in termini di visibilità il passaggio di Villa Pignatelli dalla gestione della direzione regionale dei musei a quella di palazzo reale: a febbraio la decisione nel quadro del riassetto dei musei napoletani, il 24 giugno il trasferimento ufficiale, ieri Mario Epifani, a capo di palazzo reale, ha portato i giornalisti in visita al sito: «Dalle prime ricerche fatte la villa ha una straordinaria potenzialità: i pochi stranieri che riescono a visitarla ne dicono bene, lamentano solo che venga poco reclamizzata». È una delle case-museo più grandi d'Italia. Costruita nel 1826 dall'architetto napoletano Pietro Valente per Ferdinand Richard Acton, passò al banchiere Carl von Rothschild negli anni '40 dell'800. In quel periodo fu sottoposta a lavori di ampliamento a cura di Gaetano Genovese, l'architetto che si occupò anche del restauro di palazzo reale: «Si tratta di uno dei punti in comune tra i due beni» commenta Epifani. Dopo l'Unità d'Italia fu venduta all'aristocratico Diego Aragona Pignatelli Cortes, mentre nel 1955 la discendente Rosina Pignatelli la donò allo Stato. Oltre ad ospitare collezioni di porcellane e arredi preziosi, da tempo nella villa si organizzano mostre di fotografia ed eventi estivi. Le condizioni del posto sono discrete anche se in certi punti c'è aria di abbandono, come in una delle anticamere che porta alla sala usata per i congressi, e in diversi angoli del bellissimo giardino, fino all'ultimo edificio, una piccola serra che deve essere completamente ristrutturata: «Stiamo lavorando alle idee per il suo utilizzo», spiega il direttore. I lavori di ristrutturazione passano alla nuova gestione che ha già predisposto una nursery, ideale in un luogo destinato alle famiglie. Dopo l'estate ci sarà un biglietto unico con palazzo reale.



giovanni chianelli

Per i settant'anni di Pino Daniele doppia mostra a Palazzo Reale «Spiritual» racconta il Nero a Metà

Antonella Forni

Il doppio anniversario di Pino Daniele nel 2025 - il 4 gennaio cadono i dieci anni dalla morte, il 19 marzo avrebbe compiuto 70 anni, festeggiando anche l'onomastico e la festa del papà a cui teneva molto - meritano una mostra. Nella sua Napoli, a Palazzo Reale per un re della nuova canzone e cultura partenopea, con una narrazione fotografica e non solo, in gran parte inedita, chicca del calendario espositivo di Creare Organizzare Realizzare, creatura di Alessandro Nicosia, da oltre trentacinque anni firma di grandi eventi espositivi arrivati anche in città.

Appuntamento, su due piani, negli spazi di palazzo reale, dal 19 marzo al 30 giugno, con «Spiritual», per un percorso nella storia e nelle storie del Lazzaro Felice, a cui nel corso dell'anno prossimo verranno inevitabilmente dedicati documentari, libri, manifestazioni, premi, special televisivi, in larga parte con il suggello, o quantomeno il beneplacito, della Fondazione Pino Daniele onlus, gestita dal figlio del cantautore. «Curo la mostra con Alessandro», conferma Nicosia, «l'attenzione, come si evince dal titolo, sarà incentrata proprio sulla dimensione spirituale di Pino Daniele e sulla sua ricerca, che si evince già dalle canzoni e va oltre».



A DIECI ANNI DALLA MORTE **Doppio anniversario nel 2025 con molti omaggi dedicati a Pino Daniele** (NEAPHOTO)

«Spiritual» vuole allontanarsi dalla retorica napulegna che troppo spesso confina l'Uomo in Blues in un territorio banalizzato e banalizzante e parte da una dedica consegnatagli da Wayne Shorter, il grande sassofonista con cui collaborò negli anni Ottanta. La mostra racconterà i periodi musicali di Daniele, ma anche la sua interiorità, i suoi segreti, mostrerà memorabilia, documenti, rarità, inediti, accompagnati da video e ricostruzioni virtuali. Un percorso che potrebbe essere completato, per i turisti ed i napoletani che ancora non lo conoscono, dal museo «Pino alive», ospitato nel Museo della pace in piazza Municipio.

Poi verrà il momento del Musicante Award: anche qui si tratta di un'iniziativa di Alessandro Daniele, lanciata nelle scorse settimane dalla consegna del primo premio a Giuliano Sangiorgi dei Negramaro, sul palco del concerto allo stadio Maradona. Dovrebbe trattarsi di un concertone con big e promesse della canzone. In sintonia con la narrazione di «Spiritual» più che con l'oleografia sarchiapona che tiene insieme cover band e presunti pinodanielogi.

IL FIGLIO ALEX AL LAVORO
DUE PIANI PER NARRARE
STORIA ED INTERIORITÀ
DEL LAZZARO FELICE
IL TITOLO ISPIRATO
DA WAYNE SHORTER

Dalla Sibilla al dio trace Sabazio: a Pompei si scava di nuovo per capire la storia dei «riti magici»

A Pompei è iniziata da pochi giorni la nuova campagna di scavo nel complesso dei riti magici, che sorge nel quartiere dell'anfiteatro di Pompei (la parte centrale dell'insula 1 della regio II lungo via di Nocera).

È il quarto anno di scavi da parte dell'università di Pisa e Scuola Imt Alti Studi Lucca. In passato ci si era concentrati nel giardino più esterno, accessibile dalla strada. Le indagini avevano messo in luce i resti di almeno tre abitazioni che occupavano l'area prima che fosse costruito il complesso: edifici a pianta rettangolare, che mostrano i segni di successive ristrutturazioni e riorganizzazioni dello spazio, talvolta accompagnate da riti propiziatori che prevedevano la deposizione di vasi in ceramica e altri oggetti in piccole fosse.

A partire dal 2023 la ricerca ha riguardato anche i giardini interni, per definire in modo più preciso lo sviluppo di questo complesso edilizio. Importanti novità sono emerse già fin dai primi giorni di scavo, con il rinvenimento di strutture riferibili ad abitazioni, anche di notevole impianto monumentale, che vennero distrutte per far posto, nell'ultima fase di vita della città, all'edificio dedicato al culto del dio orientale Sabazio.



LR NUOVE SCOPERTE **Una delle campagne di scavi a Pompei condotte da università di tutto il mondo**

La struttura, messa in luce tra il 1953 e il 1958, deve il suo nome ad alcuni oggetti rinvenuti al suo interno, in particolare due mani in bronzo decorate con figure animali e vegetali, due crateri con la medesima simbologia e due riproduzioni di serpenti in ferro. Inizialmente si pensò che queste suppellettili appartenessero a una sibilla, che qui svolgeva i propri riti. Studi recenti hanno invece ipotizzato che l'edificio, dal 62 d.C. fino al momento della sua distruzione causata dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., fosse destinato alle celebrazioni del culto di origine tracia del dio Sabazio, venerato anche dal proprietario di una domus vicina, che possedeva un busto in bronzo del dio.

E proprio le tante campagne di scavi saranno oggetto di un workshop internazionale, il prossimo 16 luglio, presso l'auditorium degli scavi, per fornire aggiornamenti sulle campagne a un pubblico non di soli studiosi, ma anche a studenti e appassionati di archeologia.

c.t.

LA NUOVA CAMPAGNA
DI STUDI SI SPOSTA
DAL GIARDINO
AGLI INTERNI
DEL COMPLESSO:
MOLTE LE SCOPERTE

Sport



IL CASO

Più poteri alle Leghe: il decreto Mulé oggi alla Commissione cultra

L'emendamento Mulè all'interno del dl sport sarà votato oggi in Commissione Cultura alla Camera. L'Esecutivo sta lavorando alla riformulazione del testo presentato dal deputato di Forza Italia con i pareri che dovrebbero essere depositati nelle prossime ore. Nella riformulazione resterebbe sostanzialmente invariata la parte relativa al peso delle leghe professionistiche e dunque all'autonomia della Serie A, mentre verrebbe stralciato il punto legato alla giustizia sportiva. Attesa da parte della Figc (*nella foto Gravina*).

ENERGIA CONTE «SIAMO GIÀ MOLTO CARICHI»

Il Napoli si raduna a Castel Volturno con il nuovo allenatore: tra i primi Osimhen, che posa per foto e autografi con i tifosi Il futuro del bomber nigeriano è ancora tutto da scrivere



Pino Taormina
Inviato

CASTEL VOLTURNO Il primo giorno di scuola, l'emozione e l'ansia, l'attesa e la curiosità: il Napoli di ieri ha iniziato la nuova stagione con Conte allenatore e con Osimhen ai saluti. Però, l'uomo che ogni volta perdeva una coincidenza in aereo o che si tratteneva un giorno in più in Nigeria per contrattempi di ogni genere in questi quattro anni d'azzurro, ieri ha battuto qualsiasi suo primato personale: non ha avuto uno straccio di imprevisto e alle 8.10 era a Castel Volturno, per il primo giorno di una nuova era che, però, non lo vedrà protagonista. Osimhen non è un fantasma, ma in ogni caso in molti nel club speravano di non vederlo riapparire nel centro tecnico. Ovviamente perché pensavano di averlo già ceduto. Ma al momento il manager Calenda non ha ancora portato offerte: Osimhen è sorridente come poche volte in questi ultimi mesi vissuti sempre col muso lungo, quasi da separato in casa, accolto con un caloroso abbraccio da Conte a cui nel momento stesso in cui ha messo la firma (pure prima) è stato spiegato che l'accordo tra Osi e il Napoli è di un addio questa estate. E che non ci sono ripensamenti in atto. Un dettaglio: il nigeriano è in forma smagliante, in condizioni fisiche splendide. Partirà per Dimaro assieme a tutti gli altri ma con la valigia sul letto: un'altra estate in attesa. Un anno fa del nuovo contratto, quest'anno della cessione. Il fondo sovrano Pif è l'unico che può raggiungere i 120 milioni della clausola, ma De Laurentiis apre anche a uno sconto. Perché il ricavato serve a finanziare il mercato. E a prendere uno come Lukaku, che è il sogno di Conte. E viceversa, perché anche Conte è il sogno del belga.

IL TECNICO STA DORMENDO A POZZUOLI E IERI SI È TRATTENUTO PER 5 ORE AL CENTRO DI ALLENAMENTO

L'ATTESA

Conte sta dormendo a Pozzuoli e ha raggiunto il centro tecnico a bordo di un Van assieme al resto del suoi collaboratori, a partire dal fratello Gianluca. È rimasto 5 ore, ha voluto personalmente salutare tutti i calciatori della rosa, poi non si è sottratto ai tifosi, una decina, che hanno sfidato il caldo del litorale domizio. «Sì, siamo già tutti belli carichi», ha sussurrato il tecnico tra un selfie e un autografo. Sono giorni di interminabili riunioni sia con i dirigenti che con lo staff tecnico. Lui non vede l'ora di iniziare. Ha una fretta matta: sa che l'entusiasmo che circonda il Napoli può essere assai rischioso, ma sa anche che questo è un ambiente che vuole tornare a vincere. E in fretta. Il suo motto è: chi ha tempo, non perda tempo. Motivo per cui ha già pianificato tutto il lavoro dei prossimi giorni di ritiro. Il nuovo preparatore Coratti sta studiando i calciatori: l'ex preparatore Sinatti ha messo a disposizione della società tutti i dati sul gruppo, Coratti li ha ricevuti ed ha cominciato ad analizzare la situazione. Caso per caso, con metodi scientifici: con alcuni ha già parlato, con altri ha iniziato a farlo da ieri. Conte ama comunicare e spiegare le sue decisioni, ma anche ascoltare. E ha fatto già sapere alla squadra che anche lui non ama i ritiri prima della partita in notturna (ma si faranno con le gare alle 15) e che quindi manterrà la regole degli ultimi anni. Ma a differenza del metodo Spalletti, quando si gioca la sera al Maradona vuole che la squadra si ritrovi la mattina a Castel Volturno per la rifinitura e non direttamente nell'hotel del ritiro. E solo dopo si sposti nell'hotel per il pranzo. I giocatori sono tanti e per tutti Canonico, il medico sociale, ha predisposto prelievi del sangue e accertamenti cardiaci.

PRIMO GIORNO Antonio Conte saluta i tifosi all'esterno del centro sportivo di Castel Volturno, l'abbraccio a Osimhen e il sorriso di Politano





LA GIOIA

Tanti i calciatori che si sono fermati: Osimhen (e questa non è una novità) tenendo sempre a volume altissimo lo stereo dell'auto non ha negato a nessuno dei tifosi appostati all'esterno del centro tecnico una foto. E lo stesso hanno fatto un po' tutti. Il segnale che c'è una gran voglia di ricominciare, soprattutto per i reduci dello scudetto e della grande debacle dell'ultima stagione. Politano e gli altri hanno ancora nelle orecchie i fischi del Maradona alla fine della gara con il Lecce, la contestazione di Empoli, i cori e gli insulti degli ultrà per il rendimento deludente che ha portato il Napoli al decimo posto e all'esclusione dalle coppe europee. Sarà una delle corde che toccherà Conte: perché quello che ricorderà a tutti è il piazzamento dell'ultima stagione. Da qui si parte. La riscossa deve nascere dalla rabbia per le sofferenze in campionato, dove tutti hanno strapazzato i campioni d'Italia. Ed è anche il primo giorno delle maglie senza tricolore in petto. Con Conte che ha fatto da modello con il nuovo kit brandizzato. Ha il sorriso di chi non vede l'ora che sia già la prima di campionato.

IL RITIRO

Dimaro è pronta: si torna in piazza due amichevoli per i tifosi in Trentino

Gennaro Arpaia

Il Napoli e Dimaro fanno 13. Come le volte insieme. Come le estati a passare guardando, occhi al cielo, l'incantevole cielo della Val di Sole. Stellato nelle notti che accompagneranno la squadra verso la nuova stagione. In Trentino si gettano le basi della nuova annata: è tutto pronto. L'hotel che apre le porte alla cittadina già attende gli azzurri, c'è l'aria delle grandi occasioni come sempre.

IL PROGRAMMA

Si parte domani, il programma è il solito: partenza da Napoli con arrivo a Dimaro previsto dopo pranzo. Poi spazio agli allenamenti. Non ci si risparmierà mai, Conte non tirerà mai il fiato. Doppi allenamenti – mattina e pomeriggio – tranne che in occasione delle due gare amichevoli che gli azzurri giocheranno a Carciato. C'è la necessità di spingere, ma anche di lasciarsi abbracciare dai tifosi: il 14 e 18 luglio allenatore e calciatori incontreranno i napoletani, il 19 evento serale tradizionale per la presentazione della squadra in piazza. A proposito, Piazza Madonna della Pace tornerà protagonista: lo scorso anno tutti gli eventi erano stati dirottati a pochi metri di distanza, questa volta si torna all'antico. Non è scaramanzia – giurano gli organizzatori – ma quella pure è importante dopo l'ultimo anno.

DOPPIE SEDUTE SUL CAMPO DI CARCIATO E LA SERA DEL 19 LA PRESENTAZIONE DELLA SQUADRA



IL CAMPO Il prato dello stadio di Carciato a Dimaro

LE AMICHEVOLI

Due quelle in programma per il Trentino: la sgambata contro l'Anaune arriva il 16 luglio, contro il Mantova in campo il 20. Entrambe saranno giocate alle 18 anche per consentire ai tifosi di arrivare e lasciare Dimaro in giornata. Conte parlerà in conferenza stampa il 13 luglio: sarà la prima occasione ufficiale dopo il caldo pomeriggio di Palazzo Reale. Lo stadio di Dimaro aveva fatto registrare il record di presenze un anno fa, quest'anno si fa un passo indietro, ma probabilmente per farne due altri in avanti. Ci sarà solo una tribuna aggiunta al campo, ma sarà coperta anche quella, evitando di lasciare i tifosi alle intemperie che pure a Dimaro non sono una rarità. La palestra che userà la squadra di Conte prima e dopo le sedute stavolta sarà interna, consentendo più spazi ai tifosi che ci saranno. I numeri delle attese sono sempre difficili da interpretare: il pienone di un anno fa fu spinto dalla vittoria per lo scudetto, oggi la situazione è diversa e tracciarne una stima resta complicato. Ma l'arrivo di Conte e l'avvio di mercato hanno restituito morale a gran parte del tifo napoletano. Quindi le strade di Dimaro torneranno a colorarsi d'azzurro vivo.

IL NAPOLI BLINDA ANCHE BUONGIORNO

▶Pagato 40 milioni di euro più 5 di bonus il secondo più caro dell'era De Laurentiis

▶Dal 2027 scatta la clausola da 70 milioni ma sarà valida solo per i club stranieri

Pino Taormina
Inviato

CASTEL VOLTURNO Tutto è fatto. Non manca più nulla: Buongiorno è un giocatore del Napoli. L'affare è chiuso: 40 milioni al Torino (spalmati), altri cinque di bonus per il ritorno in Champions la prossima stagione e al difensore, ormai ex capitano dei granata, un quinquennale da 2,5 milioni di euro. Ovvero 3 volte di più dello stipendio al Torino. Non solo: Beppe Riso, il suo agente che fino alla fine ha provato a dirottarlo all'Inter, ha strappato anche una clausola valida a partire dal 2027 e non valida, però, per la serie A. Può andar via per 70 milioni di euro. Buongiorno è il secondo acquisto più caro della storia del Napoli, dopo Victor Osimhen e alla pari con Lozano per il quale pure venne versato un assegno da 45 milioni al Psv. In ogni caso, è il difensore più pagato da De Laurentiis: primato che fino a oggi era di Manolas che nell'estate del 2019 venne strappato alla Roma per 35 milioni di euro. Non è la prima operazione con il Toro: dopo un interminabile tira e molla, nel 2017 venne ingaggiato Maksimovic che pure venne valutato da Cairo 21 milioni di euro.

AMORE A PRIMA VISTA

Buongiorno potrebbe anticipare il ritorno dalle vacanze, presentandosi a Dimaro già alla fine della settimana. Ha preso parte all'avventura italiana in Germania, ma ha fretta di conoscere il suo nuovo mondo azzurro. De Laurentiis è rimasto incantato da Buongiorno nella sua apparizione al Maradona: colpito dalla sua statura e dalla sua personalità. E quando con Conte ha definito il piano per rafforzare la difesa, ha trovato nel tecnico leccese un estimatore del capitano del Torino. È un tassello che completa la rivoluzione in difesa: Marin è destinato a un ruolo da comprimario, pronto con il suo entusiasmo giovanile a subentrare in caso di necessità. Nella linea a 3 di Conte, Buongiorno è un pezzo chiave. Come lo è Rrhamani. Ovvio che De Laurentiis e Manna voglio chiudere il cerchio con Hermoso: lo spagnolo che ieri ha postato un tazza di caffé e un cuore azzurro attende che il Napoli faccia contenti agenti vari con commissioni e bonus alla firma. Ma l'intesa è vicinissima, anche se la solita Inter sta provando a mettere i bastoni tra le ruote. Chiaro che ora arriva il difficile, cedere Juan Jesus, Natan e Ostigard. Il Napoli non ha bisogno di avere una rosa con un doppione per ruolo, non avendo le coppe europee: Conte punterà ai suoi titolarissimi, con qualche modesto turnover. Juan Jesus vuole restare in Italia (Genoa, Venezia e Parma lo hanno sondato), Natan è pronto anche a rientrare in Brasile (in serie A solo il Verona lo ha chiesto in prestito) mentre per Ostigard, in una trattativa separata, c'è proprio il Torino di Cairo.





I DIFENSORI Alessandro Buongiorno; in basso Mario Hermoso obiettivo di mercato del Napoli

INTESA VICINA PER HERMOSO MANCANO SOLO PICCOLI DETTAGLI NELLA TRATTATIVA CON I SUOI AGENTI

I RINNOVI

Di Lorenzo tiene ancora con il fiato sospeso, nonostante il Napoli proprio non dia segnali di cedimento: nonostante la sua amarezza e la sua voglia di andar via, De Laurentiis non ha aperto alla cessione. E lo stesso vale per Kvara: in questo caso, c'è Conte che non vede l'ora di incontrare da vicino il georgiano per affrontare anche la questione del suo contratto. Perché una delle cose che spiegherà al fantasista di Tblisi è che lui non accetta ingerenze e intromissioni come quella del suo agente il mese scorso. E guai se dovesse succedere con la stagione in corso. De Laurentiis ha fatto la sua proposta di rinnovo: Jugeli ha ascoltato e ha preso tempo. La soluzione? Una clausola rescissoria, giusto per far contento l'entourage di Kvara. In ogni caso, Kvara è incedibile. L'assalto del Psg è di giugno e De Laurentiis ha già risposto di no. Richiesta dell'Aston Villa per Anguissa, altro pezzo intoccabile del nuovo Napoli di Conte. In questi giorni verrà definito anche il rinnovo di Meret: c'è l'intesa verbale con Pastorello. C'è la Lazio che è tornata a farsi sotto per Simeone che ha dato la sua disponibità al trasferimento. Lotito e De Laurentiis ne parleranno dopo l'addio di Immobile.

RIFIUTATA L'OFFERTA DELL'ASTON VILLA PER ANGUISSA IN QUESTI GIORNI VERRÀ DEFINITO IL RINNOVO DI MERET

Wimbledon, impresa Paolini Sinner, dolori ed eliminazione

TENNIS

A testa alta. Non c'è sensazione agro-dolce. Ci sono solo soddisfazione e orgoglio e sorrisi. Perché il Centre Court di Wimbledon e il tennis tutto si inchinano al Rinascimento italiano: a Jannik Sinner, che perde solo al quinto set, lottando per 4 ore anche se debilitato contro un avversario doc come Daniil Medvedev, e a Jasmine Paolini, che sprinta nella partita perfetta contro Emma Navarro che l'aveva battuta tre volte su tre e porta la prima azzurra di sempre in semifinale ai Championships, lei che non aveva mai vinto una partita sull'erba, salendo già virtualmente al numero 5 del mondo - terza italiana di sempre top 5 dopo Schiavone ed Errani -, ancor prima di sfidare domani Donna Vekic, per replicare la finale del Roland Garros (persa contro Iga Swiatek).

NUMERO 1

I numeri 1 si piegano ma non si spezzano. I numeri 1, come Sinner, il primo di sempre del tennis italiano, possono perdere nei quarti di Wimbledon, ma con la standing ovation del Centre Court e l'applauso del vincitore Doc, Medvedev, che interrompe l'emorragia dopo 5 ko di fila: «Sapevo che per batterlo sarebbe stata una partita dura, non è uno che batti facile». Daniil in semifinale ora troverà Alcaraz, che si è sbarazzato di Paul.

I numeri 1 strappano il primo set al tie-break ad un ex numero 1, anche lui campione Majors, versione linea Maginot da fondocampo, e ci riescono solo per 9-7. I numeri 1 possono accusare un vistoso calo di energie, e quindi di iniziativa, che il Kraken russo di là del net nota, e ne approfitta, prendendosi il secondo set per 6-4 e il break d'acchito nel terzo. I numeri 1 soffrono di «giramenti di testa e nausea», devono scappare sottocoperta col medico per 11 minuti, eppoi comunque lottano, si riprendono il break sul 5-5, conquistano due set point sul 6-5 (sbagliano il secondo), arrivano al tie-break anche se poi proprio non ce la fanno a sfruttare le occasioni. I numeri 1 reagiscono ancora e dominano a sorpresa il quarto set per 6-2 solo con la forza della mente. Poi però si ritrovano senza benzina, cedono il break del 3-1, si ribellano ancora alla sconfitta e, solo dopo il game più lungo del match, si arrendono infine per 6-3 ai propri insoliti 45 errori gratuiti.

IL NUMERO 1: «NON STAVO BENE DALLA MATTINA, MI GIRAVA LA TESTA» E OGGI TOCCA A MUSETTI



GESTIONE

I numeri 1 come Sinner spiegano: «Non mi sentivo bene già dalla mattina. Quando ho chiesto l'intervento medico il fisio mi ha suggerito di prendermi un po' di tempo perché mi ha visto in faccia e non sembravo in condizione di giocare. Non ho vomitato, ma mi girava parecchio la testa». I numeri 1 non si ritirano: «Non ci ho mai pensato, non vuoi mai abbandonare un quarto di finale Slam. Due anni fa mi sono ritirato tante volte, e non voglio farlo».



GLI ITALIANI La gioia di Jasmine Paolini a sinistra l'amarezza di Sinner

URAGANO JAS

Anche se ha appena 22 anni, Sinner è un campione già consolidato, Jasmine Paolini, a 28, è la rivelazione di Wimbledon, la ragazza col sorriso che conquista, la piccoletta (1.63) che dribbla la potenza delle walkirie avversarie senza paura. Sotto 2-1 contro l'avversaria-tabù, all'improvviso cambia marcia, comincia a tirare a più non posso da fondo e poi a prendere la rete senza sosta. Così schizza letteralmente via, con un 6-2 6-1 senza storia, in 58 minuti perfetti, imprendibile per la pur solida Navarro, sciorinando un gioco tutto in velocità, con volée perfette, facendo commuovere coach Renzo Furlan, che l'ha forgiata dal servizio al dritto a tutti i colpi e la compagna di doppio Sara Errani che le ha dato quel po' di pepe in più ad esaltare quei piedi alati. Oggi tocca a Lorenzo Musetti, che vuole la sua fetta di gloria contro l'americano Taylor Fritz.

Vincenzo Martucci



DECISIVO Lamine Yamal, 16 anni, dopo il gol del pareggio contro la Francia

Una magia di Yamal e la Spagna va in finale

GLI EUROPEI

Sono quasi le 21.30 di un martedì di luglio quando il calcio europeo capisce che da qui ai prossimi 15 anni sentiremo parlare di Lamine Yamal. Questo giovanotto sabato sera soffierà su 17 candeline proprio nella notte che condurrà lui e la Spagna alla finale dell'Europeo. Di fatto a Berlino li ha portati lui. Perché è vero che il 2-1 finale contro la Francia arriva su autorete, ma quella magia arrivata intorno alle 21.30 di ieri rimette in pista la Spagna (in svantaggio) e riaccende una squadra che sembrava destinata al collasso.

Il primo tempo è una giostra di emozioni. Una serie di salite e discese da montagne russe sulle quali salgono a tutto prima la Spagna e poi la Francia. Kolo Muani stappa la partita approfittando di un assist di Mbappé - unico acuto della sua partita grigia - poi Yamal illumina la notte di Monaco con una magia che vale il pareggio. Il gol decisivo porta la firma sfortunata di Koundè che nel disperato tentativo di intercettare un tiro in porta di Dani Olmo finisce per infilare il suo stesso portiere. La Francia non sta a guardare, anche se il pallino del gioco resta lungamente nei piedi della Spagna. La squadra di De la Fuente ha il palleggio nel dna e se è in vantaggio ha tempo e modo per far valere la propria qualità maggiore. Deschamps corre ai ripari. Inserisce Barcolà per provare ad aggiungere imprevedibilità alla manovra offensiva e di fatto da quella parte la Francia spinge di più. Theo Hernandez avrebbe la grande occasione per fare 2-2 ma il pallone giusto gli capita sul piede sbagliato: il destro. La conclusione si spegne in curva e con lei anche le ultime speranze di gloria della Francia che torna a casa bastonata e contestata al termine di un Europeo giocato male nonostante uomini e qualità per dominare in lungo e in largo.

Festeggia la Spagna che certifica la propria superiorità e mette in chiaro la sua candidatura per mettere le mani sulla coppa nella notte di domenica a Berlino. Morata non segna ma si sbatte come un dannato: più che attaccante gioca da mediano, correndo e lottando su ogni pallone e facendo quello che manca a Mbappé, caricarsi la squadra sulle spalle.

Stasera l'altra semifinale tra Olanda e Inghilterra.

b.m.

10 Luglio 2024
Mercoledì



IL MATTINO

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

NAPOLI

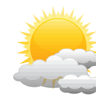


Sante Rufina e Seconda

OGGI 24° 34°



DOMANI 22° 33°



Il personaggio/Bianchi
La filosofia napoletana dell'uomo del Nord
Francesco De Luca a Pag. 29



L'estate glamour
Colori, profumi e arte gala dinner a Tragara
Anna Maria Boniello a pag. 32



L'analisi
Pianeta carceri suicidi e salute il doppio volto dell'emergenza

Antonio Mattone

Emergenza carceri, emergenza suicidi. Se n'è parlato ancora una volta durante la conferenza stampa del Garante regionale dei detenuti della Campania, tenutasi ieri presso il Consiglio regionale. Appelli e denunce che vengono lanciati periodicamente in determinati periodi dell'anno, come quando il caldo torrido rende difficile la vita all'interno delle celle, o quando il numero degli eventi esige una inevitabile presa di posizione, come nel caso dei sei suicidi avvenuti nei primi 8 giorni di luglio. Stesse tematiche, stesso refrain di quello degli anni scorsi. Nulla è cambiato allora? Tutto resta come prima? A me sembra che si va peggiorando nei numeri, ma non solo. I detenuti attualmente presenti nelle carceri italiane sono oggi 61.480, a fronte a una capienza di diecimila posti in meno. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno sono quasi 5mila in più. La piaga dei suicidi si allarga e continua a sanguinare. Una triste contabilità a cui si fa fatica a stare dietro. L'ultimo bollettino elaborato da Ristretti Orizzonti, la rivista che raccoglie e documenta le vicende della vita penitenziaria, parla di 54 detenuti che si sono tolti la vita nell'anno in corso, mentre in tutto il 2023 ne furono 69.
Continua a pag. 20

I dati
«Basta morire nelle celle» L'ultimo appello dei due garanti
Servizio *a pag. 25*

Lo scontro Il sì del Cipess durante il vertice Regione-sindaci. Giù anche Palazzo Fienga a Torre Annunziata

Ecco i fondi, De Luca polemico

Da Bagnoli al centro, il governo sblocca le risorse dei Comuni. Il presidente: truffa mediatica

Dario De Martino
Luigi Roano

Arrivano 388 milioni di euro, sono soldi sbloccati dal ministero, soldi destinati in particolare ai comuni della Campania. Una larga fetta dei finanziamenti è riconducibile all'area metropolitana, dal momento che in questo scenario ci sono voci importanti che riguardano Napoli e la provincia: parliamo della ratifica dei fondi per la bonifica di Bagnoli, ma anche per il restyling del centro storico di Napoli. Previste risorse anche per l'abbattimento di Palazzo Fienga. Intanto, il governatore De Luca chiama alla carica i sindaci alla riunione Anci: questi soldi sono una truffa mediatica, andrò da Mattarella.
A pagg. 20-21

L'Sos di Chiaia





I dipinti nella chiesa di Santa Teresa a Chiaia NeaPhoto Antonio Balasco

Giordano e Vaccaro le tele dimenticate
Francesca Piccolo *a pag. 23*

L'intervista
Manfredi jr: «Prima il campo largo poi le scelte sui nomi alle regionali»



Il consigliere regionale del Partito democratico: sul no all'Autonomia vanno coinvolti i cittadini

Bisogna dare vita al campo largo anche in Consiglio regionale, per arrivare a nomi condivisi da candidare alle prossime Regionali. È questa la convinzione di Massimo Manfredi, consigliere regionale del Pd, all'indomani del via libera espressa dall'assemblea per un referendum contro la legge sulla autonomia delle regioni. Ed è stata la prima regione a farlo.
De Martino *a pag. 21*

La camorra Ambulante colpito in pieno giorno in via Argine

Ucciso il fratello di un boss è una vendetta trasversale

Leandro Del Gaudio

Faceva il commerciante ambulante, vendeva rotoloni di carta in via Argine a Ponticelli. È qui che è stato ucciso Emanuele Pietro Montefusco, ieri mattina intorno alle dieci. I killer sono sbucato da un'auto, l'uomo non ha avuto scampo. Probabile che l'agguato sia riconducibile a una sorta di vendetta trasversale, per punire il fratello dell'uomo ucciso che viene indicato come un emergente sotto il profilo criminale.
A pag. 25

Montecalvario
Agguati a raffica nei vicoli: 2 feriti uno è gravissimo

Melina Chiapparino

Due feriti a colpi di pistola nella notte, a Montecalvario: uno dei due è grave. Tensione al Pellegrini.
A pag. 25

Fuorigrotta
Faida, indagini in salita: pesa il flop telecamere

Non tutte le telecamere sono in funzione, servono nuovi investimenti. E il viminale annuncia uno sprint, anche per fronteggiare l'emergenza faida a Fuorigrotta.
Del Gaudio *a pag. 25*

L'intervista Luise: «Mergellina va riqualificata ma non ampliata»

«Ormeggi, a San Giovanni mille barche»

Gennaro Di Biase

Posti barca e servizi per i diportisti: nel dibattito in corso, di cui abbiamo scritto negli ultimi giorni dopo la petizione per allargare i campi boa e allestire pontili galleggianti, interviene Massimo Luise, dell'omonimo molo di Mergellina e tra gli amministratori del gruppo Luise Bwa da 200 milioni di fatturato annui, presente in 28 paesi nel mondo, con sedi tra Montecarlo, Barcellona, Ibiza e Caraibi. È all'interno del suo molo che sono ospitate le imbarcazioni di maggior prestigio. E sono tanti gli spunti offerti da Luise. A cominciare dall'appello «a puntare su San Giovanni per la nautica tradizionale», per arrivare un progetto «da 20 milioni per Mergellina, con le interlocuzioni già avviate con le istituzioni». Per ovviare alle carenze Luise svela che c'è un progetto privato importante su Nisida, per accogliere circa 2000 barche tra i 7 e i 25 metri. Poi ci sarebbero i pontili tra Baia e Bacoli.
A pag.22



Massimo Luise titolare del molo di Mergellina

Il vertice Il prefetto sull'isola per il piano in caso di nuova emergenza

Crisi idrica, a Capri condotta bis e cisterne

Antonino Pane

Il raddoppio della condotta idrica già finanziato con 35 milioni di euro e un nuovo piano di emergenza, con navi cisterna e autobotti, da mettere in atto in caso di nuove crisi idriche. Sono queste le conclusioni di un vertice presieduto dal prefetto Michele di Bari con i sindaci di Capri e Anacapri, Paolo Falco e Franco Cerrotta, i tecnici della Gori, la società che gestisce anche il servizio idrico integrato dell'isola, nonché l'Ente Idrico Campano e la Regione Campania. È emerso che la soluzione che garantirà in futuro cittadini e turisti di Capri è quella strutturale, che prevede il raddoppio della condotta che oggi porta l'acqua da Castellammare di Stabia all'isola: un'opera già finanziata per 35 milioni di euro e che necessita di 40 mesi per la sua realizzazione. Nel frattempo, per fronteggiare una emergenza improvvisa si ricorrerà a navi cisterna e autobotti.
A pag. 22



A Capri si è svolto il vertice sull'emergenza idrica

I finanziamenti, la sfida

Ecco i fondi ai Comuni «Operazione restyling da Bagnoli al centro»

▶Nuove risorse sbloccate dal governo «Le città sempre più protagoniste»

▶Ratificato l'impegno per Napoli ovest Torre Annunziata, giù Palazzo Fienga

LA SVOLTA

Luigi Roano

Arrivano i Fondi sviluppo e Coesione in Campania e ammontano complessivamente a 1,8 miliardi ma il dato politico che emerge lo fotografa lo stesso ministro competente Raffaele Fitto: «Con la delibera Cipess viene puntualmente rispettato un impegno che avevo preso direttamente con i sindaci campani». Insomma, i soldi ci sono ma non passano per la Regione guidata da Vincenzo De Luca vanno direttamente ai Comuni. E i fondi arrivano negli stessi minuti in cui il governatore riunisce i sindaci della Campania in sede Anci regionale - tranne quello di Napoli Gaetano Manfredi che ha declinato l'invito - e De Luca attacca nuovamente il Governo. Del miliardo e 800 milioni assegnati 388,5 sono quelli sbloccati ieri. Si tratta degli Fsc 2021-2027 e sono stati quelli erogati in attesa dell'accordo tra la Regione è il ministro Fitto più complessivo sugli Fsc. Che originariamente valevano 6 miliardi per la Campania ma che oggi ne valgono 4,2: l'effetto del metodo Fitto, cioè trattare direttamente con gli enti locali, ha accelerato - secondo il ministro - la spesa dei fondi comunitari soprattutto dalle nostre parti. I 388,5 milioni, milioni infatti sono stati erogati «al fine di consentire ai Comuni e agli altri beneficiari del Por - acronimo che sta per Programma Operativo Regionale - 2014-2020 di completare gli interventi non conclusi entro il 31 dicembre 2023, termine ultimo per l'ammissibilità della spesa dei fondi comunitari». Insomma, erogazione fatta per evitare che i soldi non spesi nel settennato precedente venissero persi. In questo contesto va sottolineato - per esempio - il finanziamento da 12,3 milioni per l'abbattimento di Palazzo Fienga di Torre Annunziata roccaforte dei clan della camorra dove nascerà la "Piazza della Legalità" un atto altamente simbolico. Non solo Torre Annunziata perché con la delibera Cipess «il Governo assicura la copertura di tutti e 555 gli interventi» rimasti appesi nella programmazione dei setti anni già trascorsi e per la maggior parte si tratta di 379 progetti di competenza dei Comuni.

LA BONIFICA

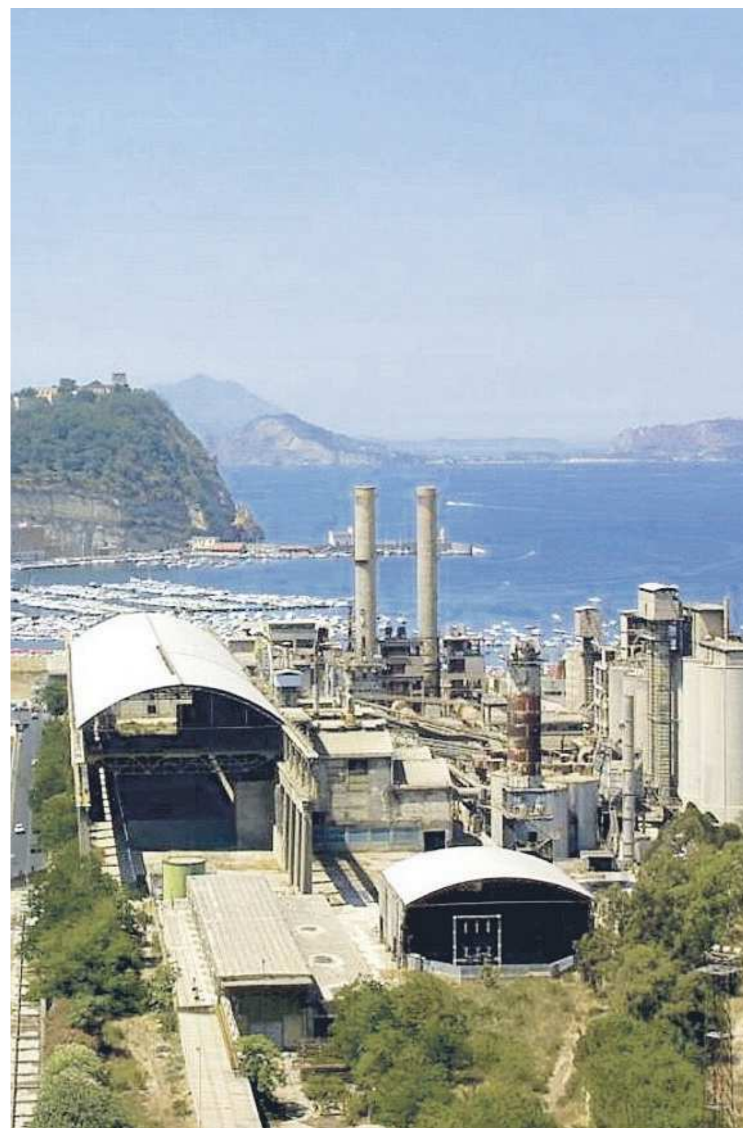
Ma quello di ieri è stato il giorno di Bagnoli: fatta la norma con il decreto Coesione poi convertito in legge, il Cipess ha deliberato il finanziamento da un miliardo e 218 milioni «per il risanamento ambientale e rigenerazione urbana» dell'area ex Italsider. I soldi - nella sostanza - dovrebbero essere pronti all'uso atteso che dal sindaco commissario Manfredi sono arrivati i progetti corredati dal piano di fattibilità tecnica economica. Ora che lo stanziamento è effettivo e concreto si avvicina il giorno della firma del protocollo d'intesa autografo che con molta probabilità verrà apposto dalla premier Giorgia Meloni proprio a Napoli. Anche qui va sottolineata la sinergia istituzionale tra Fitto e Manfredi. Feeling mai nato invece tra Fitto e De Luca. Soldi veri arrivano anche per l'area interessata dal terremoto: «Sono stati assegnati ulteriori 420 milioni per interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza bradisismo nell'area Flegrea, di cui 207 milioni a valere sulle risorse del Fsc per le amministrazioni centrali e 206 a valere sulla quota di Fsc imputata alla Regione Campania».

I PROGETTI

Per grandezza e complessità del territorio Napoli fa la parte del leone nell'assegnazione degli Fsc ma molti soldi sono arrivati anche nei comuni dell'area metropolitana. Quali Portici, Casoria, la stessa Torre Annunziata, Giugliano, Torre del Greco dove gli interventi finanziati riguardano la digitalizzazione, la promozione del turismo e le scuole. Su Napoli arrivano invece soldi per rafforzare la raccolta differenzia nella Sesta Municipalità circa 1,8 milioni, ma soprattutto il Centro storico Unesco - al netto dei progetti del Mic a iniziare dall'Albergo dei Poveri dove sono stati erogati altri 100 milioni aggiuntivi agli oltre 120 già cantierati - che riguardano particolari zone della città antica. Per il complesso di San Paolo Maggiore siamo nel cuore del Centro storico sono stati erogati un milione e 659mila euro. Mezzo milione è stato stanziato per l'area di Castel Capuano e Porta Nolana già oggetto di un corposo restyling, ulteriore finanziamento per il recupero di altri spazi urbani. Un milione 400mila euro vanno alla Federico II che sta festeggiando i suoi primi otto secoli di vita per la realizzazione della prima fase del progetto "Federica Web - Learning". Un milione va al Suor Orsola Benincasa per i «Laboratori per le Digital Humanities». All'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli vanno un milione e 200mila euro per il «Potenziamento Laboratori didattici di Ateneo per l'Incremento delle Competenze formative degli Studenti per agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro». Insomma tutti finanziamenti tesi al miglioramento della vita degli studenti, un investimento - nella sostanza - sul futuro.

PER L'AREA EX ITALSIDER SI AVVICINA LA FIRMA DEL PROTOCOLLO CON LA PREMIER

STANZIAMENTI PER LE UNIVERSITÀ ALLA FEDERICO II LABORATORI PER LA DIDATTICA MULTIMEDIALE



BAGNOLI Nuove risorse sbloccate dal governo. Sotto Palazzo Fienga

Il vertice

Appalti del Pnrr in prefettura la cabina di regia «Cantieri sprint»

Lo stato di avanzamento dei progetti Pnrr e le relative criticità, alcune delle quali afferenti all'approvazione delle varianti di progetto, altre riguardanti la tempistica di erogazione delle risorse che incide sullo stato di avanzamento dei lavori sono stati analizzati nel corso della settima riunione della Cabina di Coordinamento che è stata convocata dal prefetto, Michele di Bari e presieduta dal vice prefetto vicario, Gaetano Cupello. Al vertice hanno partecipato i componenti della Cabina di Coordinamento e precisamente i rappresentanti dell'Ispettorato Generale Pnrr della Ragioneria Generale dello Stato, della Ragioneria Territoriale dello Stato di Napoli, della Regione Campania, della Città metropolitana di Napoli, del Comune di Napoli, nonché, invitati per l'occasione, i sindaci o i rappresentanti dei Comuni di Casalnuovo di Napoli, Nola, Palma Campania e Somma Vesuviana.

Dalla prima di Cronaca

Pianeta carceri, suicidi e salute il doppio volto dell'emergenza

Antonio Mattone

Anche in Campania le cose non vanno bene: oltre 1300 presenze in più della capienza regolamentare, sei carcerati si sono tolti la vita, oltre tre decessi da accertare, tra cui quello di un giovane maliano morto a Poggioreale nel marzo scorso. Tuttavia, l'emergenza più grande è quella della salute. Si sta riducendo il numero dei medici presenti negli istituti di pena. Sottopagati, con responsabilità sempre maggiori e oggetto di frequenti aggressioni da parte dei detenuti, sono in fuga dal carcere. Proprio recentemente la direttrice sanitaria di Poggioreale ha rassegnato le dimissioni. Per chi è malato la permanenza tra quelle sbarre è talvolta drammatica. Tempi di attesa infiniti per ricoveri ed esami clinici creano disperazione in chi ha gravi malattie. Pensiamo a chi ha un tumore e non riesce a fare una TAC cosa significhi vedere scorrere il tempo senza che nulla accada. E poi, quando arriva il giorno fatidico della visita, può succedere che manca la scorta che dovrebbe accompagnarlo in ospedale e il detenuto resta in carcere. Non è vero che la difficoltà di curarsi è uguale per chi è libero e per chi non lo è. Troppo spesso carcere e sanità si sono beccati come i capponi di Renzo, addossandosi colpe e responsabilità, a discapito dei detenuti.

Poi c'è tutto il problema della psichiatria che è esploso esponenzialmente nella società e che si è analogamente propagato anche all'interno degli istituti di pena. Non è pensabile che in un istituto come Poggioreale, con oltre duemila presenze ci siano solo due psichiatri, zero riabilitatori e infermieri specialisti per questi pazienti.

Cosa sta succedendo nelle carceri italiane? Perché questo aumento così repentino di suicidi? Tuttavia forse le domande che dovremmo porci sono altre: perché non è stato fatto nulla in questi anni per migliorare le condizioni detentive nonostante le numerose criticità evidenziate a partire dalla condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo del 2013?

Il recente decreto del Guardasigilli Nordio ha lasciato insoddisfatti gli agenti di polizia penitenziaria sul fronte dell'aumento delle telefonate, contenuto nel provvedimento era già in vigore durante la pandemia, e rappresenta solo un piccolo spiraglio. Mentre bisogna vedere se i 1000 agenti che saranno assunti nel 2025 riusciranno a sostituire almeno quelli che sono andati in pensione o che ci andranno nel prossimo anno. La fatica di chi lavora nei reparti detentivi, in numero sempre più ridotto, con turni massacranti, comincia a diventare insostenibile. «Stasera smonto a mezzanotte poi torno a casa e domani mattina alle 8 sarò di nuovo in servizio», mi dice sfiduciato un appuntato. D'altra parte ridurre a 4 mesi il tempo di formazione per i nuovi assunti, appare decisamente insufficiente per intraprendere un lavoro così delicato e complesso.

C'è anche da dire che nelle carceri oggi è cambiata la tipologia di chi è detenuto. Le prigioni sono sempre di più contenitori di povertà e di disagio. Accanto ai criminali incalliti ci sono tanti marginali. Mi colpisce sempre incontrare dei senza fissa dimora, come quell'anziano di 80 anni, incontinente senza un occhio che ha perso quando era bambino perché fu morsicato da un animale, che appare confuso e non sa neanche perché si trova in carcere. Che fare allora? Il ricorso a misure alternative è la cosa più auspicabile. Non solo per alleggerire la pressione all'interno delle carceri, ma anche per abbattere la recidiva. Sappiamo che passare all'improvviso dal carcere alla vita pone ostacoli e difficoltà che invece potrebbero essere superati da un graduale inserimento nella vita di tutti i giorni. La possibilità di riallacciare relazioni, di cercare un lavoro, insomma di ricostruire la propria vita. Del resto, la paura di uscire senza prospettive resta una delle cause per cui ci si toglie la vita dietro le sbarre.

Bisogna allora ricordare che la Costituzione parla di pene al plurale, che la galera non è l'unico modo per scontare una condanna. E che umanizzare le carceri può solo far bene a chi vi è recluso e a chi ci lavora.

I finanziamenti, lo scontro

LA STRATEGIA

Dario De Martino

De Luca non ci sta «Truffa mediatica ora ci mobilitiamo»

▶Anci Campania, affondo del governatore «Chiederò l'intervento al capo dello Stato»

▶E sull'origine dei fondi concessi incalza «Tolte risorse a progetti già in cantiere»

L'appello al presidente della Repubblica. E se questo non dovesse funzionare, una delegazione di sindaci a Bagnoli quando Giorgia Meloni verrà a Napoli. E se nemmeno questo bastasse, una nuova delegazione di sindaci a Roma, strada già provata a febbraio. Eccole le mosse di Vincenzo De Luca per riuscire ad ottenere finalmente l'accordo di Coesione. Insomma si ritorna alla lotta. D'altronde la via del dialogo, tentata ultimamente, non sembra aver prodotto frutti. Ieri il governatore ha incontrato i sindaci campani, riuniti dall'Anci Campana presieduta da Carlo Marino, per aggiornarli sullo stato dell'arte per i fondi sviluppo e coesione.

DIALOGO E LOTTA

Per capirci qualcosa di questa vicenda che dura da oltre un anno è bene tornare all'ultimo passaggio significativo: quello del 28 giugno, giorno in cui scadevano i 45 giorni dati dal Consiglio di Stato al ministero per chiudere l'accordo. È lo stesso De Luca a raccontare ai più di cento di sindaci presenti ieri nell'auditorium della Regione al Centro direzionale lo svolgimento di quelle giornate. Nei due giorni precedenti, la Regione aveva incontrato tutti i ministeri per verificare la coerenza del piano regionale con altri finanziamenti nazionali. Dai ministeri arrivano svariate richieste d'integrazione tra cui richieste d'intervento per 212 milioni da parte del ministero della Cultura (tra cui 100 milioni per Palazzo Fuga). «Un elenco della spesa, nemmeno la Proloco», scherza De Luca. Inoltre già nelle settimane precedenti il ministero aveva annunciato il finanziamento, con 1,2 miliardi dagli stessi fondi Fsc, del progetto Bagnoli. Il tutto fa scendere il fondo per i progetti già presentati dalla Campania ad ottobre da 5,9 miliardi a 4,1. Il 29 giugno la Regione risponde al ministero. Il 5 luglio ecco la risposta del ministero che gela De Luca: «La nuova proposta, in quanto modificativa di quella precedente, impone l'avvio di una nuova istruttoria con un nuovo confronto con i ministeri». «Ogni tanto ci invitano al dialogo, voi cosa fareste al posto mio?», le parole di De Luca. De Luca è pronto alla lotta. Il primo passo è stato rivolgersi al Quirinale. «Abbiamo sensibilizzato il presidente della Repubblica. Mi è stato comunicato che ci sarà un suo intervento. Se non avremo risposte dovremo lottare», dice il governatore. Ed ecco il secondo passo: una delegazione dei sindaci da Giorgia Meloni quando verrà a Bagnoli. «Andateci voi sindaci. Se vado io magari fa un'altra registrazione e poi fa la vittima per altri 6 mesi», aggiunge il governatore. E infine una nuova manifestazione a Roma.

STOCCATA IRONICA CONTRO MELONI «NON ANDRÒ DA LEI ALTRIMENTI MI FA REGISTRARE UN'ALTRA VOLTA»

I PROGETTI

I sindaci campani applaudono convinti. D'altronde poco prima erano rimasti gelati dall'elenco letto da De Luca con i progetti cancellati dal piano di coesione per la riduzione da 5,9 a 4,1 miliardi. E le voci stralciate sono rilevanti: molti finanziamenti per la metropolitana di Napoli, 200 milioni di sostegno alla imprese, 500 milioni per la riqualificazione delle strade, 350 milioni per le ecoballe. Ma soprattutto 350 milioni per il collegamento tra la stazione di Afragola e piazza Carlo III. Finanziamenti cancellati sull'altare dei progetti imposti dal Governo che secondo De Luca «sarebbero potuti essere finanziati con i 15 miliardi di coesione che ha a disposizione lo Stato». Poi manda un messaggio a Manfredi elencando i progetti ancora esistenti per Napoli: 50 milioni per il Collana, 83 milioni per gli Incurabili e soprattutto 200 milioni per il progetto Napoli Porta Est. Al termine dell'incontro arriva l'ufficialità dello stanziamento di 388 milioni per la Campania. Si tratta di anticipazioni, direttamente rivolte ai Comuni, dei fondi Fsc. «È un'altra truffa mediatica. Sono stati sottratti al nostro Fsc, ed eravamo pure d'accordo purché si arrivi alla firma dell'intesa», dice De Luca.



L'INCONTRO De Luca con i sindaci campani in un convegno promosso dall'Anci NEAPHOTO-R.ESPOSITO

Pd-sindaco un vertice per il nuovo assessore



IL VERTICE Peppe Annunziata

Dopo i flop in Consiglio comunale e soprattutto a più di un anno dall'addio dell'assessore Paolo Mancuso - ex presidente del Pd - dalla giunta i dem e il sindaco Gaetano Manfredi ieri si sono incontrati per discutere della sostituzione propio di Mancuso. La giunta viaggia con un assessore in meno Mancuso aveva la delega ai rifiuti. A Palazzo San Giacomo sono arrivati Giuseppe Annunziata e Francesco Dinacci rispettivamente segretario e presidente del partito metropolitano. Una discussione utile e necessaria quella di ieri tra sindaco e Pd anche alla luce dei nuovi equilibri interni al partito. La vittoria alle Europee - soprattutto al sud - ha rafforzato la segreteria nazionale retta da Elly Schlein che con Manfredi ha un ottimo rapporto. L'assessore spetta ai dem e uno dei nomi sul tavolo è quello del capogruppo in Consiglio comunale Gennaro Acampora. Manfredi vuole un nome unitario perché non intende entrare nelle dinamiche interne al Pd. Al sindaco Acampora non dispiace, anzi, il tema è che aprire all'ingresso dei consiglieri comunali scatenerebbe appetiti anche di altri gruppi, tuttavia la decisione è stata rinviata a dopo l'estate

L'intervista Massimiliano Manfredi

«Prima bisogna costruire il campo largo poi indicheremo i nomi per le regionali»

Il consiglio regionale campano è il primo ad aver votato per indire il referendum sull'autonomia differenziata. Massimiliano Manfredi, consigliere regionale del Pd, che valore ha questo voto?

«Quella di lunedì è stata una giornata molto importante perché la Campania è la prima Regione che adotta la proposta dell'indizione del Referendum contro una legge che è contro il Sud e contro l'Italia, in quanto non tiene conto del fatto che l'Italia cresce perché il Sud traina la crescita nazionale. Ora dobbiamo trasformare questa battaglia in una battaglia popolare e non di nicchia, rivolgendoci anche ai tanti elettori che hanno votato il centrodestra ma che non si sentono rappresentati da chi ha preferito tutelare il proprio posto in Parlamento piuttosto che difendere i loro territori. Insomma, non deve essere una battaglia di appartenenza partitica anche se è stato un voto importante per il Pd. Un collega dell'opposizione in aula ha citato vecchie dichiarazioni ambigue sull'autonomia di alcuni esponenti Dem. Per me questo non è un vulnus. Anzi, dimostra che abbiamo avuto la capacità di vincere una battaglia politica all'interno del partito. E do atto alla segretaria Elly Schlein di aver colto questo punto trasformandolo in un battaglia dell'intero Pd».



Le recenti elezioni europee vi hanno premiato al Sud. È un elemento che vi ha dato il là per la richiesta del referendum?

«Assolutamente sì, ma va chiarito che questo provvedimento è contro l'intero Paese non solo contro il Sud. E che la battaglia non è solo del centrosinistra, ci sono contrarietà che vanno dalla Chiesa a Confindustria. Ma è evidente che il segnale che è arrivato alle elezioni Europee nei confronti del governo Meloni e in particolare a favore del Pd è la cartina di tornasole che gli elettori del Sud hanno compreso la pericolosità degli effetti di questa finta riforma. Anche l'incredibile successo di Antonio Decaro, con mezzo milione di voti ottenuti con il minimo storico di affluenza e senza essere designato capolista, è la testimonianza che gli elettori hanno individuato in un amministratore capace e credibile come lui la voce della loro contrarietà al provvedimento. Schlein ha dimostrato sempre di avere l'orecchio a terra con la nostra base e non potrà trascurare la figura di Antonio e quello che ha rappresentato il suo successo. Che non è solo personale, ma è il risultato di un partito attivo sui territori, in particolare al Sud, che chiede più voce».



IL CONSIGLIERE PD RILANCIA «VISTI I RISULTATI DELLE EUROPEE IL COMMISSARIAMENTO DEVE CHIUDERSI»



È GIUNTO IL TEMPO DI ORGANIZZARE IL CONGRESSO CONFRONTO INDISPENSABILE PER IL FUTURO

A questo proposito, il partito è commissariato da più di un anno in Campania. È tempo di congresso?

«Sarebbe illogico non avviare un percorso che porti un gruppo dirigente legittimamente eletto dalla guida del Pd campano. Lo considero ancora più una necessità perché oltre all'eccellente risultato ottenuto alle Europee, abbiamo portato a casa anche il miglior risultato d'Italia alle amministrative, dove abbiamo vinto tutti gli otto comuni dell'area metropolitana al voto. Dietro questo "cappotto" c'è un lavoro congiunto del nuovo corso della segreteria provinciale a stretto contatto con il gruppo dei consiglieri regionali e della nostra rete di amministratori. Sono convinto che la segretaria Schlein ne terrà conto costruendo un rapporto diretto con questa rete di amministratori. Serve più Sud nel Pd. Ma è necessario anche che il gruppo dirigente nazionale sia costruito non solo per cooptazione e apparenze correntizie, ma valorizzando il merito e il radicamento territoriale».

Tra poco più di un anno si vota per le Regionali. Il terzo mandato per De Luca e la definizione del campo largo sono due nodi da sciogliere.

«La prossima esperienza regionale non può che non partire da tre fattori. Innanzitutto bisogna valorizzare il lavoro fatto in questi anni, anche superando gli inevitabili limiti che che ci sono stati. Poi bisogna mettere insieme tutte le forze che si riconoscono nel campo del centrosinistra, tenendo conto non solo di Pd, M5S e Avs ma anche delle forze moderate e civiche. Infine bisogna capire la reale e certa possibilità giuridica per gli interpreti di questa stagione di poterla continuare a proseguire. Chiarito tutto ciò sarà il momento delle proposte sui nomi».

d.d.m.

La nautica, l'appello

L'intervista Massimo Luise

«Ormeggi a San Giovanni c'è spazio per mille barche»

▶Il titolare del molo: anche Mergellina va potenziata, progetto da venti milioni

▶«Bisogna ristrutturare i pontili di Nisida potrebbero ospitare 2mila imbarcazioni»

Gennaro Di Biase

Posti barca e servizi per i diportisti: nel dibattito in corso, di cui abbiamo scritto negli ultimi giorni dopo la petizione per allargare i campi boa e allestire pontili galleggianti, interviene Massimo Luise, dell'omonimo molo di Mergellina e tra gli amministratori del gruppo Luise Bwa da 200 milioni di fatturato annui, presente in 28 paesi nel mondo, con sedi tra Montecarlo, Barcellona, Ibiza e Caraibi. È all'interno del suo molo che sono ospitate le imbarcazioni di maggior prestigio. E sono tanti gli spunti offerti da Luise. A cominciare dall'appello «a puntare su San Giovanni per la nautica tradizionale», per arrivare un progetto «da 20 milioni per Mergellina, con le interlocuzioni già avviate con le istituzioni».

Come va rivisto, secondo lei, lo scenario degli ormeggi in città?

«Il lungomare è già congestionato. Mergellina, in questo senso, va assolutamente adeguata ai tempi attuali. Da un punto di vista strutturale, quello del centro di Napoli è rimasto un porticciolo in stile anni '70. Cioè legato al mondo nautico dell'epoca».

E cosa è cambiato?

«Oggi le barche sono aumentate di dimensioni e richiedono servizi più efficienti. La riqualificazione di Mergellina, però, va conciliata con il discorso ambientale. Il porto va messo in sicurezza, ma le iperboli che parlano di allungamento di centinaia di metri del frangiflutto, con inserimento di pontili, credo siano solo provocazioni. Nel 2012, per allungare di pochi metri i baffi per la Coppa America, ci furono complicazioni non da poco. Noi, a riguardo, siamo concentrati su un importante investimento per riqualificare e mettere in sicurezza il porto di Mergellina, un progetto da 20 milioni in cui è coinvolta la Federico II. Ne riparlerò con il sindaco Manfredi e altri enti nei prossimi giorni. Ci tengo a precisare che tutto avverrebbe nel rispetto dei concessionari già esistenti. Ognuno, con le sue competenze, ha contribuito allo sviluppo di Mergellina negli ultimi 50 anni.



IL PROTAGONISTA Massimo Luise dell'omonimo molo di Mergellina tra gli amministratori del gruppo Luise Bwa da 200 milioni di fatturato annui, è presente in 28 paesi nel mondo NEAPHOTO S. SIANO



LA RICHIESTA DI POSTI SEMPRE IN AUMENTO MA SIAMO INADEGUATI DOBBIAMO OFFRIRE SERVIZI MIGLIORI PER LE GRANDI NAVI

STIAMO ATTENTI L'AMBIENTE VA SALVAGUARDATO SAREBBE UN DELITTO STRAVOLGERE IL PORTICCIOLO

La mia famiglia, tra le altre, ha sviluppato Mergellina già dalla fine degli anni '60».

In che modo?

«Da piccolo porticciolo di pescatori, l'area si è trasformata in un porto turistico con servizi di qualità, che all'epoca non esistevano: il distributore di carburante negli anni '60, uno dei primi a mare. Colonnine elettriche a norma, per l'acqua e per la corrente. Poi posti auto in banchina per i diportisti e accoglienza per gli stranieri. Con questo nuovo progetto lavoreremmo per offrire servizi migliori che possano permettere tra l'altro il ritorno di navi pari o superiori ai 100 metri, com'era fino al '21. Oggi l'attracco dei mega-yacht è limitato da un'ordinanza della Capitaneria di Porto, emessa per ragioni di sicurezza. Questi panfili giovano enormemente all'indotto: ogni imbarcazione tra i 40 e i 90 metri sviluppa una spesa di 50mila euro per ogni giorno di permanenza. Soldi che restano in città: ogni barca fa lavorare centinaia di commercianti, fornitori, cantieri e tutta la filiera».

Quindi qual è la soluzione per combattere la carenza di posti barca?

«A quanto mi risulta c'è un progetto privato importante su Nisida, per accogliere circa 2000 barche tra i 7 e i 25 metri. Poi ci sarebbero i pontili tra Baia e Bacoli. E, oltre a Torre del Greco e Torre Annunziata, soprattutto, resta da rigenerare San Giovanni. Tempo fa, per quell'area, fu presentato il progetto Porto Fiorito, poi naufragato. La sensibilità dell'assessore Cosenza sulla periferia Est è alta, e in questo senso gli rivolgo un appello a riqualificare una zona che potrebbe risolvere quasi tutti i problemi relativi alla carenza di posti barca a Napoli. Il porto sarebbe un volano per riqualificare tutta l'area Est. Si potrebbero ricavare almeno 1000 posti barca, per la nautica tradizionale a San Giovanni. Parlo in particolare delle imbarcazioni locali, di medie e piccole dimensioni. L'area Est sarebbe perfetta allo scopo. Con le giuste premesse, contribuiremmo volentieri con investimenti su questa zona».

Nella sua idea, serve spazio a Napoli-Est perché il lungomare è in "overbooking" di scafi?

«A Borgo Marinari o Mergellina non credo siano concepibili grandi stravolgimenti. Si potrebbe pensare a una messa in sicurezza del porticciolo turistico di Mergellina, a un adeguamento dei servizi. Mergellina è l'unica struttura in grado di ospitare barche di grandi dimensioni. Ce ne sono oltre 40 tra i 25 e gli 80 metri, al momento. In totale sono circa 600 le barche a Mergellina. Al Borgo Marinari se ne contano circa 300. Sul lungomare ci sono quindi già 1000 barche, andare oltre non mi pare possibile, anche per evitare il congestionamento del traffico marino, e dunque per non mettere a rischio la sicurezza nelle acque del Golfo».

Le proposte

Le associazioni: «No agli scempi»

Carmine Attanasio, già consigliere comunale e presidente della Commissione Ambiente dopo i sequestri di oggi fa di nuovo appello per impedire il "disegno folle" con il quale si vorrebbe utilizzare la "cartolina di Napoli per meri interessi privati e non per dare il mare ai napoletani". «Politici, ambientalisti e intellettuali - dice l'esponente ambientalista - non possono stare zitti. Il porticciolo di Mergellina dovrebbe essere totalmente delocalizzato dietro Castel dell'Ovo dove è possibile realizzare un modernissimo porticciolo turistico, anche elettrificato, quattro volte più grande che può soddisfare le esigenze di onesti diportisti. Sui moli di Mergellina bisognerebbe invece realizzare pedane per la balneazione valorizzando cosi nel contesto la storica spiaggetta di Mergellina a Largo Sermoneta che a sua volta andrebbe completamente pedonalizzato.

Crisi idrica, piano per Capri: navi cisterna, autobotti e raddoppio della condotta

IL VERTICE

Antonino Pane

I rubinetti dell'isola di Capri non dovranno mai più restare a secco. Così come quelli della fascia costiera. Il prefetto Michele di Bari, dopo l'emergenza di fine giugno, ha riunito nel centro congressi di Capri gli amministratori per presentare il piano messo a punto con la Gori per gestire eventuali emergenze. «Abbiamo preteso ed ottenuto - ha detto il prefetto - che fosse immediatamente attivo un piano B per fronteggiare le emergenze e, nel contempo, si avvii il lavoro per il raddoppio della condotta idrica principale che da Castellammare porta l'acqua a Capri dopo aver attraversato la penisola sorrentina e i fondali marini tra punta Baccoli a Massa Lubrense e Marina Grande a Capri. Un progetto per il quale la Gori ha già chiesto e ottenuto un finanziamento di 35 milioni di euro».

LE CRITICITÀ

I punti critici dell'attuale condotta costruita con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno negli anni 70, sono molti, ma due preoccupano più degli altri: l'attraversamento sottomarino, dove una eventuale rottura comporterebbe tempi lunghi per la riparazione, e il fatto che per un lungo tratto la condotta da 400DN corre nelle gallerie della Circumvesuviana, nei pressi di Seiano, dove ogni giorno transitano decine di migliaia di persone. «Il piano messo a punto dalla Gori per le eventuali emergenze - sottolinea il prefetto di Bari - prevede un intervento strutturale come il raddoppio della condotta, realizzabile in 40 mesi e poi c'è un piano che a breve andrà in esecuzione».

IL PREFETTO INCONTRA I SINDACI DELL'ISOLA E LA GORI PER DEFINIRE GLI INTERVENTI PER SUPERARE NUOVE EMERGENZE

Il primo tassello del piano riguarda l'invio da settembre di una o due navi cisterna; venti autobotti nell'immediatezza, un centro di coordinamento per le emergenze a Capri, dove è anche previsto uno stoccaggio di acqua potabile. «Naturalmente - aggiunge il prefetto - ci sarà un elenco di priorità tra cui ospedale e scuole. Toccherà ai sindaci, poi, emanare disposizioni per bloccare eventuali sprechi durante le emergenze. Su questo tema, comunque, vogliamo sottolineare che c'è stata una convergenza istituzionale notevole: con i due comuni, la Regione, la Gori e la società Acea capofila della stessa Gori. Questo a conferma della grande responsabilità collettiva con cui si sta approntando il piano per eventuali emergenze. Resta da approfondire la questione legata all'installazione di un desalinizzatore sull'isola».



EMERGENZA Il vertice sulla crisi idrica presieduto ieri a Capri dal prefetto Michele di Bari

IL NODO

È proprio la questione desalinizzatore ha fatto sobbalzare il sindaco di Anacapri, Franco Cerrotta. «Si tratterebbe di un impianto dal costo di esercizio di più di 3 milioni di euro all'anno. Una vera e propria follia perché i cittadini dovrebbero pagare una infrastruttura che arrecherebbe anche danni al delicato ecosistema marino dell'isola laddove ci stiamo battendo per avere l'Area marina protetta. In questo piano, a nostro avviso, manca tutta la parte relativa al risparmio dei consumi idrici che sull'isola d'estate schizzano a valori insopportabili con innaffiamenti e piscine. Ben venga la seconda condotta sottomarina, ma con il piano per fronteggiare le emergenze non ci siamo. Evidentemente, è stato messo a punto da chi poco conosce le esigenze di Capri».

Quello del desalinizzatore è un tema da approfondire meglio anche per il sindaco di Capri, Paolo Falco. «Per il resto - dice - ci sentiamo accuditi dall'iniziativa del prefetto che, come promesso, ha ottenuto un immediato piano B per evitare che Capri si trovi di fronte ad emergenze come quella che ha dovuto fronteggiare con la chiusura del porto. Ecco, fatti come quelli, grazie a questo piano, non dovrebbero più accadere».

I tesori d'arte in rovina

I BENI CULTURALI

Francesca Piccolo

Santa Teresa a Chiaia Sos per salvare le tele di Giordano e Vaccaro

▶Nel 2014 l'allarme del rettore e dei fedeli «Da allora nessun intervento consentito»

▶Frenato anche l'utilizzo dei fondi del culto per mettere mano alle opere di restauro

Tre tesori del Seicento napoletano dimenticati sulle pareti della chiesa di Santa Teresa a Chiaia. Opere di Luca Giordano e di Andrea Vaccaro poco conosciute alla città necessitano di urgenti interventi di restauro. Il primo allarme dieci anni fa: i cittadini scrivono al ministro e alle autorità ma dal 2014 non si è fatto ancora vivo nessuno. «La significativa presenza del pittore Luca Giordano raccontata con la maestrìa delle imponenti composizioni inscenate a taglio orizzontale per omaggiare la costruzione della prima chiesa al mondo dedicata a Santa Teresa di Gesù nel 1625, oggi mostrano squarci e segni di ammaloramento», spiegano i fedeli e i cittadini che hanno richiamato le istituzioni alla giusta attenzione intorno a questo paradossale vuoto di memoria storica.

«Il Riposo nella Fuga in Egitto e l'Infanzia di Maria posti sui due altari del transetto, il San Pietro d'Alcantara che appare a Santa Teresa situato sull'altare della cappella a sinistra dell'altare maggiore, e il San Pietro d'Alcantara che confessa Santa Teresa attualmente collocato sopra l'ingresso – dice padre Daniele il rettore economo della Chiesa di via Chiaia – andrebbero restaurati prima della definitiva rovina».

IL PATRIMONIO

«Nei locali della sacrestia – aggiunge il rettore - e nelle navate in ombra vi sono altre importanti opere della scuola meridionale di Giordano", alcune attribuite a Giacomo Farelli. Nella cappella a sinistra dell'altare maggiore vi è il Crocifisso di Andrea Vaccaro, uno dei maggiori interpreti della tradizione del Caravaggio e Giordano».

Nel 2014 i frati Carmelitani Scalzi chiesero di autorizzare e sostenere importanti interventi di restauro nonché opere di ristrutturazione straordinaria proponendo al FEC, il fondo edifici di culto gestito dal ministero dell'interno da cui dipende l'edificio di Santa Teresa a Chiaia, e alla prefettura, l'autorizzazione a effettuare i lavori senza oneri a carico dell'amministrazione proprietaria, usufruendo del fondo otto per mille. «Sembrava ci fosse stato un "nulla osta" da parte del Fec, previa acquisizione della relazione dettagliata al progetto e debitamente autorizzata dalla Soprintendenza competente, ma poi non è stato fatto alcun intervento. E sono passati dieci anni».



LA TELA 1 Sant'Annna e San Gioacchino istruiscono Maria, opera di Luca Giordano. Sotto la facciata di Santa Teresa a Chaia



LA TELA 2 San Pietro d'Alcantara confessa Santa Teresa (Luca Giordano). Sotto la cupola cadente NeaPhoto Antonio Balasco





Nel 2021 l'associazione del Coro Franco di Napoli, composta da 40 musicisti e cittadini che frequentano la chiesa di Santa Teresa a Chiaia, interpellano il Fec e poi la Sovrintendenza Archeologica e dei Beni culturali, informando in tempi successivi anche il ministro della cultura Gennaro Sangiuliano.

«Abbiamo provveduto ad inoltrare segnalazioni a tutte le autorità – scrivono al ministro nell'aprile del 2022 - anche agli uffici della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli per denunciare l'ammaloramento della tela di Luca Giordano «San Gioacchino e Sant'Anna che istruiscono Maria, che mostra un taglio e un buco al centro».

Il ministero rispose allora con sollecitudine inviando un esperto che poté inventariare le opere presenti nella chiesa, «facendo ben sperare nell'arrivo di fondi per un restauro», informa l'attuale rettore ed economo».

LA STORIA

«Ma ciò accadeva nel 2023 e da allora si è di nuovo tutto fermato», conclude padre Daniele. Nel Seicento i marinai avvistavano dal mare la chiesa di Santa Teresa che oggi sovrasta lo storico quartiere di Chiaia. Il complesso è una grande Rettoria ubicata al confluire di via Dei Mille, in via Vittoria Colonna, fatta erigere dalla comunità religiosa spagnola sul terrapieno del giardino del palazzo del Duca di Nocera. Compatrona di Napoli da 350 anni, Santa Teresa di Gesù vive nell'immaginario collettivo dei napoletani come luogo di "provvidenza e pace" richiamando tanti fedeli e turisti che pur di ammirare le bellezze di affreschi e dipinti ascendono i quaranta gradini nelle due scalinate laterali, per entrare nella splendida chiesa barocca.

LA CHIESA SEICENTESCA CARA AI MARINAI HA GIOIELLI DISTRIBUITI TRA NAVATE E SACRESTIA RISCHIANO DI ANDARE PERDUTI PER SEMPRE

Scomparso il dj Benny Bove tra le voci degli anni d'oro del team di Radio Kiss Kiss

Antonella Forni

Ai suoi tempi, sì ai suoi tempi - Benedetto «Benny» per gli amici Bove non era uomo dei giorni nostri - fare il dj e lo speaker significava ben altra cosa che oggi. E lui, che se n'è andato via ieri, dopo anni, sofferenti assai, che lo avevano ridotto in sedia a rotelle, dj e speaker era stato interpretando al meglio la stagione di cui è stato protagonista.

Nocerino-milanese, di forte stazza, Benny era partito da Nocera Inferiore (Sa), con le radio e le tv private. Su Teleagro era il volto di «Tombolissima», prima ancora aveva prestato la sua voce, senza accento, anzi decisamente milanese, su Radio Erta. Già perché il successo lo aveva trovato tornando da Milano, entrando tra i «ragazzi» di Sasà Capobianco a Radio Kiss, conducendo uno dei primi programmi videomusicali dell'epoca, «Musicalmente Benny» (nome anche del suo negozio di dischi per dj), su quella che all'epoca si chiamava Teleoggi. La discoteca era il suo mondo quando il mondo intero si concentrava sulla pedana delle discoteche.



PROTAGONISTA Benny Bove, a destra ai tempi di Radio Kiss Kiss con Sasà Capobianco, Lucia Niespolo e Roberto Russo

Radio Kiss Kiss nasce nel 1976, la discoteca omonima c'era già, Sasà Capobianco, il «dottore», futuro Responsabile della struttura di oculistica neonatale all'ospedale Santobono, si inventa il «Discolive», la diretta dalla pedana. «L'emittente si collegava alla discoteca il sabato e la domenica e trasmetteva in diretta. La gente amante di quel mondo passava le ore incollata alla radio, registrava le puntate, faceva le sue classifiche dei dischi. Le nostre, di classifiche, una settimana dopo erano riprese da tutte le altre radio», ricordava Capobianco. Erano tempi benedetti, non dominati dall'audience: «Sulle nostre frequenze, 97,00 e 91,800, si collegavano in sette-ottocentomila. Anche perché non esistevano network o alternative nazionali. Radio Montecarlo si prendeva solo sulle onde medie e la qualità di ascolto era pessima».



Poi la rottura con Kiss Kiss ed i Niespolo, l'addio di Capobianco e, con lui, di Bove. «Attorno al 1987 fondai una società di servizi, si chiamava Doctor's Group. Con me Benny Bove, straordinario, diventava subito amico di tutti. E, poi, Roberto Serra, Marco Leone, Ferdinando Opera, Michele Maraniello... tutte persone divertenti e capaci di organizzare», continuano le memorie del dottore. «Fornimmo programmi e sigle a radio e discoteche, gestimmo il personale. Andò bene per diversi anni. Nella sede al corso Vittorio Emanuele creammo un punto vendita di dischi per quel tipo di pubblico. Organizzammo corsi per dj, l'avevo già fatto a Kiss Kiss; Fernando Opera uscì da lì. Nel frattempo non avevo abbandonato le radio, lavorai a Radio Marte e con Dino Luglio a Radio Med». Benny Bove era l'anima della comunicazione, oltre alle serate in discoteca (il Pink Panther a Ischia, il Manila a Salerno, Villa Vazia a Monte di Procida, Alchemy a Cava de' Tirreni) seguiva gli uffici stampa, era particolarmente fiero di quando, per lanciare la presenza dei Duran Duran in Campania, aveva specificato il numero straordinario di rotoli di carta igienica richiesti. Dall'organizzazione, non dal gruppo, ma sulla stampa erano votati titoloni e giochi di parole, l'operazione era tra le poche cose che lo facevano ridere anche negli anni successivi al Doctor's Group.

È STATO UNA STAR DELLE DISCOTECHE PARTENOPEE E LANCIÒ IN TELEVISIONE LA VIDEOMUSICA

Chiusa la sede e la stagione, con Sasà ormai in camice bianco e problemi, non solo fisici (era sovrappeso), di ogni tipo, si era chiuso in sè stesso, lanciava rari segnali-messaggi in bottiglia agli amici di un tempo, voleva che chi lo aveva visto o ascoltato nell'epoca d'oro lo ricordassero smargiasso e divertito. Usava Facebook per far sapere che c'era ancora, per curiosare ancora nel mondo del by night.

Aveva 67 anni. Ricoverato all'ospedale nocerino Umberto I, era felice della moglie, Gabriella Di Meo, ed orgoglioso del figlio Iacopo e della sua carriera nella marina militare. I funerali si terranno alle 9 nella chiesa di San Matteo di Nocera Inferiore.

La lotta alla camorra

La faida di Fuorigrotta giallo delle telecamere «Non tutte in funzione»

▶Agguati, limiti della videosorveglianza «Decisivi gli impianti dei negozi privati»

▶Dal Viminale in arrivo nuove risorse «La città sarà sempre più monitorata»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Sono servite a poco lo scorso quattro aprile, quando venne ferita una donna che era accanto alla figlia in un parco giochi aperto al pubblico. Sono servite a poco lo scorso 24 giugno, quando due killer hanno inseguito i rivali e fatto fuoco nel traffico. Parliamo delle telecamere, dei sistemi di videosorveglianza pubblici allestiti a Fuorigrotta di recente, grazie a uno straordinario sforzo amministrativo che ha visto seduti attorno allo stesso tavolo esponenti del ministero, i vertici del Comune di Napoli e il prefetto Michele di Bari. Per essere chiari, il grande occhio è entrato in funzione, ma il servizio va migliorato. E implementato, specie in una zona come Fuorigrotta, dove si sta consumando da tempo una guerra tra clan rivali. Quanto basta a spingere il Viminale ad accelerare sui progetti. In ballo ci sono due milioni, come ha chiarito alcuni mesi fa il ministro Piantedosi, dando la stura a un miglioramento del servizio: entro dicembre servizio più capillare, c'è la convinzione di poter raccogliere e immagazzinare sempre più scene di vita quotidiana in ogni angolo del quartiere. Uno spaccato difficile, quello di Fuorigrotta. E lo dimostrano i fatti recenti. Agguati, stese, tentati omicidi, arresti. Già, arresti. Perché la risposta delle istituzioni da queste parti non manca mai. Ci sono due soggetti finiti in cella sabato scorso, grazie al lavoro della Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, che nasce dalla straordinaria padronanza del territorio ma anche da una svolta ritenuta decisiva: ci sono delle immagini che hanno consentito l'identificazione dei due presunti killer. Immagini ricavate da sistemi di videocontrollo privati, nonostante gli sforzi messi in campo in questo periodo proprio per migliorare il grande occhio di Fuorigrotta.

DAL RAID CONSUMATO NELLE GIOSTRINE DI PIAZZA ITALIA ALL'ASSALTO DI GIUGNO QUANTE FALLE NEL VIDEOCONTROLLO



FUORIGROTTA L'area delle giostrine dove fu colpita una donna che era con la sua bambina

IL RETROSCENA

Più o meno lo stesso scenario, almeno da un punto di vista investigativo, che si è registrato lo scorso quattro aprile, quando ci fu l'agguato in piazza Italia. Ricordate il caso? Donna ferita, bambini terrorizzati, un killer che fa fuoco ad altezza d'uomo e si allontana, probabilmente grazie a una rete di appoggi presenti sul posto. Inchiesta condotta dal pm Salvatore Prisco, magistrato in forza al pool anticamorra della Procura di Napoli agli ordini del procuratore Nicola Gratteri. Anche qui - si sbilancia un inquirente - le telecamere ci sono, ma qualche intoppo è emerso. Bisogna ragionare su un potenziamento del servizio, a Fuorigrotta come in altre zone della città. Ed è questa la bussola del prefetto di Napoli Michele di Bari, impegnato su più fronti in materia di contrasto alla camorra e rispetto dell'ordine pubblico. Ma torniamo alla faida di Fuorigrotta. È di queste ore la decisione del gip del Tribunale di Napoli di firmare la misura cautelare a carico di Manuel Marino, 27 anni, e di Alessio Ferrara (di 18 anni). Il gip ha accolto le conclusioni dell'inchiesta condotta dalla Dda di Napoli, anche in relazione allo scenario criminale in cui va calato l'episodio avvenuto lo scorso 24 giugno: tentato omicidio, porto di armi, c'è l'aggravante del metodo mafioso. I due soggetti sarebbero riconducibili al clan Troncone. Avrebbero fatto fuoco nel traffico di Fuorigrotta contro due rivali del gruppo Iadonisi-Esposito. Un flipper, le strade di Fuorigrotta. C'è gente che presidia la zona, può accadere di tutto. Stesso refrain lo scorso quattro luglio, quando a fare fuoco sono stati alcuni soggetti che transitavano tra via Consalvo e via Leopardi. Parliamo di una zona che fa da spartiacque: da un lato le attività del gruppo Troncone (al di là dei due tunnel per chi arriva dal centro di Napol), dall'altro la zona di rione Traiano e, ancora più a nord, di Bagnoli. Tante scorie e veleni accumulati, incubo rappresaglia, si aspettano i rinforzi in materia di potenziamento del sistema di videocontrollo.

SCONTRO TRA GRUPPI PER IL "POSSESSO" DI UN ANGOLO DI STRADA «SMERCIANO DROGA ANCHE ALL'ESTERNO DELLE SCUOLE»

Dai concerti al Maradona all'incubo degli agguati il rione chiede protezione

IL REPORTAGE

Gennaro Di Biase

«Sono spaventata da tutte queste sparatorie», sospira una signora sulla settantina in piazza San Vitale, a due passi dall'omonima chiesa. In mano tiene una busta della spesa da cui spuntano dei gelati «per i nipotini». Li guarda e smette di parlare all'improvviso: «Non posso darle nome e cognome per il suo articolo, però - aggiunge - Abbiamo tutti paura, perché la violenza sta aumentando». Cala il silenzio su Fuorigrotta, in tema di camorra. Commercianti e cittadini non commentano, ufficialmente, l'escalation di sparatorie dei clan per il controllo del territorio. Eppure, tra fondi per il rilancio, l'imminente apertura della linea 6 e la criminalità che batte i suoi colpi, l'area Ovest di Napoli, in questi mesi, è al centro della città. E in questa periferia diventata centro, le luci occupano quasi gli stessi spazi delle ombre.

L'ATMOSFERA

Fuorigrotta è contesa tra la rinascita infrastrutturale e le sparatorie che stanno imperversando. Una faida che va avanti da mesi. Lo scorso 4 aprile, nell'area giochi di piazza Italia, fu ferita una mamma, la 49enne Luisa Mangiapia. È al centro di molte cose, l'area occidentale. Proprio in piazza Italia aprirà a breve una delle fermate della linea 6. L'indotto del quartiere - popoloso, popolare e borghese - che ospita lo stadio, gli azzurri, la grande musica live e i multisala ne risentirà in positivo. E chissà che non sia questo uno degli elementi che fanno più gola ai clan. Proprio in piazza Italia è stata da poco inaugurata la fontana rigenerata. A metà giugno. «Eppure qua è sempre deserto - commenta un altro signore - La gente è spaventata. Di sera non passa un'anima viva». Poco più avanti, in piazza San Vitale, il 24 giugno ci fu un altro raid a compi di pistola, nell'ambito dei contrasti tra i clan di Fuorigrotta e Bagnoli. Le forze dell'ordine non escludono che l'episodio possa essere connesso alla sparatoria più recente, quella avvenuta tra piazza Leopardi e via Consalvo il 4 luglio. «Non parliamo, non abbiamo visto niente quella sera», è il mantra dei passanti. Le forze dell'ordine, com'è noto, hanno fermato due giovani e si ipotizzano coinvolgimenti di gruppi criminali di via Campegna. Proprio su via Campegna c'è un altro investimento importante in corso, quello del parcheggio dei treni, essenziale proprio per l'entrata in esercizio della linea 6, che collegherà l'area Ovest alla linea 1, il metrò dell'arte, con interscambio alla fermata Municipio. Sempre nell'ambito degli ultimi mesi, vanno ricordati altri due episodi criminali: il 19 aprile fu ferito un 17enne in viale Campi Flegrei. A sparare furono giovani arrivati in scooter. Restando a Bagnoli, il 6 maggio in via Ascanio ci fu una stesa, successiva di poche ore all'accoltellamento di due minorenni in un locale in zona flegrea.

«LA VIOLENZA È IN AUMENTO SERVE INTENSIFICARE LA SORVEGLIANZA ANCHE DI GIORNO O FINIRÀ MALE»

GLI APPELLI

Appelli ufficiali a «intensificare i controlli» arrivano dal decimo parlamentino e da Avs, con il deputato Francesco Borrelli. «Nei giorni scorsi abbiamo segnalato un parcheggiatore a Bagnoli, dal lato del mare, che minacciava i clienti con un pitbull - dice quest'ultimo - Sono passati tre mesi dalla sparatoria di piazza Italia e la situazione è peggiorata. Non solo per la lotta tra clan, ma anche per la violenza sul territorio. Questo è anche il quartiere in cui si registra il maggior numero di incidenti stradali. Si sta perdendo il controllo su una delle zone più popolose, attrattive e importanti della città. Le maggiori risorse finanziare governative sono dirette proprio su Bagnoli: va messa fine al più presto a questa faida. Si aumentino i controlli». «Vivo da 48 anni a Fuorigrotta - spiega il consigliere municipale di Europa Verde Salvatore Orga - Oggi però la gente parla con più reticenza: teme di essere facilmente raggiungibile tramite i social. L'escalation di violenza è una realtà. La Municipalità 10 siede a vari tavoli sulla sicurezza: ci si sta muovendo per una task-force ad hoc su Fuorigrotta e Bagnoli, altra meta di stese recenti. Serve un pattugliamento maggiore, specialmente nelle ore notturne. Le sparatorie concentrano purtroppo nella zona dove a breve aprirà la linea 6. Non si abbandoni un quartiere su cui si stanno investendo tante risorse. La fontana di piazza Italia è stata riqualificata e rinnovata appena un paio di settimane fa». Rilancio e violenza, risorse stanziate e faida di camorra. È il triste binomio dell'area Ovest in questa primavera-estate 2024.



I RESIDENTI Una recente manifestazione di protesta organizzata a Fuorigrotta

«I PARCHEGGIATORI ABUSIVI SONO I PADRONI LA RIQUALIFICAZIONE DI ALCUNE AREE NON È SUFFICIENTE PER VIVERE SICURI»

Giugliano

Investito dopo una lite, muore 70enne

Cristina Liguori

Si trova in stato confusionale l'anziano 86enne che ieri sera avrebbe investito e ucciso un suo parente, Francesco Trinchillo 70 anni. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri della compagnia di Giugliano l'uomo a seguito di una lite sarebbe salito a bordo della sua macchina e avrebbe volontariamente preso in pieno il 70enne. A dimostrarlo sarebbero i segni di accelerata ritrovati sull'asfalto proprio dai militari dell'arma accorsi sul posto per i primi rilievi. I fatti in via Carafiello zona periferica di Giugliano, dove si trova un grosso campo rom con intorno dfiscariche di rifiuti e roghi. Nei primi minuti, appena giunta la notizia, si era parlato di un fatale incidente dopo qualche ora però si è palesata tutta un'altra storia. Tra i due, infatti, secondo alcune testimonianze, c'era stata una furiosa lite poco prima. Ma non solo. Secondo i carabinieri c'erano state anche delle denunce reciproche negli anni scorsi a causa di problemi legati ad alcune eredità, il che farebbe presupporre che c'era profonda acredine tra i due mai sanata da anni. L'uomo, dopo l'investimento, è stato condotto in caserma e interrogato, ma il suo stato confusionale non ha permesso l'esatta ricostruzione dei fatti. I carabinieri hanno poi raccolto testimonianze dei vicini e dei parenti. Sul posto è giunto poi il magistrato di turno che ha disposto l'autopsia e sta coordinando gli accertamenti da parte dei militari.

La lotta alla camorra

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Ambulante ucciso vendetta trasversale «È il fratello del boss»

▶Via Argine, i killer sbucano da un'auto l'agguato consumato in piena mattinata

▶Vendeva pacchi di fazzoletti di carta colpito alla nuca: l'incubo escalation

Hanno avuto gioco facile, perché lo hanno atteso per strada, colpendolo mentre vendeva rotoli di carta come commerciante ambulante. Cinque colpi. I killer sono arrivati in auto, sbucando all'improvviso: colpiscono il loro obiettivo all'altezza del braccio, poi alla nuca. Via Argine, civico 91, sono da pochi minuti passate le dieci del mattino, quando viene ucciso Emanuele Pietro Montefusco, 49 anni, venditore ambulante. Pregiudicato per piccoli reati, conosciuto agli archivi degli inquirenti soprattutto per motivi familiari: Emanuele Pietro era infatti fratello di Salvatore, alias Zamberletto, indicato dagli inquirenti come un emergente nella zona di rione De Gasperi. Un agguato che va ricondotto alle fibrillazioni criminali che si stanno registrando a Ponticelli, dove va di scena da tempo una contrapposizione tra esponenti del clan De Micco e altri gruppi malavitosi. In particolare, il fratello dell'uomo ammazzato ieri sarebbe da ricondurre ai D'Amico, a loro volta in contrapposizione agli stessi De Micco. Dinamiche criminali in un contesto decisamente a rischio, anche alla luce del recente ritorno in libertà di alcuni soggetti riconducibili al clan Minichini-Casella, all'indomani del maxiprocesso culminato in decine di condanne a carico dei presunti boss.





L'AGGUATO I carabinieri sul posto dove è stato ammazzato il venditore ambulante fratello di un boss: inquirenti al lavoro NEAPHOTO - RENATO ESPOSITO

I FATTI

Era un obiettivo facile, l'uomo ucciso ieri mattina. Possibile che sia stato colpito a morte in una guerra che puntava a colpire la nascita del gruppo emergente. Basta studiare qualche prececedente. Appena poche settimane fa, sempre a Ponticelli, un episodio sinistro: due uomini travolti da un'auto. Si tratterebbe di due soggetti legati al fratello dell'uomo ucciso. Resta il nodo principale: cosa ha spinto ad uccidere un uomo che aveva scelto di barcamenarsi con un lavoro onesto? Non si esclude la pista trasversale. Ieri il 49enne potrebbe aver pagato con la morte il tentativo di colpire sul nascere le evoluzioni criminali dei nuovi aspiranti padroni di rione De Gasperi.

CACCIA ALL'UOMO PER IL CONTROLLO DI RIONE DE GASPERI DUE GRUPPI IN GUERRA «QUI ANCHE I BAMBINI SONO A RISCHIO»

I BLITZ

Basta fare cenno agli ultimi blitz. È il caso della famiglia De Martino che avrebbe imposto la legge della violenza nei confronti di una donna, madre di una piccola avuta da uno dei rampolli del clan. Botte e minacce per pretendere la visita della nipotina tutti i giorni. Non solo. Per passare da un edificio all'altro, si facevano scortare e spesso usavano i bambini come scudi umani, per evitare di subire rappresaglie armate. Brutta storia, dunque: possibile che gli emergenti della camorra locale vivano rintanati, per sfuggire ad agguati e vendette. Ma torniamo al contesto criminale di Ponticelli più recente. Luglio del 2024, ci sono state delle condanne a carico dei presunti boss del gruppo De Luca Bossa-Minichini-Aprea-Casella-Rinaldi. In sintesi, il gruppo Lombardo ha inflitto 54 condanne, tra cui 20 anni per Michele Minichini, 18 anni per Alfredo Minichini e Gennaro Aprea, 17 anni e 4 mesi per Roberto Boccardi e 16 anni per Umberto De Luca Bossa. Assolto invece l'ex promessa del calcio giovanile, Vittorio Kevin Surian. È la sua seconda assoluzione nel giro di pochi anni (difeso dai penalisti Francesco Piccirillo e Matilde Ponticelli).

IL BILANCIO

Giuliana Covella

Carceri, appello dei garanti «Troppi suicidi: più terapie»

Sei i suicidi in Campania dall'inizio dell'anno, di cui tre a Poggioreale, uno a Secondigliano, uno a Carinola e uno ad Ariano Irpino. Mentre in Italia le morti da accertare nei penitenziari sono 15, di cui tre a Poggioreale. Sei sono inoltre i suicidi tra gli agenti di polizia penitenziaria. Dati allarmanti come ha sottolineato Samuele Ciambriello, garante campano dei detenuti, a margine della presentazione del dossier "Morire di carcere" che tocca anche il decreto-legge del Governo sulle carceri, illustrato nella sede del Consiglio della Regione Campania insieme al garante comunale don Tonino Palmese e al presidente del Consiglio regionale Gennaro Oliviero. «I rimedi proposti dal Governo per l'umanizzazione delle carceri appaiono davvero insufficienti - ha aggiunto il garante - Utilizzano il decreto d'urgenza ma il contenuto delle norme non è applicato immediatamente: dal 5 luglio al 5 settembre l'unica norma applicabile è quella sull'aumento delle telefonate».



L'INCONTRO Da sinistra Oliviero Ciambriello e Palmese NEAPHOTO

CIAMBRIELLO E PALMESE ILLUSTRANO GLI ULTIMI DATI «BASTA MORIRE NELLE CELLE»

L'ALLARME

Ciambriello ha lanciato l'ennesimo sos: «Per prevenire suicidi e atti di autolesionismo occorre contrastare il sovraffollamento, rafforzare la presenza di psicologi ma anche migliorare le prestazioni sanitarie, le attività educative e ricreative e favorire l'adozione di misure alternative alla detenzione come l'affidamento in prova o la detenzione domiciliare». A promuovere una seduta monotematica alla ripresa dei lavori in autunno è Oliviero: «Affronteremo il problema dell'assistenza sanitaria nelle carceri per dare vita a una giornata di lavoro che, partendo dai dati raccolti dal garante, possa tradursi in iniziative nei confronti del Governo, affinché intervenga per contrastare il sovraffollamento, adottare misure alternative al carcere e per il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti».

Per don Tonino Palmese «occorre puntare su un'azione di vera umanizzazione delle carceri e su percorsi alternativi alla detenzione, anche favorendo un coinvolgimento più diretto della magistratura di sorveglianza, affinché le situazioni dei detenuti vengano affrontate non solo per via documentale ma in presenza tenendo presenti le loro esigenze».

Montecalvario, una notte di paura tra i vicoli due agguati in poche ore: «Un uomo è grave»

LA VIOLENZA

Melina Chiapparino

A Napoli si torna prepotentemente a sparare in strada e, dopo una notte di agguati e due giovani feriti, le condizioni cliniche di una delle vittime sono ancora delicate. Tra le 21 e le due del mattino in due quartieri diversi e distanti sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco che hanno centrato la gamba di un 33enne e la zona lombare di un 21enne, ricoverato in Rianimazione.

I due agguati non sembrerebbero affatto collegati tra loro, piuttosto i due episodi confermerebbero il riaccendersi di dinamiche criminali che, negli ultimi tempi, hanno riportato in strada i conflitti a fuoco.



DUE PREGIUDICATI VENGONO PORTATI AL PELLEGRINI HANNO FERITE ALLE GAMBE E ALLA SCHIENA

I RAID

Il primo ferito, in ordine di tempo, è stato E.S. un 33enne con precedenti di polizia, colpito da due proiettili mentre si trovava in vico Cappella a Pontenuovo, nell'area di Porta Capuana. L'assalto alle21, è stato descritto dal ferito: a fare fuoco un uomo, forse di origini straniere, in sella a uno scooter, senza che ci fosse apparentemente un motivo. Il 33enne, centrato alle gambe è stato medicato all'ospedale Vecchio Pellegrini e dimesso con una prognosi di 15 giorni. Indagano gli agenti del commissariato di Montecalvario.

Alle 2 del mattino è stato gravemente ferito C.A. un 21enne napoletano pregiudicato che si trovava in piazza Canneto, nel quartiere Arenella. Il ragazzo è stato soccorso da un passante che lo ha trasportato al Vecchio Pellegrini, dove è stato operato con un codice di urgenza.



L'OSPEDALE Il Pellegrini nel centro di Napoli, spesso in affanno a causa di epsiodi criminali

LE TENSIONI

Sul secondo episodio indaga la Squadra Mobile della Questura di Napoli e, nonostante sia molto probabile che i due agguati non siano collegati tra loro, è chiara è chiara la matrice delle tensioni criminali in città. Non è un caso il doppio ferimento avvenuto la notte tra il 26 e il 27 giugno nella zona dei Banchi Nuovi. Il bersaglio, Nunzio Saltalamacchia, 22enne nipote di Eduardo considerato dalle forze dell'ordine un boss della zona di Montecalvario, fu dimesso dopo pochi giorni mentre Alessio Bianco, un 25enne incensurato di professione aiuto pizzaiolo, è ancora ricoverato in prognosi riservata.

L'OSPEDALE

L'ospedale della Pignasecca ha dovuto fronteggiare emergenze e assistenze di massima urgenza per le sparatorie. La notte dei due agguati, tra lunedì e martedì, le equipe del pronto soccorso diretto dal primario Emilio Bellinfante, le equipe coordinate dal primario di chirurgia d'Urgenza Corrado Fantini e il gruppo di anestesisti diretti dal primario di Rianimazione Ciro Fittipaldi, hanno lavorato senza sosta. In particolare, il 21enne colpito alla schiena è stato operato per la rimozione del proiettile che aveva lesionato il fegato, ora è in prognosi riservata.

Al Vecchio Pellegrini è stato assistito anche Alessio Bianco, ferito con colpi di pistola all'addome con una prognosi chiara: «pericolo di vita». Il 25enne, dopo tre interventi perfettamente riusciti e più di dieci giorni in Rianimazione, è migliorato al punto di consentire il trasferimento nel reparto di Neurochirurgia del San Giovanni Bosco.

Economia Napoli

Sette vite da banchieri

▶"Monete e promesse" il libro di Paolo Zannoni la presentazione alla Fondazione Banco di Napoli ▶Il racconto di seicento anni di storia moderna «Obiettivo: esplorare il rapporto banche-istituzioni»

IL DIBATTITO

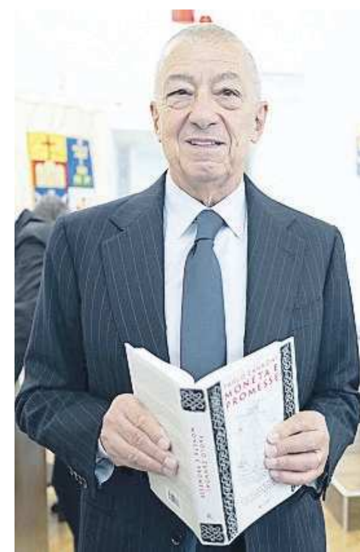
Giuliana Covella

«Un'istituzione unica nella storia mondiale di Napoli». Così Paolo Zannoni, vicepresidente vicario del gruppo Prada, definisce il patrimonio custodito negli archivi della Fondazione Banco di Napoli, dove ha passato buona parte del tempo nell'arco di due anni, tra il 2018 e il 2020, per le ricerche relative al suo libro, "Moneta e Promesse: Sette storie di banchieri che hanno plasmato il mondo moderno", presentato a Palazzo Ricca dal direttore de Il Mattino Roberto Napoletano, con la partecipazione del presidente della Fondazione Banco Napoli Orazio Abbamonte e del direttore del Museo dell'Archivio storico Marcello D'Aponte. «La tesi del libro è di far vedere come la moneta moderna in realtà è fatta dalle promesse di pagamento delle banche - ha proseguito Zannoni, spiegando il titolo del libro - per confrontare per così dire col sorriso la moneta tradizionale che era oro e argento coniato con quella moderna e contemporanea, che non è altro che la promessa delle istituzioni bancarie».

IL VOLUME

«Un libro importante quello di Zannoni, un lavoro molto serio sulle fonti - ha sottolineato Napoletano nella sua introduzione ai lavori - e quello che colpisce è che i fatti sono esposti in modo molto rigoroso. Un libro realizzato attraverso un grande lavoro di ricerca di particolari, che incuriosiscono anche i non addetti ai lavori - ha aggiunto - Ci sono tanti spunti e mi sento di dire come direttore de Il Mattino che Napoli ha sì una storia unica e bisogna avere consapevolezza del patrimonio storico alle spalle, ma è necessario raccontare anche il presente, perché è il nostro futuro». Basandosi su fonti





LA PRESENTAZIONE Da sinistra Abbamonte, Zannoni, Napoletano e D'Aponte. A destra Zannoni

conservate nell'Archivio storico del museo della Fondazione, ma anche di Venezia, Philadelphia, Medina del Campo, Pisa e nei caveaux della Banca d'Inghilterra, molti dei quali mai consultati prima d'ora, Zannoni racconta nel volume presentato a Palazzo Ricca tanti anni di storia moderna, esplorando il complesso rapporto che lega banche e istituzioni. Particolarmente significativa la presentazione di "Moneta e Promesse" nella sede della Fondazione Banco di Napoli, dove l'autore è stato nel periodo compreso tra 2018 e 2020 a compiere preziose ricerche: «Quando sono venuto a conoscenza, totalmente esterna, della realtà dei banchi napoletani - racconta - e della bellezza incredibile di questo archivio, ho passato il più tempo possibile a guardare le fedi, i registri perché questo è l'unico modo per capire esattamente questi banchi funzionavano». Zannoni ha poi rimarcato: «La ricchezza documentaria dell'archivio napoletano nella mia esperienza non l'ho trovata in nessun altro luogo, nemmeno in quello di Stato di Venezia né della Banca d'Inghilterra. La dovizia di particolari non l'ho vista da nessun'altra parte». A fargli eco le parole di Napoletano che ha sottolineato la centralità che Napoli sta riacquistando a livello internazionale: «Occupiamoci di quello che siamo, perché sempre di più verranno da noi. Non siamo più periferia, siamo il centro, la capitale del Mediterraneo. Siamo cresciuti in tutti i settori dal farmaceutico all'abbigliamento. La forza di questo libro - ha ribadito - è spiegare che per un grande debito i primi a venire in soccorso possono essere le banche».

LA RICERCA

Mesi e mesi di ricerche in quei luoghi dal valore inestimabile sono quelli trascorsi dal vicepresidente vicario del gruppo Prada nell'archivio della Fondazione Banco Napoli. Come spiega Andrea Zappulli, archivista che ha assistito Zannoni nel lungo lavoro di studio: «Voleva capire quali fossero le particolarità dei banchi pubblici napoletani e di quest'archivio vedendolo e non leggendolo, ricostruendone quindi il funzionamento. Uno studio durato due anni, dal 2018 al 2020, durante i quali è venuto fuori che da una prospettiva esterna, ossia di un uomo di banca. C'è infatti un paragrafo bellissimo nel suo libro dedicato alla nostra città, che si chiama "Vedi Napoli e poi muori", in cui l'autore dice che lui da banchiere ha trovato tra questi scaffali la meraviglia vista dagli artisti nel corso dei secoli». Per il presidente della Fondazione Abbamonte «questo non è un libro qualsiasi da presentare da noi, perché una parte importante di esso è dedicata al Monte dei poveri, che era il banco pubblico napoletano. Ed è un volume di fortissimo interesse perché indaga sulle origini delle attività bancarie, sul costituirsi dei primi strumenti creditizi, poiché si vede come alle esigenze della negoziazione, degli scambi del commercio corrispondano gli sforzi di questi banchieri e dei giuristi che li assistevano nel decidere i loro investimenti».

IL DIBATTITO CON IL DIRETTORE DEL MATTINO E IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE «RICERCA PUNTUALE»

«UN CAPITOLO È INTERAMENTE DEDICATO ALLA NAPOLI DEL VICEREGNO SPAGNOLO»

TELETHON Ilaria Villa nuovo dg

Telethon nominato il nuovo direttore

L'INCARICO

Ilaria Villa sarà dal 16 settembre 2024 il nuovo direttore generale della Fondazione Telethon. L'ha nominata il Consiglio d'amministrazione di Telethon presieduto da Luca di Montezemolo. Francesca Pasinelli, attuale consigliere delegato di Telethon, ha infatti deciso di lasciare dopo molti anni gli incarichi operativi, per mantenere il ruolo di consigliere con speciali deleghe che le saranno affidate dal presidente. «Dopo molti anni lascio questo incarico operativo - spiega Francesca Pasinelli - ma sarò sempre legata alla Fondazione che, come dimostra la mia storia iniziata nel 1997, ho sempre seguito e molto amato. Continuerò ad essere e a disposizione con un ruolo diverso». «Ringrazio Francesca - commenta il presidente di Telethon Luca di Montezemolo - per la passione e l'impegno con il quale ha saputo motivare e guidare in tutti questi anni la squadra Telethon, sono sicuro che Ilaria Villa, che ha una sua storia in questo ambito altrettanto prestigiosa, possa raccogliere il testimone e la sfida di una Fondazione sempre più impegnata in una ricerca innovativa».

ILARIA VILLA SARÀ OPERATIVA DAL 16 SETTEMBRE PRENDE IL POSTO DI FRANCESCA PASINELLI

L'appuntamento

I mecenati per l'arte: «Il nostro libro dedicato alla città»

A Palazzo Ruffo la presentazione del volume "I mecenati per l'arte, il cinema e lo sport (Macs), per le 8 statue neoclassiche della Villa Comunale di Napoli", a cura di Angelo Cirasa, Lina Iadevaia e Roberto Dante Cogliandro (Guida Editori). Al dibattito, intitolato "A dieci anni dall'introduzione in Italia dell'art bonus, problematiche e prospettive", è stato confermato il prossimo obiettivo della riqualificazione di piazzetta Riario Sforza, da parte di Macs. Tra i presenti, il sindaco Gaetano Manfredi, il presidente Acen Angelo Lancillotti e Giorgio Sotira, ad di Civita Mostre e Musei.



LA PRESENTAZIONE I Mecenati

g.d.b.

Il sindacato

Cisl, Comberiati nuova segretaria «La mia nomina per la continuità»

«Un grande onore rappresentare la Cisl Napoli, in continuità con quello che abbiamo iniziato con Giampiero Tipaldi. Ancora maggiore sarà l'attenzione ai territori, alle periferie, soprattutto alle persone. continueremo a rafforzare il patto sociale». Così la neo eletta segretaria del sindacato napoletano Melicia Comberiati: «studieremo come attivare nuove sinergie affinché Napoli diventi una città attrattiva, i lavoratori restino sul nostro territorio. Questo significa creare condizioni, opportunità di lavoro, un lavoro soprattutto sicuro e dignitoso». Il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra si è espresso invece sull'autonomia differenziata: «Rimane un principio costituzionale inserito con la riforma del titolo quinto già nel 2001. Il tema è come si attua. Per la Cisl serve se rafforza l'unità e la coesione nazionale. Ecco perché per noi prima di avviare qualsiasi forma di attuazione o firmare intese tra Stato e regioni, vanno definiti e finanziati i livelli essenziali delle prestazioni; va attivato il fondo nazionale di perequazione fiscale e finanziaria».

g.c.

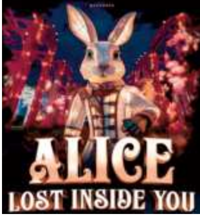
APPUNTAMENTI DA NON PERDERE



CINEMA

The Space cinema
A Quiet Place – Giorno 1
Oggi alle ore 15.15- 22.10

Scritto da John Krasinski e Michael Sarnoski, regia di Michael Sarnoski, con Lupita Nyong'o, Joseph Quinn, Alex Wolff e Djimon Hounsou in questo nuovo capitolo della saga. Durata 99 minuti. Vivi il giorno in cui il mondo è piombato nel silenzio.



EVENTI

Mostra D'Oltremare
Alice, Lost inside You
Oggi e fino al 30 settembre dalle ore 19

This is Wonderland con "Alice, Lost inside You", il percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie. Una rilettura del tutto nuova.



LIBRERIE

La Feltrinelli
"Soli nella tempesta"
Oggi alle ore 18

Di Manuel Bortuzzo. Uno scambio di persona, un colpo di pistola, una carriera nel nuoto professionistico stroncata a soli 19 anni. Disciplina e armonia per affrontare le peggiori battaglie della vita (Rizzoli). Il suo percorso di crescita e rinascita. Interviene Eleonora D'Amore.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
14 luglio ore 19; 17 luglio ore 20; 20 luglio ore 20; 24 luglio ore 20; 27 luglio ore 20; 30 luglio ore 20
La traviata
Melodramma in tre atti, musica di Giuseppe Verdi. Libretto di Francesco Maria Piave dal dramma "La dame aux camélias" di Alexandre Dumas figlio. Direttore Giacomo Sagripanti, regia Lorenzo Amato, scene Ezio Frigerio, costumi Franca Squarciapino, luci Fiammetta Baldiserri.

Teatro Grande degli Scavi di Pompei
Pompei
Dall'11 al 13 luglio ore 21
Fedra - Ippolito portatore di corona
Di Euripide, traduzione Nicola Crocetti, regia Paul Curran. Musiche Ernani Maletta. Direzione del coro Francesca Della Monica

Castel Sant' Elmo
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
Fino al 14 luglio ore 20.30
"Dignità autonome di prostituzione"
Torna per il terzo anno nella suggestiva cornice di Castel Sant'Elmo, lo spettacolo di Luciano Melchionna che riporta la sua Casa Chiusa dell'Arte più famosa d'Italia sempre unica e sempre diversa.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre
Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Posillipo, giardino Balè en plein air
Via, Ferdinando Russo, 2c - 345 233 4585
Fino al 30 luglio
Lunedì-venerdì 10-13 e 17-19, sabato 10-13
"Sinestesie d'acqua tra cielo e terra"
Scatti in bianco e nero di Federica Gioffredi in cui l'elemento acqua si combina con atmosfere, fragranze e suoni, che creano un'esperienza ricca di suggestioni.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 29 luglio
Il resto di niente
A cura di Eva Fabbris con Giovanna Manzotti. Da un'idea di Sabato De Sarno. Presentato da Fondazione Donnaregina e Gucci.

Fino al 30 settembre.
Vai, vai, Saudade
Mostra a a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Andrea Nuovo Home Gallery
Via Monte di Dio, 61 - 081/1863 8995
Fino al 27 luglio da martedì a venerdì 10.30 - 13.-16.30 - 19, sabato su appuntamento.
Riccardo Dalisi. Un'esca a catenelle
Mostra di Riccardo Dalisi.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Fino al 1 agosto. Dalle ore 8.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
13 luglio ore 10.30
L'invasione francese del Regno di Napoli (1798-1799). Memorie di un protagonista
Presentazione del libro di Paul Thiebault.

Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa
Via Pietrarsa, snc - 081/472003
Oggi dalle ore 18.45
AperiPilates
Relax e benessere del Pilates e un aperitivo esclusivo.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Via Le Corbusier, 9
Fino al 16 luglio
Dal venerdì alla domenica dalle ore 10 alle 16
"Esistenze Efimeras"
La mostra di Nicola De Luca e Flavio Gioia riflette sul tema della spersonalizzazione.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang Concerto

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
Domani ore 21
Coez Frah Quintale
Tappa del Lovebars Summer Tour 2024

12 luglio ore 21
Subsonica & 99 Posse
La band torinese famosa per il suo sound elettronico, condividerà il palco con il gruppo napoletano.

18 luglio ore 21
Ariete
La giovane cantautrice e il suo tour "La Notte d'Estate".

9 agosto ore 21
Xavier Rudd
Cantautore e polistrumentista folk australiano.

11 settembre ore 21
Paolo Caiazzo
"Mi faccio la festa. Pazzianne e ridendo so passat 30 anni"

18 settembre ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.

21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
Per Quadrifoglio in Arena, il teatro comico all'aperto: "Stasera punto e a capo... and friends"

28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Per Quadrifoglio in Arena, il teatro comico all'aperto: il nuovo show del giovane comico napoletano.

Unione Industriali di Napoli
Piazza dei Martiri
Oggi dalle 10 alle 12.30
"PNRR e Circular Economy: un volano per lo sviluppo sostenibile delle imprese del Mezzogiorno"
Organizzato da BNL BNP Paribas, incontro con le istituzioni locali, associazioni, imprenditori e media, approfondendo i temi dell'economia territoriale.

Anfiteatro degli Scavi di Pompei
Pompei - Piazza Immacolata
12 luglio ore 21
Ludovico Einaudi
Spettacolo del celebre pianista e compositore italiano.

Tennis Club Vomero
Via Gioacchino Rossini 6 - 081 5601986
Domani ore 18.30
"Capitani per sempre"
Un talk show sui temi del calcio nell'ambito della presentazione del libro di Gianfranco Coppola.

LIBRERIE

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
"Soli nella tempesta"
Di Manuel Bortuzzo. La sua storia ricordano tutti: uno scambio di persona, un colpo di pistola, una carriera nel nuoto professionistico stroncata a 19 anni. Disciplina e armonia per affrontare le peggiori battaglie della vita.

Mondadori Store
Via Luca Giordano 73 A - 02/91947777
Oggi alle ore 18
"Wrong"
Valentina Brin presenta il suo libro edito da Magazzini Salani.

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Domani ore 18.30
"La stagione"
Presentazione del libro di Marco Raio. Dialoga con l'autore Viola Ardone. Per Tommaso, che ha quasi 21 anni e rifugge le sfide della sua età, Positano è un riparo avvolgente e al tempo stesso un eterno rimpianto, una maledizione.

Palazzo Venezia
Via Benedetto Croce, 19
Domani ore 18
"Puoi ancora dirmi di sì"
Presentazione del libro di Alfredo De Dominicis, edito da La vita felice. Dialogano con l'autore Carolina Borrelli, Antonio Perrone e Giancarlo Piacci.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

La memoria dell'assassino	Sala 1	16.30-18.30-20.40	€ 8,00
Shoshana	Sala 2	16.30-18.30-20.40	€ 3,50

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Hit Man - Killer per caso	Sala 1 Rossellini	16.30-18.30-20.40	€ 9,00
Holy Shoes	Sala 2 Magnani	16.30-18.30-20.40	€ 3,50
Sbatti il mostro in prima pagina (versione restaurata)	Sala 3 Mastroianni	17.00-18.40-20.30	€ 3,50

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Inside Out 2	Sala Taranto	17.00-18.45	€ 5,50-7,00
La morte è un problema dei vivi	Sala Taranto	17.00-21.00	€ 5,50-7,00
Povere creature! VM 14	Sala Troisi	19.00	€ 7,00

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

La memoria dell'assassino	Sala 1	17.00-19.15-21.40	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 2		
Inside Out 2	Sala 3	16.30-18.30-20.40	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 4		
Riposo	Sala 5		
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 6	21.30	€ 7,50
Hit Man - Killer per caso	Sala 6	19.00	€ 7,50
Inside Out 2	Sala 6	17.00	€ 7,50
Inside Out 2	Sala 7	17.30-19.30-21.30	€ 6,00-7,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Inside Out 2	Sala 1	17.45-19.30-21.30	€ 6,00
Harry Potter e il prigionieroo di Azkaban - 20° anniversario	Sala 2	17.00	€ 3,50
Pioggia di ricordi (riedizione)	Sala 2	19.30-21.30	€ 6,00
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario	Sala 3	18.50-21 € 3,50	
Inside Out 2	Sala 3	17.00	€ 6,00
Horizon - An American Saga	Sala 4	20.00	€ 6,00
Pioggia di ricordi (riedizione)	Sala 4	17.00	€ 6,00
Holy Shoes	Videodrome	19.15-21.15	€ 3,50
La morte è un problema dei vivi	Videodrome	17.15	€ 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Riposo	Sala Bernini
Riposo	Sala Kerbaker
Riposo	Sala Vanvitelli

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a

Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario	Sala 1	21.10	€ 6,50
Inside Out 2	Sala 1	15.00-17.35	€ 6,50
Horizon - An American Saga	Sala 2	18.15	€ 6,50
La memoria dell'assassino	Sala 2	15.20-22.20	€ 6,50
Horizon - An American Saga	Sala 3	21.30	€ 6,50
Inside Out 2	Sala 3	16.10-18.50	€ 6,50
Inside Out 2	Sala 4	15.30-18.10-21.00	€ 6,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 5	22.10	€ 6,50
Hit Man - Killer per caso	Sala 5	16.50	€ 6,50
Inside Out 2	Sala 5	19.35	€ 6,50
Acid	Sala 6	22.20	€ 6,50
La Ciociara - (versione restaurata)	Sala 6	19.20	€ 6,50
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario	Sala 7	17.00	€ 6,50
Inside Out 2	Sala 7	20.15-22.50	€ 6,50
Acid	Sala 8	15.45	€ 6,50
Inside Out 2	Sala 8	18.30-21.25	€ 6,50
Inside Out 2	Sala 9	16.35-19.15-21.55	€ 6,50
Inside Out 2	Sala 10	17.05-19.55-22.35	€ 6,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 11	15.15	€ 6,50
La memoria dell'assassino	Sala 11	17.55	€ 6,50
Pioggia di ricordi (riedizione)	Sala 11	20.50	€ 6,50

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Inside Out 2	Sala 1	16.30-18.15-20.00-21.40	€ 5,00
Fremont	Sala 2	17.00	€ 5,00
Inside Out 2 v.o. sott italiano	Sala 2	20.10	€ 5,00
La morte è un problema dei vivi	Sala 2	18.30-21.40	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Inside Out 2 IMAX	Sala 1	21.30	€ 11,00
Inside Out 2	Sala 2	19.00-21.00	€ 7,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 4	18.20	€ 3,50
La memoria dell'assassino	Sala 4	19.45-22.00	€ 7,00
Pioggia di ricordi (riedizione)	Sala 5	19.30-21.30	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 6	18.00-20.00-22.00	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 7	18.30-20.30-22.20	€ 7,00
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario	Sala 8	18.45-21.30	€ 3,50
Horizon - An American Saga	Sala 9	18.00	€ 7,00
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 9	22.00	€ 7,00
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 10	18.45	€ 7,00
Horizon - An American Saga	Sala 10	21.00	€ 7,00

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2
Riposo	Sala 2
Riposo	Sala 3

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Riposo	Sala 1		
Inside Out 2	Sala 2	18.30-20.30-22.30	€ 5,00
Inside Out 2	Sala 3	17.30-19.30-21.30	€ 5,00
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 4	18.00-20.00-22.00	€ 5,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Inside Out 2	Sala 1	17.00-19.30-22.00	€ 7,50-8,50
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario	Sala 2	17.45-20.30	€ 3,50
Pioggia di ricordi (riedizione)	Sala 3	16.15-19.00	€ 9,00
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	21.50	€ 7,50
La Ciociara - (versione restaurata)	Sala 4	16.00	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 4	18.30	€ 7,50
Horizon - An American Saga	Sala 4	21.00	€ 7,50
Inside Out 2 3D	Sala 5	16.45	€ 9,00
Horizon - An American Saga v.o.	Sala 5	19.00	€ 7,50
Woken	Sala 5	23.00	€ 3,50
Inside Out 2	Sala Assofram	16.00-18.15-20.30-22.45	€ 7,50-8,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 7	16.20	€ 7,50
Horizon - An American Saga	Sala 7	19.00	€ 7,50
Acid	Sala 7	23.00	€ 3,50
La memoria dell'assassino	Sala 8	17.00	€ 7,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 8	20.10-22.30	€ 7,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 9	16.40	€ 7,50
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario	Sala 9	19.20	€ 3,50
La memoria dell'assassino	Sala 9	22.20	€ 7,50
Inside Out 2	Sala 10	16.30-19.00-21.15	€ 7,50-8,50
Inside Out 2 ISENS	Sala 11	17.45-20.00-22.15	€ 9,50-10,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala C. Madonna	17.30	€ 6,50
Inside Out 2	Sala C. Madonna	19.00-21.15	€ 6,50
Inside Out 2	Sala L. Denza	18.00-20.10-22.15	€ 6,50
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario	Sala M. Tito	18.30-21.30	€ 6,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Inside Out 2	18.30-20.30

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2
Riposo	Sala 3

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Inside Out 2	Sala 1	16.40-19.10-21.40	€ 5,20
Inside Out 2	Sala 2	16.10-18.35	€ 5,20
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario	Sala 2	21.10	€ 5,20
Inside Out 2	Sala 3	15.45-21.00	€ 5,20
Pioggia di ricordi (riedizione)	Sala 3	18.10	€ 5,20
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 4	15.00-22.40	€ 5,20
Acid	Sala 4	17.20	€ 5,20
La memoria dell'assassino	Sala 4	19.50	€ 5,20
Inside Out 2	Sala 5	15.00-17.30-20.00-22.20	€ 5,20

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Sala riservata	Sala 1		
Bad Boys - Ride or Die	Sala 2	22.00	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 3	18.30-20.30-22.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Inside Out 2	Sala 1	16.30-18.30-20.30-22.30
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 2	16.45-22.30
La memoria dell'assassino	Sala 2	18.30-20.30
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario	Sala 3	16.30-19.10-21.40

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175

Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893

Teatro	21.15	€ 15,00

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Chiusura estiva	Sala 1

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Non pervenuto



TRA UN MESE L'ESORDIO DI CONTE AL MARADONA

È fissato esattamente tra un mese l'esordio del Napoli, da questa stagione allenato da Antonio Conte, allo stadio Maradona. Sabato 10 agosto alle ore 21.15 (diretta su Italia 1) gli azzurri affronteranno il Modena, squadra di serie B, nel primo turno di Coppa Italia. Il Napoli, arrivato decimo nello scorso campionato, dopo molte stagioni dovrà affrontare la fase preliminare della competizione tricolore che ha vinto sei volte nella sua storia.



UNA PANCHINA IN CITTÀ



Pochi e fidati amici, tra questi il maestro Pesaola che incontrava a cena alla "Sagrestia" in via Orazio
Per vincere lo scudetto a Napoli si mise la maschera del duro e andò a vivere da solo in albergo



La filosofia napoletana dell'uomo del Nord

Francesco De Luca

Per l'autobiografia scritta con la figlia Camilla, giornalista dell'Eco di Bergamo, e pubblicata quattro anni fa, Ottavio Bianchi scelse un titolo che testimonia non soltanto i tormenti vissuti in panchina ma anche il rapporto con Napoli. "Sopra il vulcano", ecco come decise di intitolare la sua storia, in cui parla l'allenatore del primo scudetto e della Coppa Uefa ma anche l'uomo, legatissimo ai napoletani, dei quali comprese la filosofia molti anni prima di diventare il tecnico di Maradona perché lui qui c'era stato già da calciatore nella squadra di Altafini, Juliano e Sivori che sognava lo scudetto alla fine degli anni Sessanta.

Bianchi e la moglie Mercedes abitavano sulla collina di Posillipo. Arrivati dal profondo Nord (Brescia), vennero conquistati dalla città, anche dal vulcano, e cancellarono subito i luoghi comuni. Ottavio si rispecchia tuttora in una massima: "San Genna' futtetenne". Scrollarsi tutto di dosso, sapendo che gli applausi possono diventare insulti. E non è un caso che, nell'intervista a Pino Taormina nel giorno del suo ottantesimo compleanno il 6 ottobre scorso, Bianchi abbia detto: «Vivere in quella straordinaria città è stato il dono più grande che mi hanno fatto. Perché non c'è giorno in cui io non abbia imparato qualcosa dai napoletani: un popolo che non si fascia mai la testa, che non si lamenta mai di nulla, che sa come godersi la vita anche nelle piccole cose. Le lezioni di vita che ho imparato nei vari anni sotto al Vesuvio mi hanno aiutato anche come genitore, non solo come allenatore».

Quando tornò da allenatore, assunto dallo stesso presidente (Ferlaino) con cui aveva rotto da calciatore, Bianchi chiese ai dirigenti - l'ingegnere, il super manager Allodi e il giovane ds Marino - di sostenere lui e la squadra. Avrebbe indossato una "maschera", nascondendo i sorrisi per proteggere, anche in questo modo, il Napoli che doveva ribaltare la storia e puntare al suo primo scudetto. Prese inizialmente casa a Posillipo. Pochi amici. Enrico Verga, l'imprenditore con una farmacia a Capri, consigliere d'amministrazione del club azzurro e spesso mediatore nei rapporti non facili con Ferlaino. E poi Rino Mirenghi, titolare di una camiceria in via Vittoria Colonna, conosciuto quando era calciatore. L'impeccabile e discreto Armando Aubry, driver di "Varsavia 21", il tassista diventato amico e confidente. Bianchi non faceva il giro dei ristoranti, ne scelse uno, il migliore a quei tempi, in via Orazio: "La Sagrestia" della famiglia Ponsiglione, dove andava spesso a cena con un suo ex allenatore, Bruno Pesaola, il primo argentino diventato napoletano.

> «LE LEZIONI DI VITA CHE HO APPRESO DA QUESTO POPOLO SONO STATE UNICHE E MI HANNO AIUTATO ANCHE COME GENITORE»

Erano così diversi, Bruno e Ottavio, eppure molto amici. Pesaola, quando era allenatore, fissava gli orari delle sedute al pomeriggio perché dormiva fino a tardi. Bianchi arrivava la mattina presto al Centro Paradiso per preparare la giornata di lavoro. Rari gli ospiti a quel tavolo nel ristorante di via Orazio, frequentato - in altri orari e altre compagnie - da Maradona. Tra questi i giornalisti Francesco Degni, Mario Gherarducci e Gianni Mura. «Pesaola per me anticipava la cena dalle 23 alle 21. Che per un uomo del Nord pure era un orario impossibile. Ma mai ho saltato un appuntamento». Perché era affascinato dai racconti del Petisso, che lo aiutò ad amare ancor di più Napoli. Vi fu, all'inizio della stagione che portò allo scudetto, un momento di forte tensione. Al rientro dalla trasferta a Tolosa, dove il Napoli era stato eliminato dalla Coppa Uefa, si diffuse la voce dell'esonero di Bianchi, ovviamente non responsabile del rigore sbagliato da Maradona, che era perso nei suoi pensieri (pochi giorni prima Cristiana Sinagra aveva dichiarato in tv di aver avuto un figlio dal Pibe, Diego jr). E così Bianchi fece tornare la moglie Mercedes e i figli Camilla e Tommaso a Bergamo Alta. Una suite dell'hotel Excelsior diventò il suo rifugio. E qui, coccolato dal personale del lussuoso albergo, preparò la stagione del trionfo. Avrebbe voluto esplodere di felicità il 10 maggio '87 e invece commentò al microfono di Gian Piero Galeazzi: «Abbiamo fatto un buon lavoro». Del quale i napoletani gli sono ancora riconoscenti ed è una festa per Ottavio ogni visita a Napoli, in Costiera (è cittadino onorario di Vietri sul Mare, dove viveva quando era l'allenatore dell'Avellino) e in Cilento, luogo del cuore scoperto grazie ad Antonio Ruggiero.

La scheda

Da centrocampista a tecnico e manager

Calciatore, tecnico e manager. Ottavio Bianchi, 80 anni compiuti nello scorso ottobre, è l'unico ad aver occupato tutti ruoli nel vecchio club azzurro. Centrocampista dal 1966 al 1971, tornò a Napoli nel 1985 scrivendo con Maradona la storia della squadra: scudetto e Coppa Italia nell'87 e Coppa Uefa nell'89. Richiamato da Ferlaino per salvare gli azzurri nel '92, diventò direttore generale nel '93 e assunse Lippi che portò il Napoli alla qualificazione Uefa. Avrebbe ricevuto un nuovo incarico dirigenziale nel '96, prendendo Simoni. La sua strada e quella del Napoli si divisero definitivamente nel '97, poi la squadra retrocesse in serie B con 14 punti.

Restate in giro



QUI SALERNO E PROVINCIA

Paestum
Alle 21, a villa Salati si esibirà, ospite della rassegna «Note in vacanza», l'Orchestra Giovanile di Fiati Costa d'Amalfi, insieme ad eccellenze cilentane, dirette da Paolo D'Amato. Ingresso libero

Maiori
Alle 21 nei giardini della villa comunale di scena «Young artist concert series» per l'«Amalfi coast music festival. Ingresso libero.

Positano
Alle 21, in piazza Flavio Gioia Carlo Cottarelli, autore del volume *Dentro il palazzo* (Mondadori) insieme a Roberto Napoletano, direttore de «Il Mattino» e autore de *Il mondo capovolto* (La nave di Teseo) e Oreste Lo Pomo, direttore del Tg3 Campania, offrirà una fotografia delle nostre istituzioni, immaginando come potranno evolversi la politica e l'economia italiana ed europea se proseguono le tendenze attuali, compresa la riforma costituzionale sul premierato. Ingresso libero.
Grazie alla collaborazione con Travelmar, chi vorrà partecipare alla rassegna potrà usufruire di una corsa andata e ritorno da Salerno a Positano e da Positano a Salerno. Il traghetto è gratuito, solo su prenotazione, fino ad esaurimento posti.
Il traghetto partirà da piazza della Concordia alle ore 17.10 e ripartirà da Positano alle 23.

Vietri sul Mare
Alle 21, a Raito, per i Concerti d'estate di Villa Guariglia, appuntamento a cura del conservatorio Martucci di Salerno: Piero Cinosi al pianoforte, Alban Lukaj al violino e Raffaella Cardaropoli al violoncello proporranno un viaggio musicale che attinge agli spartiti di Rachmaninoff, Brahms e Turina. Ingresso gratuito.

QUI «POMPEII THEATRUM MUNDI»

«Fedra? È una di noi e Afrodite diventa il web e il suo mondo»

▶Paul Curran chiude la rassegna al teatro grande degli scavi «Ho tagliato la storia di Euripide, il pubblico non ha pazienza»



TRAGEDIA «Fedra - Ippolito portatore di corona» di Euripide con la regia di Paul Curran nel teatro grande di Pompei da domani a domenica

Luciano Giannini

«Lavoro molto in Italia; tante volte sono stato al San Carlo, il più bel teatro del mondo». Come mai parla così bene la nostra lingua? «La studiai al liceo. Gli insegnanti avrebbero preferito che scegliessi chimica, ma mi affascinava la vostra cultura, forse perché è molto differente dalla mia». Paul Curran parla dalla sua casa di Palm Springs, in California. È un gentile, disponibile signore di 63 anni; scozzese di Glasgow; cittadino del mondo; regista d'opera soprattutto, e di fama internazionale: «Ma cominciai con la prosa e non l'ho mai abbandonata... dai tempi del diploma, all'Istituto d'arte drammatica di Sydney».

L'11 maggio scorso la sua «Fedra - Ippolito portatore di corona», di Euripide, ha debuttato sul vasto palcoscenico del Teatro greco di Siracusa, sotto l'egida dell'Istituto del dramma antico. L'allestimento arriva ora nel teatro grande degli scavi, ultimo spettacolo di «Pompeii theatrum mundi», la rassegna estiva del Teatro di Napoli - Teatro nazionale, dove sarà da domani a sabato sera. In scena, tra gli altri, Alessandra Salamida (Fedra), Riccardo Livermore (Ippolito), Ilaria Genatiempo (Afrodite), Gaia Aprea (la Nutrice), Alessandro Albertin (Teseo), Giovanna Di Rauso (Artemide). Due i cori: «Quello delle donne di Trezene canta anche alcune canzoni composte per l'occasione». La traduzione è di Nicola Crocetti. Curran, molti tagli? «No, il giusto. Soprattutto per esigenze di tempo. Gli spettatori non sono pazienti come in passato».

Il regista individua l'attualità del titolo nella passione smodata e ossessiva di Fedra per Ippolito. Ai richiami di Afrodite il giovane preferisce quelli di Artemide, immerso com'è nella caccia e nella natura, orgoglioso della propria verginità. E la dea della bellezza e dell'amore lo punisce instillando nella donna una insana, nefasta passione per lui: «Come la testa di Fedra, anche le nostre sono bombardate da immagini, idee, pensieri, suscitate da tutte le informazioni, le notizie e le fake news che ci raggiungono ogni giorno. Troppe! Lei non riesce a comprendere quel che le sta accadendo; il pubblico di oggi, almeno un po', dovrebbe. E io spero che torni a casa ponendosi qualche domanda». Da buon classico, «la storia di Euripide è senza tempo, fa luce sulle ansie contemporanee, che riguardano la salute mentale dell'essere umano e sul rischio delle ossessioni malsane. Fedra va vista come uno specchio, che riflette l'intricato rapporto tra il sé e le forze esterne che modellano le azioni individuali».

Nel 2024, insomma, Afrodite cambia nome e diventa Internet, i social, la tv: «E noi paghiamo miliardi a psicologi e psicoterapeuti per tentare di capire qualcosa di noi. Oppure... possiamo, forse, cavarcela andando a teatro. Dettaglio importante: l'amore che invade Fedra non ha nulla di romantico e hollywoodiano; è puro eros, desiderio». Ed è possibile, secondo lei, controllare le pulsioni? «Direi di no. Se lo fosse, in qualche migliaio d'anni avremmo risolto il problema che, invece, si ripropone identico. La natura ci vuole così. Ed entra in conflitto, attraverso di noi, con le regole imposte dalla società, governo, chiese, religione...

L'azione si svolge in una scenografia nella quale si profila il palazzo di Teseo, composto da una struttura di tubi Innocenti: «Volevo non si capisce se è in costruzione o in demolizione, simbolo di un periodo storico di transizione, ma anche della instabile emotività del re». Tra le impalcature, per giunta, si muovono operai-coreuti con casco e giubbotti: «E al principio, uno di essi estrae un telefonino per ascoltare musica, altra metafora del presente... sa, io sono cresciuto senza televisione».

L'esperienza nella suggestiva cornice di Siracusa? «Il suo teatro, come quello di Pompei, che ho visitato due anni fa, dona agli spettacoli atmosfere particolari... non dico sacre ma, senza dubbio, capaci di mettere in campo la loro storia millenaria. In quegli spazi il teatro entra nello spettacolo e conquista il valore di un personaggio». Alla fine, cos'è, per lei, la tragedia? «Nei videogiochi i personaggi muoiono e risorgono migliaia di volte. Nella realtà governa la perdita, delle cose e della vita, per colpa nostra o per cause non dipendenti da noi. La tragedia la mette in scena».



Si presenta alle 18 a San Giuseppe dei Nudi (via San Giuseppe dei Nudi, 72) *Il caso Virgilio* di Vittorio Del Tufo, edito da Colonnese. Con l'autore dialogheranno Ugo De Flaviis e Martin Rua, moderati da Rosaria Rizzo, con letture di Giuliano Maschio. Il libro o prende le mosse a Napoli nel 1973. Nel corso di una cena, in una villa di Posillipo, l'archeologa Rita Persico riceve un papiro dalle mani dei padroni di casa. Quale mistero nasconde?



Comicità alle 21.15 all'arena di «Agorà» a San Sebastiano al Vesuvio con Paolo Caiazzo in «Boomer – Un papà sul sofà», commedia di cui è anche autore e regista. Daniele si trasferisce dalla provincia a Napoli per laurearsi. Ma la movida lo distrae, il ragazzo si arretra con gli esami, e per sostenere il suo tenore di vita decide di fittare una stanza a Nicola, coetaneo meno fortunato che sbarca il lunario con piccoli lavoretti. Poi arriva un terzo inquilino e...

QUI POSITANO

Music on the Rocks, notte tech house nella grotta con vista sulla costiera

Il sito web è ancora fermo agli appuntamenti indoor dei mesi scorsi, gli aggiormenti ormai sono su Instagram, ma al Music on the Rocks di Positano, forse l'unico club della costiera con una vera storia alle spalle, l'estate è ormai iniziata.

E, in attesa del pienone agostano e di nomi di cartello in console, stasera al via il «Mercolady» con un nuovo format, ribattezzato «Habitat» e scandito dalle note di selezioni tech house. Venerdì spazio a «Friday dance history», poi «Sabatontherocks» con selecter come Pablo Fierro, Peppe Citarella, Aaron Sevilla, Alex Gaudino, Federico Scavo and more, più i dj resident Max Zotti, Junior Black e Mario Iovieno.

AL VIA IL CARTELLONE DEL LOCALE NATO NEL 1970: QUI SONO PASSATI TUTTI DA AVA GARDNER SINO A BRAD PITT

La discoteca tiene insieme la sua architettura, è ricavata in parte in una roccia sulla spiaggia, con il panorama vista mare. Era il 1970 quando la grotta di Positano iniziò a offrire musica dal vivo e un po' di cibo. Ma fu nell'agosto 1972 che acquisì il nome con cui è conosciuta nel jet set, ovvero Music on the Rocks, fondato da Salvatore Russo, alias Black, «Chez Black», dice l'insegna del ristorante aperto alla fine degli anni Cinquanta. Fu lui a guadagnarsi il vezzeggiativo: era bruno, un «sarracino», e molto gettonato dalle turiste straniere che chiedevano continuamente di quel «black guy», non riuscendo a pronunciare il vero nome. Mentre quello del locale lo si deve a Renzo Arbore.



Da oltre mezzo secolo il locale sulla spiaggia grande è associato alla notte, alla mondanità, alla dolce vita della costiera: da qui sono passati vip di ogni latitudine: la famiglia Agnelli, Nureyev, Antony Quinn e Ava Gardner, poi negli anni Sting, Bono, Pavarotti, Madonna (che si è concessa una miniesibizione, come Nile Rodgers degli Chic), Maradona, più recentemente Michael Jordan, Brad Pitt, Leonardo Di Caprio, Justin Timberlake, Jessica Biel, Mariah Carey, Matt Dillon, Queen Latifah, Lenny Kravitz, Domenico Dolce, Chelsea Clinton, Denzel Washington, ormai di casa, e Rod Stewart.

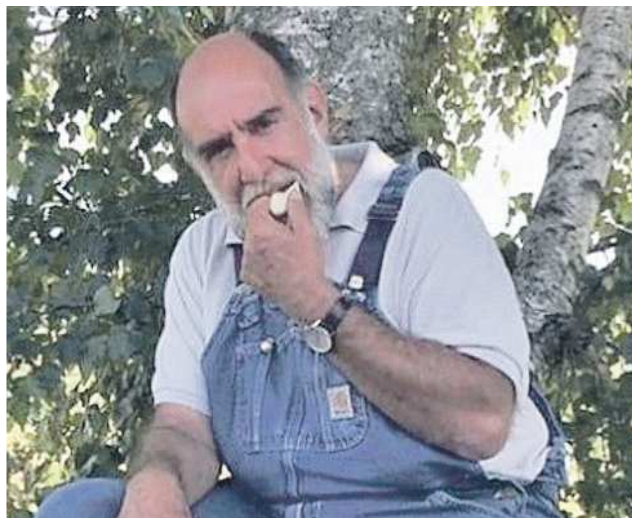
rossella rusciano

CON JUNIOR BLACK IN CONSOLE ANCHE PABLO FIERRO ED ALEX GAUDINO ASPETTANDO LE STAR DI AGOSTO

Restate in giro

QUI SAN FELICE

LA SAGRA DELLE SAGRE



Ci sono la cipolla di Vatolla, il fusillo di Felitto, la paranza di Castellabate, i ciccimmaretati di Stio, la braciola e gli strangolaprievt di Santa Lucia di Sessa, la pizza cilentana, che a Giungano ha la sua patria al pari del fico bianco, i ceci di Cicerale, la mozzarella nella murtedda (mortella) di Novi Velia, la maracucciata di Lentiscosa, il carciofo bianco di Auletta, la paranza di Castellabate, e tante altre espressioni del Cilento da mangiare: piatti poveri, oggi divenuti trendy, che Giorgione, alias Giorgio Barchiesi, elenca con l'acquolina in bocca. Il celebre conduttore della serie televisiva su Gambero Rosso Channel «Orto e cucina», è il testimonial della seconda edizione della «Sagra delle sagre», kermesse enogastronomica, in corso, fino domenica, 14 luglio, nel bosco di San Felice di Cicerale, il borgo affacciato sull'alta valle del fiume Alento, al confine con Agropoli. Uno scenario naturale per la festa del gusto nata per far conoscere i prodotti tipici, le eccellenze culinarie e tradizioni legate a riti ancestrali, come i Baccanalia di San Gregorio, di una terra che oggi è la bandiera della dieta mediterranea. Degustazioni e non solo: nel format i visitatori potranno anche votare la sagra dell'anno, che conquisterà i mille euro di premio in palio. Giorgione, con la sua passione e conoscenza della cucina italiana arricchirà ulteriormente la manifestazione, offrendo preziosi consigli e svelando i segreti delle ricette cilentane. Non solo delizie per il palato, questa grande festa dei sapori vuole essere anche momento di condivisione, convivialità e intrattenimento. Ci saranno musica, spettacoli folkloristici, talk, contest e laboratori. Ogni serata si concluderà con un concerto dal vivo che animerà il bosco con le performance di Gigione e nomi meno connosciuti: i Beati90, Peppe Cirillo e band, i Sunarìa, gli Ascarimè, i '70 Nights, i Vienteterra.

erminia pellecchia

QUI «ISCHIA GLOBAL FEST» Nannini premiata due volte, ma una signora le ha portato via la seconda statuetta «La cantautrice me l'ha regalata», ha urlato a Lina Sastri che la inseguiva. Poi è scomparsa tra la folla con il trofeo



LA RASSEGNA
Gianna Nannini con Aurelio De Laurentiis e Lina Sastri alla premiazione dell'«Ischia global fest». In basso, il gruppo di donne che ha partecipato alla discussione sul cinema al femminile

«Bello e impossibile»? «È nata su quest'isola»

Alessandra Farro

«Ischia mi ha sempre ispirato, "Bello e impossibile" l'ho scritta qui», rivela Gianna Nannini, l'altra sera premiata due volte dalle mani di Sting all'«Ischia global film & music fest» di Pascal Vicedomini per la sua carriera rock e per il biopic di Cinzia TH Torrini con la giovane Letizia Toni nei suoi panni, e Maurizio Lombardi, in quelli di suo padre, anche loro sul palco.



PRIMA USCITA UFFICIALE PER ARISA E IL FIDANZATO NAPOLETANO WALTER RICCI

Insieme a loro anche il presidente Tony Renis; Lina Sastri, con cui la cantante toscana ha intonato «Anema e core» in un inaspettato accento napoletano; Aurelio De Laurentiis; Trudie Styler, che, premiata per «Posso entrare? An ode to Naples», ha sfoderato anche il suo Globo d'Oro fresco di vincita affinché i fotografi immortalassero i due riconoscimenti insieme.

Sul palco accanto alla produttrice inglese, il marito Sting, che, per non rubare la scena alla moglie non ha lasciato dichiarazioni ed ha appena salutato gli spettatori con un cenno del capo: era lì soltanto in veste di accompagnatore della sua Trudie, a cui cingeva le spalle, baciandola davanti ai fotografi e dedicandole i suoi sorrisi più grandi.

Standing-ovation per Clementino, che ha rappato «Neapolis», la canzone scritta per il documentario della regista inglese, ed apprezzatissima dalla folla di piazza Restituita a Lacco Ameno: dopo la prima strofa aveva già imparato a memoria il ritornello e lo cantava in coro battendo le mani a ritmo di rap.

«Questi premi li dedico all'isola, dove ho passato tanto tempo, nelle mie vacanze di oltre 20 anni fa, e che mi ha dato le vibrazioni e le emozioni per scrivere grandi successi», ha raccontato la settantenne cantautrice senese, che, per liberarsi la mano destra ed afferrare il microfono, ha affidato una delle sue due statuette, il cavalluccio marino realizzato da Lello Esposito, a una signora in prima fila, che non appena agguantato il riconoscimento si è defilata in silenzio.

Alla Sastri, però, la manovra non è sfuggita e ha richiamato a gran voce la signora in fuga, che, anziché tornare indietro e restituire il premio, urlava in lontananza: «La Nannini me l'ha regalato!», scomparendo poi tra la folla.

Intanto, nella mattinata di ieri sono continuati anche gli sbarchi per i prossimi appuntamenti della rassegna in programma fino a domenica sull'isola verde, tra cui quello di Arisa insieme al fidanzato napoletano, il jazzista Walter Ricci, che si sono mostrati insieme in pubblico per la prima volta.

Nel pomeriggio, invece, è toccato alla Styler riflettere sulla situazione delle donne nel cinema nel panorama internazionale e nazionale in un panel in villa Arbusto con tutte le ospiti della rassegna, da Raffaella De Laurentiis a Titta Fiore, presidente della Film Commission Campania, dalla bella madrina Madalina Ghenea alla spumeggiante settantenne Catherine Hardwicke, regista di «Twilight» e «Mafia mamma» con Toni Colette e Monica Bellucci.

«È il terzo anno che Vicedomini mi dà l'opportunità di dibattere sul tema durante il suo festival», ha esordito la Styler nel suo lungo abito rosso a fiori bianchi. «Il ruolo della donna nell'industria cinematografica è ancora minoritario rispetto a quello dell'uomo, ma ci sono dei margini di crescita. Nel 2023 solamente il 14% dei film statunitensi è stato diretto da una donna, soltanto il 19% è stato scritto da una penna femminile e solo il 27% prodotto da case femminili e questi ruoli sono fondamentali per dare forma ad una narrazione cinematografica, che ancora oggi, infatti, rimane incompleta a causa dello squilibrio tra le produzioni maschili e quelle femminili. Bisogna, però, essere ottimisti perché il film dei grandi incassi dell'anno è "Barbie" di Greta Gerwig, una produzione tutta rosa, e aumentano gli studios, come Walt Disney e Paramount, che dimostrano interesse per i film che abbiano come protagoniste le donne».

In serata, il concerto di Lina Sastri, premiata per il film biografico di cui è regista e interprete «La casa di Ninetta». Riconoscimenti anche ad Adriano Pennino e Amedeo Mighi per il loro contributo al mondo della musica, per la promessa Beatrice Vendramin, per Eva Cela e Cristiana dell'Anna, per la produttrice Celine Rattray, socia della Styler.

TRUDIE STYLER GUIDA IL PANEL SUL CINEMA AL FEMMINILE E STING SI NASCONDE PER NON RUBARE LA SCENA ALLA MOGLIE

QUI CARDITELLO

Cristicchi: «Con Amara il nostro canto libero per Battiato, il santautore»

Federico Vacalebre

Da tempo Simone Cristicchi si è chiamato fuori, o quasi, dall'«intronata routine del cantar leggero» (copyright di Pasquale Panella per il miglior Lucio Battisti possibile, quello di «Don Giovanni»). Ha preferito le strade del teatro-canzone a quelle del mainstream e della canzonetta usa e getta, come conferma il suo recente album, «Dalle tenebre alle luce», in sintonia sin dal titolo con il concerto, dedicato a Battiato, l'amato «santautore», che terrà questa sera a Carditello, nell'ex casino di caccia borbonico, con Amara.

«Il teatro ha cambiato la mia visione del mondo, del mestiere, dell'espressione, mi ha distaccato da certe logiche di un mercato sterile», racconta il quarantasettenne cantautore romano che si rivelò con la divertente «Vorrei cantare come Biagio» per vincere poi il Sanremo 2007 con l'ispirata «Ti regalerò una rosa»: «L'arma del sarcasmo, dell'ironia, la uso ancora, magari come io volevo... diventare Antonacci qualcuno ha rischiato di voler diventare... Cristicchi. Oggi sono diventato io Cristicchi, le mie canzoni si interrogano sull'uomo, sull'esistenza, sulle religioni senza volerle fissare in un solo dio, anche se restano canzoni, non sono pistolotti teosofici, ma il mio sguardo sul mondo».

DAL NUOVO ALBUM «DALLE TENEBRE ALLA LUCE» AL CONCERTO MISTICO NELL'EX CASINO DI CACCIA



In sintonia «Torneremo ancora», il tour che lo porta stasera a Carditello. Un «Concerto mistico», annuncia il sottotitolo: «Oltre ad Amara sul palco ci sono Valter Sivilotti al pianoforte e la direzione musicale, un trio d'archi, un percussionista, una soprano. L'idea è stata mia, subito condivisa con Franz Cattini, il mio manager ma, soprattutto, lo storico manager di Battiato: abbiamo ripreso alcuni brani di Franco, un viaggiatore cosmico dell'anima: ci sono i mistici cristiani, Fanon, Gurdjeff, i dervisci sufi... La sua curiosità spirituale diventa la nostra, il suono guarda alla musica classica, con suggestioni come l'uso di un harmonium e delle campane tibetane. Alla fine arrivano anche i suoi grandi successi, come "Centro di gravità permanente" e "Voglio vederti danzare". Resta straordinaria la sua capacità di tenere insieme, in brani simili, riflessioni profonde e sonorità capaci di arrivare a tutti», conclude Simone che non pensa di tornare a Sanremo, ma non si sa mai: «L'ultima volta, nel 2019 con "Abbi cura di me", mi è andata molto meglio di come il quinto posto può far pensare. Non penso alla gara, ma alla possibilità di comunicare dal palco più grande che abbiamo in Italia. Se dovesse arrivarmi la canzone adatta ci riproverò».

Capri, l'estate glamour

L'EVENTO

Anna Maria Boniello

Colori, profumi e arte gala dinner a Tragara

▶Mostra dell'artista Carla Chiusano e party sulla terrazza di Villa Erta

▶Ospiti Fiona Swarovski e Paola Severino Nicoletta Del Vecchio e Monika Bacardi

Un gala dinner party dopo l'opening della mostra di Carla Chiusano della Liquid System Gallery che ha attratto il bel mondo che affolla Capri. L'artista, una aristocratica torinese di nascita e milanese d'adozione, ha scelto l'isola come sua dimora privilegiata, a Villa Erta in via Tragara, una calamita che l'ha catturata con i colori, la luce, i profumi.
A Capri Carla ha trovato «una forza, un'energia, una gioia di vivere che emergono con vigore nei suoi dipinti: veri affreschi di un mondo sospeso tra realtà e immaginazione» come ha spiegato la stessa artista agli ospiti accolti sulla terrazza che affaccia sulla baia di Marina Piccola e che avevano preso parte all'opening della mostra dove erano esposte le sue creazioni.
Un viaggio nel favoloso immaginario dell'artista, che in ogni quadro, tra colori sgargianti e ambientazioni iconiche, ha dato forma alla gioia di vivere e all'energia creativa che da sempre contraddistinguono l'isola di Capri. I protagonisti delle opere in mostra sono quattro personaggi curiosi, Zac il coniglio, Billy l'orsetto, Dart il cavallo e Gilda l'ippopotamo, che insieme partono alla scoperta di una nuova vita al di fuori del loro baule, che rappresenta un porto sicuro, il nido, la casa. «Dipingo quello che sogno» ha detto Carla ai suoi ospiti mentre sorseggiavano il cocktail di benvenuto in uno dei punti più suggestivi dell'isola.

GLI OSPITI

L'evento in villa è stato un vero e proprio viaggio intorno al mondo, con amici venuti dai cinque continenti. Carla ha atteso gli ospiti su un sidecar blu insieme alla figlia Nicole Sedgh. Al gala dinner hanno partecipato tra gli altri Monika Bacardi, Nicoletta Del Vecchio di Luxottica, Fiona Swarovsky, la vicepresidente dell'università Luiss Guido Carli e presidente della Scuola Nazionale dell'Amministrazione Paola Severino, la principessa dell'Arabia Saudita Soha Albinali, la regina del fashion in versione foulard Emanuela De Vita Galtrucco, Ada De Maurier, Ferruccio de Lorenzo, l'architetto Fabrizia Frezza, il chirurgo plastico Camillo D'Antonio con la moglie Elena Aceto di Capriglia, Vincenzo de Vera d'Aragona con Anna e Charlotte Mignogna, Luisa Beccaria.
Nella serata voluta per la sua mostra dall'artista che indossava un abito di «Eco Capri» che rappresentava una sua opera non poteva mancare un tocco di cucina caprese e mediterranea, dai ravioli al risotto al limone e battuta di gamberi, e poi polipo, melanzane, polpettine e per concludere una selezione di dolci tutti made in Capri. A innaffiare i gustosissimi piatti un beverage rigorosamente incolore, etichette pregiate, dallo champagne al chablis, sino al gin tonic, in tonalità con i colori della casa di Tragara che si caratterizza per il suo «total white». E nel salutare gli ospiti quasi all'alba la Chiusano ha dato appuntamento alla prossima mostra.







IL PARTY
Il gala dinner a Villa Erta, ospiti dell'artista Carla Chiusano dopo l'apertura della mostra

BALLI E CANTI E A CENA RISOTTO AL LIMONE, MELANZANE, POLPETTINE E BUFFET DI DOLCI

M | Mercoledì 10 Luglio 2024
ilmattino.it

METEO

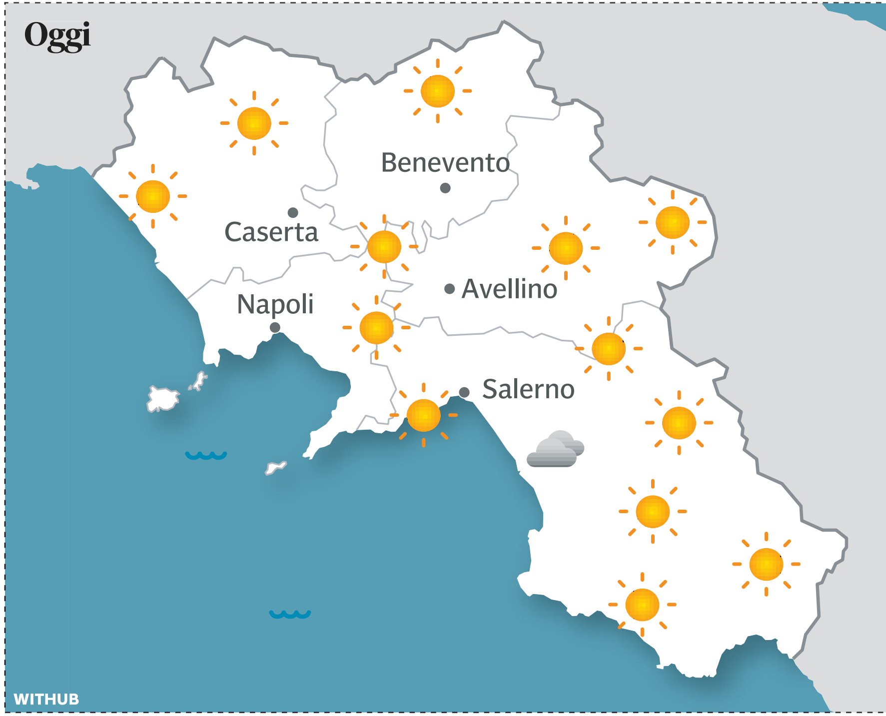


Sole e clima molto caldo, punte fino a 38-39°C.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli bel tempo con sole splendente per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 32˚C, la minima di 24˚C, lo zero termico si attesterà a 5.019m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio moderati e proverranno da Sudovest. Mare poco mosso. Allerte meteo previste: afa.





soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	24	34	Milano	24	33
Aosta	19	32	Napoli	24	32
Avellino	22	37	Palermo	22	29
Bari	25	31	Perugia	23	34
Benevento	21	40	Pescara	22	32
Bologna	26	37	Potenza	20	33
Bolzano	21	32	Reggio Calabria	23	32
Cagliari	22	31	Roma	24	36
Campobasso	22	33	Salerno	24	28
Caserta	23	37	Torino	23	34
Firenze	20	36	Trento	21	33
Genova	24	31	Trieste	27	33
L'Aquila	19	33	Venezia	26	35

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
9.40 **Linea Verde Meteo Verde** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Semifinale Paesi Bassi - Inghilterra. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
23.10 **Notti Europee** Informazione
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.45 **Semifinale: Paesi Bassi - Inghilterra. Uefa Euro2024 Germany** Calcio

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Happy Family**
10.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **La nave dei sogni - Peru - Miami** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **4ª tappa: Imola (BO) - Urbino. Giro d'Italia Femminile** Ciclismo
14.45 **11ª tappa: Évaux-Les-Bains - Le Lioran. Tour de France** Ciclismo
16.15 **Tour all'arrivo** Ciclismo
17.15 **Tour Replay** Informazione
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **L'Ispettore Coliandro - Il ritorno** Serie Tv. Di Manetti Bros. Con Giampaolo Morelli, Paolo Sassanelli
23.25 **Professor T.** Serie Tv

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate** Attualità
9.50 **Elisir Estate - Il meglio di**
11.00 **Spaziolibero** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
15.00 **"Question Time"**
16.25 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.30 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
18.20 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Caro Marziano** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli
24.00 **Tg 3 Linea Notte Estate** Attualità

Rai 4

6.25 **Senza traccia** Serie Tv
7.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
8.00 **Elementary** Serie Tv
9.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.45 **Senza traccia** Serie Tv
12.15 **Bones** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Departure** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Z: vuole giocare** Film Thriller. Di Brandon Christensen. Con Keegan Connor Tracy, Jett Klyne, Sean Rogerson
22.50 **In Fabric** Film Horror
0.50 **Criminal Minds** Serie Tv
1.35 **Alex Rider** Serie Tv
3.00 **Senza traccia** Serie Tv
4.20 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **The dark side** Documentario
5.45 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
6.30 **Rewilding** Documentario
7.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.00 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
9.00 **Under Italy** Documentario
10.00 **Opera - L'elisir d'amore** Teatro
12.45 **Under Italy** Documentario
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Il vento notturno** Teatro
17.50 **Dentro le Note** Documentario
18.20 **Dentro le Note** Musicale
18.50 **Visioni** Documentario
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia**
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Amy Winehouse Live at Shepherd's Bush** Musicale
23.15 **James Cameron, Viaggio nella fantascienza** Doc.
0.05 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Un altro domani** Soap
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.25 **La Signora In Giallo** Telefilm
14.00 **Lo sportello di Forum**
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Il Tulipano Nero** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Whiskey Cavalier** Serie Tv
1.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
2.10 **A pugni nudi** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **The Family** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News**
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Crazy & Rich** Film Commedia. Di Jon M. Chu. Con Constance Wu, Henry Golding, Michelle Yeoh
23.40 **Tg5 Notte** Attualità
0.15 **Il mio grosso grasso matrimonio greco 2** Film Commedia

Italia 1

6.10 **Camera Café** Serie Tv
6.50 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.35 **Station 19** Telefilm
9.30 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Maurizio Battista: Tutti Contro Tutti** Show
0.10 **Le Iene Presentano: Vite Spericolate** Show
0.50 **The Boss** Film Commedia

Iris

6.05 **Don Luca** Serie Tv
6.30 **Note di cinema** Attualità
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **CHIPs** Serie Tv
8.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.05 **Il ragazzo del Pony Express** Film Commedia
11.00 **Tom Horn** Film Western
13.05 **I figli degli uomini** Film Fantascienza
15.10 **L'indiana bianca** Film Western
17.30 **Conspiracy - La cospirazione** Film Thriller
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie
21.10 **L'ultima missione** Film Poliziesco. Di Olivier Marchal. Con Daniel Auteuil, Olivia Bonamy, Catherine Marchal
23.45 **Un incontro per la vita** Film Commedia
2.00 **I figli degli uomini** Film Fantascienza
3.45 **Ciaknews** Attualità
3.50 **Conspiracy - La cospirazione** Film Thriller

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.20 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.20 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.25 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Planet of the Sharks** Film Azione. Di Mark Atkins. Con Brandon Auret, Stephanie Beran, Lindsay Sullivan
23.10 **Conviene far bene l'amore** Film Erotico
1.05 **Lo stallone** Film Drammatico
2.35 **Provocazione** Film Erotico
4.30 **Sexplora** Documentario

Rai Scuola

7.00 **Northwards - Together for the future**
7.15 **Seven nights** Rubrica
7.30 **Progetto Scienza**
8.35 **Dolore, pus e veleno**
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Wild Italy - Serie 3**
10.45 **Mongolia terra di estremi**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2023**
13.20 **Il tutto e il nulla** Doc.
14.20 **Inizio e fine dell'Universo**
15.20 **American Genius**
16.05 **Progetto Scienza 2024**
17.00 **Progetto Scienza**
17.30 **L'Archipendolo**
18.00 **Oggi è**
18.30 **Le meraviglie dell'Oceano**
19.30 **Wild Italy - serie 4**
20.15 **Evolve**
21.00 **Isole: prodigi dell'evoluzione**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Quei cattivi ragazzi** Documentario
8.10 **Nudi e crudi** Reality
10.05 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.00 **Airport Security: Europa** Documentario
13.55 **Affari al buio - Texas** Reality
15.45 **Ventimila chele sotto i mari** Società
17.40 **La febbre dell'oro** Documentario
19.30 **I pionieri dell'oro** Documentario
21.25 **La fattoria Clarkson** Reality
22.20 **La fattoria Clarkson** Reality
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
2.55 **Subway Security** Documentario
5.30 **Affari in valigia** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.45 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **La Torre di Babele** Attualità. Condotto da Corrado Augias
22.45 **Era mio padre** Film Drammatico
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

7.00 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.25 **Sky Tg24 Mattina Meteo**
7.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
8.30 **Quattro matrimoni** Reality
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Quattro matrimoni** Reality
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Amicizia letale** Film Thriller
15.30 **La combinazione perfetta** Film Commedia
17.15 **Un principe da sogno** Film Commedia
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Pechino Express** Reality
24.00 **Quattro matrimoni** Reality
1.15 **Quattro matrimoni** Reality

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.20 **Cash or Trash Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.45 **Suicidio apparente - Il caso Mario Biondo** Attualità
15.35 **Ombre e misteri** Società
17.35 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **A proposito di Henry** Film Commedia
23.35 **Con Air** Film Azione
1.35 **Naked Attraction UK** Show
5.15 **Ombre e misteri** Società



L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

La tua disponibilità a collaborare con i colleghi nel **lavoro** ti rende giocoso e generoso del tuo tempo. Per certi versi potrebbe diventare quasi un gioco, nel quale rischi forse di disperdere le tue energie, perdendo di vista quelli che sono i tuoi veri compiti. La configurazione ti rende più impaziente del solito, quindi dai la precedenza a quello che ti fa sentire libero, ma definisci bene la rotta.

Toro dal 21/4 al 20/5

In maniera forse un po' irrazionale, oggi il tuo buonumore ti rende più farfallone e disponibile anche a cedere a qualche corteggiamento inaspettato. Per te che solitamente sei tutto d'un pezzo questo tipo di atteggiamento può risultare forse sorprendente, ma fa parte del gioco ed è un gioco molto gradevole. Concedi all'**amore** qualche scappatella, può essere un modo per vaccinarti contro la tua gelosia.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il quadrato tra Giove, che è nel tuo segno, e la Luna ti rende più spontaneo e disponibile agli incontri, potresti sentire il desiderio di ampliare momentaneamente la tua sfera intima, condividendola anche con persone che non ne fanno parte. Mercurio continua a favorirti, facilitando la comunicazione e gli scambi, approfitta dell'aiuto di Venere riguardo al **denaro**, domani alcuni equilibri cambiano.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il quadrato tra la Luna e Giove ti rende più allegro e disponibile nei confronti delle relazioni e degli incontri. Senti il bisogno di portare un po' di movimento nella tua giornata, trova il modo per svagarti, magari cogliendo al volo una proposta che ti arriva quasi per caso. Domani Venere uscirà dal tuo segno, prima che sia troppo tardi fai qualcosa per conquistare il partner, l'**amore** va alimentato.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna ti favorisce nel rapporto con il **denaro** aumentando le entrate, ma al tempo stesso scatta qualcosa dentro di te che ti induce a incrementare le spese. Cerca di mantenere bene a fuoco la situazione nel suo insieme per essere pienamente consapevole delle tue scelte, che una certa euforia favorisce. Intanto la situazione a livello professionale sta diventando indubbiamente meno incandescente.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Approfitta della dinamica gioiosa e allegra che si fa strada dentro di te grazie alla configurazione in cui è coinvolta la Luna, da ieri nel tuo segno. Oggi ti senti destinato al successo e questo di per sé ti consente di riuscire con maggiore facilità in quello che ti proponi di fare, specialmente nel **lavoro**. Le circostanze favoriscono riconoscimenti anche di prestigio, poco importa se passeggeri.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi la configurazione continua a favorire il tuo lato euforico e gioioso, puoi goderti una sensazione di leggerezza mentre in secondo piano senti che il tuo potere personale aumenta e che i frutti del tuo raccolto sono più ricchi e numerosi. Approfitta dell'ultimo giorno in cui Venere ti sostiene nel **lavoro**, accrescendo il tuo fascino e indicandoti la strada più diplomatica per ottenere ciò che vuoi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione valorizza il tuo lato autorevole, mettendo in luce tratti della tua personalità che ti rendono responsabile e affidabile. Raccogli i riconoscimenti e fattene carico, sono il frutto di un percorso che ti ha reso stabile e maturo. La configurazione ti induce a frenare leggermente l'andatura per evitare di metterti inutilmente alla prova in **amore**, non è il momento di finire fuori strada.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi nel **lavoro** potresti approfittare di un momento di inaspettata popolarità, che ti mette sotto la luce dei riflettori e ti induce a mietere qualche successo. Le gratificazioni giovano, accoglile di buon grado. Giove continua ad alimentare la tua euforia generalizzata, magari potrai avere anche dei comportamenti un po' infantili, ma anche la spontaneità ha la sua importanza, evita di censurarla.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Potresti essere tentato dal desiderio di strafare un po' troppo nel **lavoro**. Non che non sia indicato rimboccarti le maniche e approfittare di alcune facilità che ti spianano la strada, ma non per questo devi esagerare. Cerca di rivedere gli obiettivi che ti proponi di raggiungere e di calibrarli meglio, altrimenti corri il rischio di fare un'indigestione. Lascia spazio anche per i sogni e la fantasia.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna crea una configurazione che accresce la tua fiducia in te stesso e che inoltre ti rende più teatrale nel tuo modo di porti e di proporti agli altri. Sarà anzitutto il partner a beneficiare di questa carica spensierata di buonumore, il tuo modo di trasmettere e vivere l'**amore** si fa traboccante, forse il primo a esserne sorpreso sarai proprio tu. Goditi questa piacevole carica di entusiasmo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La nuova posizione della Luna ti aiuta ad avere uno sguardo diverso su di te e a diventare più consapevole di quello che chiedi agli altri e della modalità in cui esprimi questa tua richiesta. La maggiore disponibilità a cambiare punto di vista favorisce le relazioni. Con il partner potrai attraversare dei momenti di festosa euforia, che colorano il vostro **amore** di un guizzo estroso di buonumore.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 09/07/2024

Bari	14	36	19	10	56
Cagliari	15	40	90	62	17
Firenze	28	19	84	5	62
Genova	1	48	54	37	88
Milano	35	32	6	15	63
Napoli	15	21	47	38	76
Palermo	19	25	58	29	78
Roma	39	23	79	67	11
Torino	27	22	18	82	57
Venezia	26	25	79	3	71
Nazionale	29	77	27	79	10

SuperEnalotto

						Jolly
34	32	8	58	26	53	25

MONTEPREMI		JACKPOT	
49.243.407,80 €		45.160.833,80 €	
6	- €	4	445,18 €
5+1	- €	3	30,59 €
5	- €	2	5,74 €

CONCORSO DEL 09/07/2024



Super Star 78

6	- €	3	3.059,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	44.518,00 €	0	5,00 €



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Rai, basta con repliche senza nessun appeal

È estate, trascorro molte ore davanti alla tv. E d'estate, puntualmente, le repliche inondano i palinsesti. Perché la Rai, a cui paghiamo un sontuoso canone, non organizza della programmazione di qualità. Propongo un'idea: un questionario da sottoporre agli abbonati d'inverno per orientare le scelte della programmazione estiva. Forse eviteremmo che siano messi in onda certi improponibili e datati polpettoni, che anrebbero bene - per la verità soltanto per le teche della Rai. Ed allora, sveglia!

Valeria Siroti
Anzio

Il mio plauso a Pisani capo della Polizia

Gentile Direttore, vorrei dedicare il mio plauso al Capo della Polizia di Stato, Vittorio Pisani (sono un suo omonimo che lo stima e lo ammira dagli anni 90, quando era funzionario della Squadra Mobile di Napoli) per i suoi incontri con i giovani di vari istituti scolastici – e non solo - e per il suo apprezzamento ai docenti che si impegnano con alta professionalità nell'educare i ragazzi. Per me che sono solo un vecchio scugnizzo nato nel 1940 e che ha vissuto i primi anni di vita con gli ultimi dell'immane tragedia della Seconda guerra mondiale, tali eventi assumono un significato particolare difficile da esprimere a parole. Considerando che le sofferenze del dopoguerra sono state i tristi compagni della mia infanzia e che ho mal frequentato la scuola degli anni '40, scuola più punitiva che educativa, si può facilmente comprendere cosa significano per me gli incontri che persone autorevoli promuovono con i ragazzi. Alle menti più giovani bisogna inculcare il senso della legalità, il rispetto per lo Stato e le Istituzioni, l'amore per il bello e per la Cultura. Solo così potranno dare un indirizzo sano alla propria vita anche quando la famiglia è purtroppo latitante o non all'altezza. La scuola e tutte le istituzioni devono farsene carico. Concludo con le condivisibili parole della nonna di Thomas, il sedicenne ucciso a Pescara pochi giorni fa: "Chiedo ai ragazzi di cambiare questo mondo marcio"! E quindi un plauso di cuore a chi contribuisce a dar loro i mezzi per poterlo fare!

Raffaele Pisani
Catania

Scooter senza limiti si corra ai ripari

Egregio Direttore Napoletano, purtroppo non si arresta, a Napoli, la lugubre serie di incidenti stradali con esito mortale o gravissime conseguenze. Senza esprimere giudizi che possano essere riferiti a casi di cronaca recente, ritengo tuttavia che per i mezzi a due ruote, vada fatto un discorso specifico, ed abbastanza crudo. Non sarà sfuggito ai lettori l'abnorme diffusione di motocicli, diventati mezzi di elezione per tantissimi napoletani. I motivi palesi sono la mancanza cronica di parcheggi auto e garage ed il loro costo esoso (anche 6 euro all'ora con tolleranza quasi zero per sforamenti anche di pochi minuti). Ma anche l'"atavica nostra tendenza ad aggirare regole e divieti ; se a ciò aggiungiamo per i centauri l'assoluta mancanza di controlli e sanzioni, allora il quadro è quasi completo. Ma vi è ancora che il Comune di Napoli garantisce loro, su piazze e strade principali, spazi gratuiti per il parcheggio, mentre le auto a loro affiancate sulle onnipresenti strisce blu, pagano anche due euro l'ora. Con questi presupposti tra poco le moto in circolazione supereranno le auto, che resteranno ferme ai bordi delle strade, mentre le due ruote scorrazzeranno libere di ogni genere di spericolata manovra , ed a contendere ai poveri pedoni il poco spazio che a loro rimane.

Antonio De Cristofaro
Napoli

Anfiteatro, i prezzi alti scoraggiano i turisti

Gentile Direttore Napoletano, i prezzi per l'accesso all'antico Anfiteatro romano di Capua – Santa Maria Capua Vetere sono sensibilmente aumentati.
I turisti e visitatori lamentano l'incremento ingiustificato dei prezzi, punitivo anche per il turismo culturale nonché per l'importanza dell'antico anfiteatro capuano. Un appello al ministro della cultura Sangiuliano affinché l'ingiustificato aumento dei prezzi non danneggi il turismo storico-culturale, importante per la città del Foro e dell'Anfiteatro.

Segreteria regionale Cisas
Email

Lotta alla camorra sinergia su più fronti

Gentile Direttore, la camorra ha origini lontane. Ed oggi è diventato un potere economico fortissimo. Che fare? Indubbiamente la repressione serve e come. Ma, ad avviso dei benpensanti, non basta. Occorre una sinergia tra tutte le forze dello Stato. A partire dalla scuola che deve insegnare che nella vita tutto ciò che desideriamo non ci viene regalato ma conquistato con il lavoro. Invero, la mancanza di lavoro oggi più che ieri induce ad un comportamento agnostico nei confronti delle Istituzioni dello Stato. Serve invece accattivare i ragazzi con lo sport, con piccoli iniziali lavori che consentano una vita modesta, ma dignitosa. Più cultura, più incontri coi giovani e per i giovani. Programma d'investimenti nell'edilizia popolare, che preveda appartamenti modesti ma abitabili. Antisismici e confortevoli, in vicinanza di centri dotati di negozi e posti di lavoro; facilitazioni per il matrimonio e per la futura famiglia, ecc. Insomma, lo Stato non può essere assente e poi voler reprimere i fenomeni camorristici, mafiosi e della ndrangheta, con militari dell'Esercito. Più intellighenzia sul territorio e più intercettazioni. Ancora, agire con determinazione verso le cosche esistenti o in via di formazione. Fare finalmente prevenzione. Infine, la giustizia. Quella ufficiale funziona male: è tardiva, onerosa, lenta, con tre gradi di giudizio; i malcapitati innocenti fino a sentenza passata in giudicato spesso attendono il processo in detenzione, o agli arresti domiciliari. Sull'argomento risulta molto attivo il Ministro Carlo Nordio. Vi sono già, però, diverse posizioni contrarie. Ma dico, quando estirperemo questa malapianta?

Elio Gomez
Napoli

Artisti di strada serve un luogo adatto

In riferimento alla lettera di un lettore sulla tolleranza da avere per gli artisti di strada, ritengo sia evidente che lo stesso non ha sotto il suo balcone gli artisti di strada, a tutte le ore e con amplificatori alti! Perché gli artisti di strade non si esibiscono nelle piazze ampie e senza abitazioni intorno invece di disturbare le persone che stanno a casa propria?

Anna Frangipane
Email

Segue dalla prima

NATO, I NUOVI RISCHI E L'ALLEANZA CHE SI RINNOVA

Carmine Pinto

Invece, a settantacinque anni dalla sua fondazione, l'organizzazione militare della democrazia occidentale è più viva ed efficace che mai. Anzi, il brutale attacco missilistico russo su Kiev, colpendo un ospedale pediatrico, ha assegnato all'assise di Washington un peso ancora più grande: la nuova Nato è nata con l'invasione dell'Ucraina.

A settantacinque anni dalla nascita della North Atlantic Treaty Organization, le discussioni in corso riportano alle ragioni del passato: la Nato era una conseguenza del containment, la barriera annunciata dal presidente Truman per bloccare l'espansione sovietica in Europa e l'azione comunista nel mondo. Stalin aveva ordinato il blocco di Berlino, Kim il Sung stava per scatenare la guerra in Corea, in Europa partiva il Piano Marshall e gli Usa scelsero di partecipare ad alleanze formali e stabili, superando quelle del tempo di guerra. Il Patto Atlantico riunì le democrazie occidentali (allargandosi poi a nuovi stati), impegnò i partecipanti a condividere e difendere i valori liberali; a garantire solidarietà in caso di attacco a qualsiasi stato membro; a sviluppare una dimensione strategica così efficace per rendere troppo pericolosa una guerra su larga scala.

Nell'epoca della Guerra fredda non mancarono problemi interni (come con la Francia di De Gaulle), tensione esterne (come la crisi degli euromissili) ma la Nato perseguì la sua funzione, resistendo alle crisi in Africa e in Asia che coinvolsero alcuni dei suoi membri. L'equilibrio con il blocco comunista, dotato di un'imponente forza militare, non fu messo mai in discussione. Le armi nucleari furono lo strumento che garantiva la parità strategica e impediva i conflitti generali. Alla fine degli anni Ottanta l'Unione Sovietica crollò su sé stessa, i regimi comunisti avevano prodotto solo repressione, povertà e disperazione. La Nato non era mai intervenuta direttamente, ma il ruolo di deterrenza era stato centrale nel successo del blocco democratico-capitalista.

Nei vent'anni successivi, si ampliò ai paesi dell'Europa Orientale post-comunisti (e prima alle democrazie iberiche post-fasciste) ponendo il problema della limitazione di armi nucleari e batteriologiche, ripose nella sua agenda politica il terrorismo internazionale e le crisi regionali. Era l'unica alleanza militare globale, nel momento del trionfo della democrazia liberale e dell'integrazione nella globalizzazione capitalista del mondo ex socialista. Agì anche direttamente in crisi regionali, in Bosnia, Kosovo e Afghanistan, ma la realtà si dimostrò del tutto opposta alle ottimistiche previsioni degli anni Novanta.

Le grandi autocrazie, a partire da Cina, Russia e Iran, utilizzarono il nuovo potere economico per rafforzare i propri regimi, costruire progetti e reti globali, respingere e delegittimare la democrazia occidentale. Per loro, a partire dal 2014, il riequilibrio economico diventò politica di potenza globale. La Russia di Putin invase la Crimea e intervenne in Siria, la Cina propose un volto aggressivo con la politica pandemica e la liquidazione della Hong Kong liberale, l'Iran indicò un progetto imperiale e fondamentalista nella regione islamica. Invece la Nato fece i conti con una destabilizzante crisi interna (le accuse del presidente Trump agli alleati), una sconfitta drammatica ed epocale (la ritirata da Kabul) ed infine l'inimmaginabile guerra in Europa: l'invasione russa dell'Ucraina.

Se negli anni precedenti il dibattito nell'organizzazione era stato acceso, la crisi del 2022 ne decise una svolta epocale. La Nato dimostrò che era viva e, soprattutto, utile. Accolse la richiesta di adesione dei terrorizzati paesi confinanti con il regime putiniano (Svezia e Finlandia) e, soprattutto, aggregò la coalizione di oltre quaranta stati, guidati da USA ed Unione Europa, al fianco dell'Ucraina. I paesi democratici sostennero con armi, mezzi e idee la sua resistenza. La Nato era tornata in campo: nel giugno del 2022 fu pubblicato lo Strategic concept, il documento che delineò i nuovi assetti politici e strategici. Rinnovò come sua premessa la difesa delle democrazie liberali e dell'equilibrio internazionale, aggiornandola alla minaccia globale interconnessa, come fu definita l'alleanza tra le grandi autocrazie, sullo sfondo della Russia in guerra.

Lo Strategic concept enunciò i nuovi rischi: azioni dirette per cambiare l'ordine internazionale (come in Ucraina) o annunciate (come per Taiwan), guerre ibride per condizionare il processo democratico (social, mobilitazioni, campagne di disinformazione). Si decise di rispondere alla minaccia diretta della Russia con l'aiuto all'Ucraina e con le politiche economiche; di tentare un rapporto costruttivo e di contenimento con i cinesi (negli spazi africano-asiatici, nel cyber e nelle reti marittime); di rispondere agli attacchi con le tecnologie dirompenti, considerandoli come vincolanti per alleati; infine, di integrare e modernizzare le strutture produttive-militari. Una strategia che mantenne fermo il principio della deterrenza nucleare per evitare una deflagrazione globale.

Due anni dopo, la Nato è nel pieno di questa agenda politica, che comprende il suo punto più debole, chiamato fronte sud: gli spazi latino-americani e africani dove regimi post-marxisti e dittature militari hanno lasciato ampio spazio alle politiche russe e cinesi. Le priorità lasciate dal segretario uscente Jean Stoltenberg sono però altre, sono in corso tre guerre, una combattuta, una contenuta e una ibrida. Nella guerra combattuta, il sostegno all'Ucraina è il baricentro della nuova Nato. A Washington è prioritario risolvere la questione della difesa area di Kiev, oltre che stabilizzare il flusso di risorse economiche e militari. Senza dimenticare il quadro più ampio, la costruzione di una grande forza di intervento rapido in Europa orientale, nel caso di una deflagrazione con la Russia.

La guerra contenuta ha una agenda altrettanto intensa. A partire dall'alleanza con gli Indo Pacific Four, Australia, Giappone, Corea del Sud e Nuova Zelanda, che condividono le preoccupazioni per una sfida con la Cina su Taiwan e per il controllo marittimo del mare asiatico. Un terreno che riguarda l'equilibrio tra Usa, Europa e Asia, innanzitutto per l'integrazione della produzione industriale e delle risorse energetiche, la cooperazione per le sfide logistiche e tecnologiche. In conclusione, c'è la guerra ibrida, di idee e narrazioni nelle democrazie liberali. Le campagne di disinformazione e di mobilitazione antioccidentale hanno avuto un certo successo, ma sconfitta di Le Pen è uno schiaffo per i nemici della Nato, così come il risultato generale delle elezioni europee. Ora sono sul tappeto la diplomazia filo autocratica del leader ungherese Orban e l'incognita della possibile elezione di Trump. Il nuovo segretario della Nato, Mark Rutte, dovrà avere tutto lo spazio di manovra, a partire dal nodo dell'ingresso dell'Ucraina. Oggi non è all'ordine del giorno, ma per il valore politico, simbolico e militare della resistenza ucraina, sarà inevitabile affrontarlo, innanzitutto per i principi stessi con cui fu fondata la Nato settantacinque anni fa.



Remainders

di **Francesco Romanetti**

Mailer, il sogno americano e come demolirlo

Violento, criminaloide, asociale. Qualche volta anche crudele. In alcuni casi perfino assassino. L'eroe, o antieroe, di Norman Mailer, scrittore guastafeste del mito e del sogno americano, è quasi sempre un deluso, quasi mai uno sprovveduto: in fondo in fondo questo eroe o anti-eroe "sa" e "vuole" essere contro il sistema, il conformismo, la finta pace interclassista, la falsa morale borghese, cattolica, protestante, giudea, bianca, patriottica, militaresca.

Dopo l'accoglienza trionfale del suo romanzo d'esordio "Il nudo e il morto" (1948), considerato uno dei migliori e più spietati libri sulla Seconda Guerra Mondiale, Mailer ondeggiò tra fiaschi e successi. Fino a quando nel 1965, con "Il sogno americano", riesplose il caso-Mailer. Perché qui si raccontano 32 ore di vita omicida, erotica e disperata di Stephen Rojack, eroe di guerra (ma ossessionato dal ricordo dei volti dei quattro tedeschi uccisi al fronte), ex deputato al Congresso e ora star dei talk televisivi. È dunque una mala sera, dopo aver bevuto ed essere stato sul punto di suicidarsi, il tormentato Rojack strangola la moglie – un'ereditiera arrogante, bella e un po' sadica – e ne getta il cadavere dal decimo piano, per far credere ad un suicidio. Poi ha sfrenati incontri sessuali con un paio di donne, pesta a sangue un "negro", scopre che il suocero è amante di una delle sue amanti ed ha pure avuto rapporti incestuosi con la figlia. Nessuno si salva, tutto e tutti fanno schifo in questa specie di feuilleton americano, dove personaggi e caratteri sono tagliati con l'accetta. Ma è anche chiaro che per Norman Mailer – che in epoca di caccia alle streghe si proclamò marxista – tutto questo schifo non è altro che l'America: imperialista, razzista, guerrafondaia.

Tuttavia, come tutti gli scrittori americani, Mailer non sa intravedere che ribellismo antisociale contro il mostro-capitalismo. Protagonista, con Truman Capote, Tom Wolfe, Gay Palese, del new journalism, innovazione linguistico-stilistica che inventa il romanzo-reportage, Mailer indaga la realtà con l'occhio cinico del cronista. Scorge il marciume dentro un corpo all'apparenza florido e in salute. Sbagliava? Certo, una guerra dopo l'altra, la sua America è oggi diventata il Paese dove la sfida per la Casa Bianca è tra un vecchio democratico sull'orlo della demenza ed un demente fascistoide e golpista.



NORMAN MAILER
Un sogno americano
MONDADORI, 1966

Segue dalla prima

MEZZOGIORNO D'EUROPA, RESILIENZA E CRISI DEMOGRAFICA

Amedeo Lepore

C'è chi sostiene che queste popolazioni oggi non si attengono alla "dieta mediterranea" e che, quindi, questa forma di alimentazione non può essere indicativa di loro migliori condizioni fisiche. Tuttavia, altri come Dan Buettner del National Geographic, uno degli ideatori delle "zone blu" – aree geografiche del mondo in cui la speranza di vita è considerevolmente più elevata rispetto alla media globale –, affermano che le abitudini in grado di forgiare persone di età sempre più avanzata risalgono a mezzo secolo fa.

A quell'epoca le popolazioni meridionali si nutrivano di pietanze contadine o seguivano una dieta basata su "cibi da carestia". Blue zones italiane sono il Cilento in Campania e la provincia di Nuoro in Sardegna, dove si concentrano un'ampia schiera di centenari che conducono uno stile di vita peculiare dell'area mediterranea. Da queste zone si è partito per delineare un paradigma socio-economico inedito, in qualche modo anticipatore della bioeconomia circolare. Merito della felice intuizione del sindaco di Pollica Angelo Vassallo, che, riprendendo l'insegnamento di Ancel Keys, riuscì a promuovere l'inserimento della dieta mediterranea tra i beni tutelati all'interno del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità. Con l'alimentazione, il movimento è un altro fattore di allungamento della vita, che risulta particolarmente rilevante in Spagna e, in genere, nei Paesi euromediterranei, in virtù dell'elevato numero di passeggiate e percorsi pedonali compiuti in questi territori. Varie ricerche, inoltre, mostrano l'importanza fondamentale dei rapporti sociali, oltre che dei legami di amicizia e familiari, per il benessere fisico e psicologico. Anche questo è un aspetto peculiare dell'esistenza nei Paesi dell'Europa meridionale. La conformazione dei nuclei urbani del Sud, poi, con piazze e luoghi di ritrovo adatti per riunirsi, assistere a spettacoli, discutere, bere e mangiare insieme, rappresenta un ulteriore vantaggio in termini di godibilità e distensione della vita. A queste indicazioni, tuttavia, vanno aggiunte riflessioni di natura più strettamente demografica, che possono far cambiare l'angolazione da cui si guarda a questi fenomeni. Nei prossimi decenni si verificherà una consistente inversione di tendenza nella crescita della popolazione mondiale. L'Europa, che a inizio Novecento registrava il 24,7% della popolazione mondiale, scenderà al 7,2% nel 2050 e al 5,7% entro la fine del secolo. L'Africa, al contrario, passerà dall'8,1% della popolazione mondiale al 37,9%. Peraltro, secondo lo storico Niall Ferguson: "Considerando che quando Cristoforo Colombo sbarcò nel Nuovo Mondo esistevano appena 500 milioni di esseri umani, la proliferazione della specie homo sapiens nell'era moderna è stata un'impresa sorprendente". La popolazione mondiale ha superato attualmente gli 8 miliardi di persone e a fine secolo potrebbe raggiungere una punta di ben oltre 10 miliardi. Eppure, questo picco sarà molto probabilmente l'ultimo, fugando il timore di un disastro malthusiano venturo, ovvero di un eccesso di popolazione del tutto insostenibile per la terra. Infatti, dagli anni Settanta del secolo scorso, si è avviato un declino progressivo del tasso di fertilità totale, che sta diminuendo di Paese in Paese al di sotto della soglia (2,1 nascite per donna) di mantenimento dei livelli demografici esistenti. Non è solo la "vecchia" Europa a patire questo fenomeno, ma anche gli Stati Uniti, la Cina, molte altre aree asiatiche e mediorientali: il nostro pianeta, esclusa l'Africa, in particolare quella sub-sahariana, è già in contrazione. In Europa, i Paesi con maggiore popolazione, eccetto il Regno Unito, perderanno una quota consistente di residenti. Tra questi, l'Italia subirà un maggiore calo di abitanti. Del resto, più della metà dell'aumento previsto per la popolazione globale fino alla metà di questo secolo sarà concentrato in otto Paesi (Congo, Egitto, Etiopia, Filippine, India, Nigeria, Pakistan e Tanzania). Il tasso di fertilità totale si abbasserà da 2,3 nel 2021 a 1,8 nel 2100 e dal 2064 si prevede una discesa inesorabile. Ferguson, sostenendo che il crollo demografico mondiale non è più fantascienza, conviene con l'idea degli esperti secondo cui la popolazione umana non si ridurrà gradualmente, ma quasi con la stessa rapidità della sua crescita passata. Il problema del futuro, quindi, sarà come contrastare le ripercussioni di una decrescita demografica sullo sviluppo economico e sulla vitalità sociale. D'altro canto, se la longevità va considerata un'opportunità, serve anche un sistema di welfare solido e aggiornato. Per la prima volta nella storia, nel 2018, gli over 65 hanno superato globalmente i bambini sotto i 5 anni. Inoltre, nel 2019, l'aspettativa mondiale di vita alla nascita ha toccato i 73 anni. In questo quadro, occorre offrire servizi sociali migliori per le famiglie e l'immigrazione qualificata, pena un andamento negativo irreversibile della natalità, per le persone anziane, in termini di qualità della vita, cura, assistenza e impiego delle tecnologie digitali, e per i giovani, in termini di promozione dell'ingresso nel mondo del lavoro e di accesso all'abitazione. Queste scelte da compiere, soprattutto per l'Italia, possono inserirsi nella prospettiva di fondo del rapporto con i Paesi meno sviluppati e con l'immensa frontiera dell'Africa attraverso un Piano Mattei sempre più organico e integrato nella nuova politica europea del Global Gateway.

Il commento

QUEL PERICOLOSO VIRUS MANICHEO E LA CRISI DELLE LEADERSHIP

Ferdinando Adornato

Evidentemente per tanti di noi, cittadini d'Occidente, la vita di un bambino ucraino vale molto di meno di quella di un bambino palestinese. E le bombe tirate da Netanyahu sono assai più esecrabili di quelle lanciate da Putin. Se così non fosse, dopo l'attacco all'ospedale pediatrico di Kiev, le piazze delle principali capitali europee e i campus delle università americane, si sarebbero di nuovo riempite sventolando, stavolta, le bandiere ucraine. Anche ricordando che sono almeno ventimila i bambini già rapiti dai russi. Invece quelle piazze sono rimaste vuote. "Due bombe, due misure": è questa l'assurda logica che, non certo da oggi, sembra essersi diffusa nelle nostre società.
Drammatica testimonianza di una profonda crisi delle opinioni pubbliche occidentali.
Persino la fede nei nostri valori e l'amore per la libertà sembrano ormai obbedire a scelte di campo ideologiche, perdendo così i tratti della loro universalità. Per molti ragazzi alzare al vento le bandiere palestinesi appare una "giusta" protesta contro il "perfido" Stato di Israele, farlo con quelle ucraine, invece, significherebbe parteggiare per l'"ingiusto" Occidente guidato dagli Stati Uniti. Ancora: chi reclama la pace in Medioriente pretende sia "restituita" ai palestinesi la "loro" terra. Al contrario, però, in nome della stessa pace, ritiene che gli ucraini la loro, di terra, debbano cederla a Mosca! Tristi esempi di doppia morale.
E' inutile negarlo: un pericoloso virus manicheo si è diffuso nella nostra cultura pubblica. Nelle università, nei media, nella politica. Perciò hanno colto nel segno Sergio Mattarella e papa Francesco denunciando nei giorni scorsi, quasi all'unisono, come le democrazie del pianeta "non godano di buona salute". Il fatto è che contro il virus del quale parliamo pochi sono i nostri anticorpi. Per il semplice motivo che, alla crisi delle opinioni pubbliche corrisponde una vistosa, e forse ancor più grave, crisi delle leadership.
Trasversale. Un esempio francese: se è vero che Marine Le Pen ha più di un debole per Mosca, perché il Nuovo Fronte Popolare non ha scelto proprio il tema dell'Ucraina per metterla ancor più nell'angolo? Elementare: perché anche all'interno della gauche sono forti le pulsioni antisemite e filorusse.
Analoga contraddizione paga la sinistra italiana dove Elly Schlein è costretta a fare i conti con l'anti atlantismo di Giuseppe Conte, Bonelli e Fratoianni. Anche il campo largo è pieno di mine russe. E persino nel centrodestra Salvini non perde occasione per "provocare" Giorgia Meloni, la quale, per nostra fortuna, riesce a tenere dritta, con coerenza, la barra del timone italiano. Mattarella ha ricordato come non possano esistere "democrazie senz'anima". Ebbene, quale può essere l'anima della democrazia europea se così tanti partiti, nel suo Parlamento, dimenticano il carattere universale della libertà, disinvoltamente oscillando tra antisemitismo e filoputinismo? La verità è che, in Europa, almeno dal crollo del Muro di Berlino, appare evidente un declino etico di quasi tutti i partiti politici. Ma le ragioni di tale declino sono evidenti anche negli Stati Uniti. Possibile che la più grande democrazia del pianeta si trovi costretta a scegliere tra il pericoloso Trump e il declinante Biden? Di fatto anche per Trump la libertà dell'Ucraina sembra contare nulla. E fa bene la Nato, celebrando il suo 75esimo anniversario, a creare un'autonoma riserva di fondi per Kiev. Forse, per rispondere adeguatamente a Putin, sarebbe il caso di immaginare anche qualche passo in avanti più concreto sull'ingresso di Kiev nell'Alleanza. Ma chiediamoci: come hanno fatto gli Stati Uniti ad arrivare a questa drammatica impasse presidenziale? Perché un grande partito come quello Repubblicano non è riuscito in tutti questi anni ad esprimere una leadership diversa da quella di Trump? E perché il Partito Democratico (e il "New York Times") hanno aspettato l'ultimo dibattito televisivo per denunciare, in modo peraltro ingeneroso, gli scompensi di Biden, già evidenti da almeno due anni? Diciamo la verità: a partire da Washington, siamo in presenza di una clamorosa decadenza delle classi dirigenti che colpisce tutte le democrazie e aggrava la crisi etica delle opinioni pubbliche.
"Sovrano è chi decide nello stato d'eccezione", recitava il celebre teorema di Karl Schmitt. Ebbene, il mondo, oggi, è pieno di "stati d'eccezione", di fronte ai quali si sta aprendo un serio problema. La sovranità delle dittature, infatti, non sembra subire "defaillance". Anzi esse hanno lanciato, con determinazione, una sfida aperta e inedita all'Occidente. Al contrario, le democrazie soffrono e faticano ad assumere decisioni importanti. La loro sovranità sembra spesso incerta e contrassegnata dall'impotenza. Ed è stato forse proprio questo fenomeno a favorire l'ascesa di Trump, l'uomo che pensa se stesso come "dittatore d'Occidente".
Occorre perciò un urgente "cambio di paradigma" con due obiettivi: combattere la "doppia morale" delle opinioni pubbliche e lavorare per il recupero di leadership autorevoli dei partiti e dei governi. Perché hanno ragione Mattarella e Francesco: l'ecosistema politico è a rischio e minaccia la stessa tenuta delle nostre democrazie.

Segue dalla prima

FIDUCIA E SOLIDITÀ DEL SISTEMA ITALIA

Andrea Bassi

Questa volta, nonostante tutto, nonostante la guerra alle porte dell'Europa, nonostante le frizioni tra gli Stati sul commercio mondiale, nonostante le incertezze politiche, la percezione è che il bicchiere sia un po' più che mezzo pieno.
Un cauto ottimismo nel quale, come ha detto il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, non bisogna però eccedere. Ma nemmeno nascondersi che le cose vanno meglio di quanto ci si potesse attendere dopo la crisi pandemica, quelle energetica e con la più rapida e ripida stretta sul costo del denaro mai sperimentata. Antonio Patuelli ha ricordato che le banche hanno attraversato anni durissimi. Che però sono alle spalle. La condizione degli istituti di credito, ha ricordato Panetta, è nettamente migliorata quanto a redditività, qualità degli attivi e capitalizzazione. Adesso il sistema è solido ed è chiamato a sostenere la crescita. Così come è solida la condizione delle famiglie italiane. L'occupazione ha raggiunto livelli elevati, con mezzo milione di posti di lavoro in più nell'ultimo anno. E soprattutto gli italiani continuano ad essere poco indebitati. L'incidenza di mutui e prestiti sul reddito disponibile, che era già bassa nel confronto internazionale, è ulteriormente diminuita scendendo al 58,6 per cento. Dal canto loro, le imprese italiane continuano a mostrarsi più forti di quanto ci si potesse attendere. L'aumento dei tassi della Bce ha determinato una stretta creditizia pari a quella che quindici anni fa portò a una crisi economica con pochi precedenti.
Questa volta gli impatti sull'economia reale sono stati decisamente più contenuti. E questo grazie alla liquidità che le stesse imprese hanno accumulato in questi anni, e che le ha rese finanziariamente solide e in grado di compensare la riduzione dei prestiti. Anzi, sono persino state in grado di rimborsare quelli più costosi. Nemmeno l'enorme fardello del debito pubblico sembra creare eccessive preoccupazioni. Certo, come ha detto Patuelli va ridotto, perché non può crescere all'infinito. Ma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ha rassicurato che l'indebitamento potrà essere messo su un percorso discendente senza la necessità di manovre lacrime e sangue. La spesa pubblica, come richiedono le nuove regole europee, andrà contenuta. Non è una missione impossibile. L'Italia molti dei compiti a casa li ha fatti. Le riforme del sistema previdenziale degli anni passati, con i meccanismi automatici di adeguamento dell'età e degli assegni, costituiscono una preziosa clausola di salvaguardia dei conti pubblici. Con il Piano di ripresa e resilienza sono state riformate, o sono in corso di riforma, la Pubblica amministrazione, la giustizia, il Fisco. Se si volge lo sguardo all'Europa, alle gradi economie come quelle di Francia e Germania, oggi è difficile considerare l'Italia come "il malato". Parigi e Berlino hanno problemi maggiori e governi meno stabili per affrontarli. La prima ha bisogno di uno sforzo aggiuntivo per raddrizzare i propri conti pubblici. La seconda deve ripensare il suo modello di sviluppo economico, dopo che quello basato sul gas russo a basso prezzo e le produzioni delocalizzate è di fatto saltato. Dei problemi altrui non si può gioire, perché le economie europee sono profondamente interconnesse. Ma non è l'Italia in questo momento il vaso di coccio. Può anzi essere un partner solido. Basta volerlo. Anche qui, meglio non peccare di eccessivo ottimismo. Ma una buona dose di fiducia non guasta.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), **Pietro Perone** (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA). **© Copyright** IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020